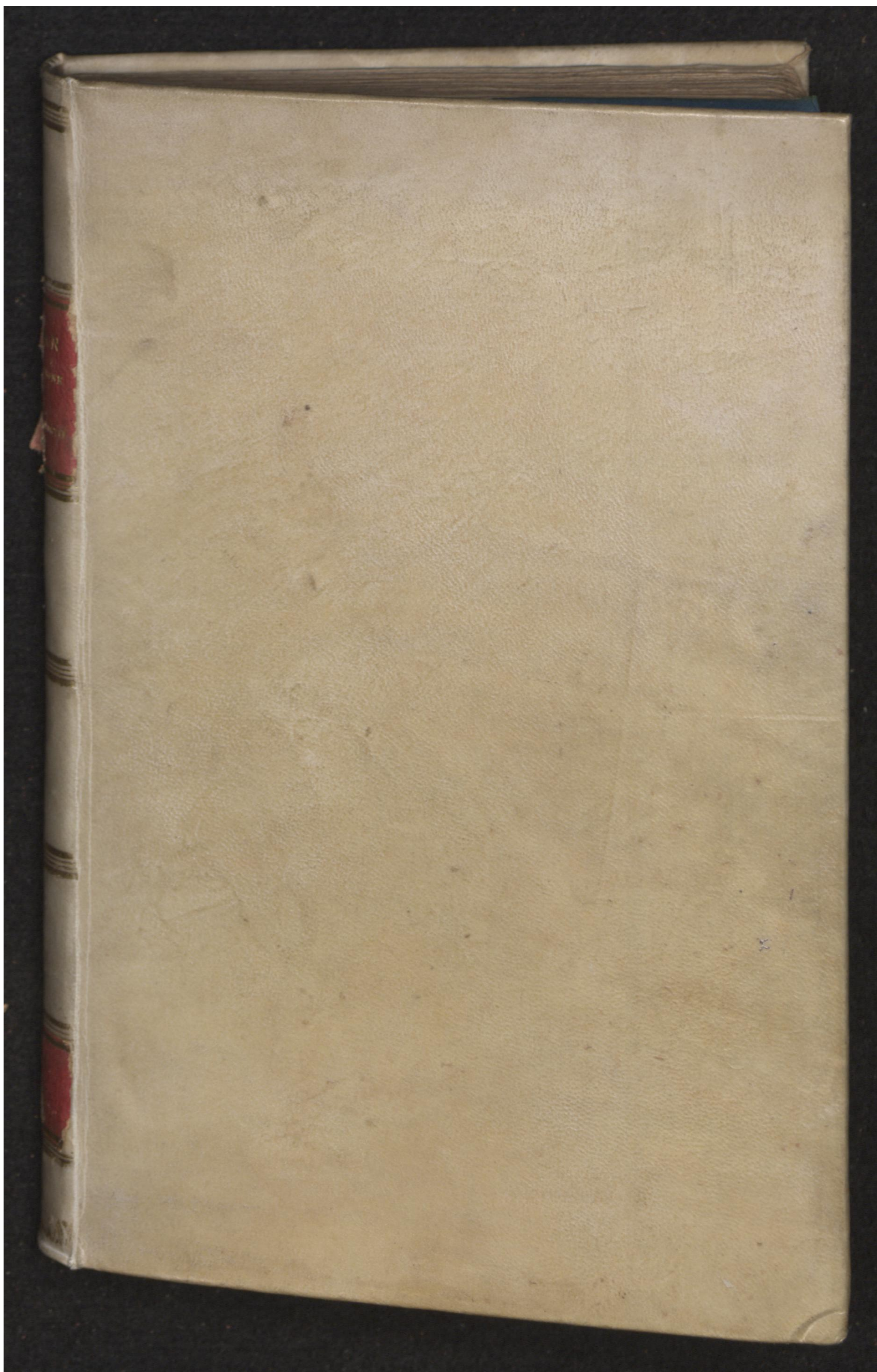
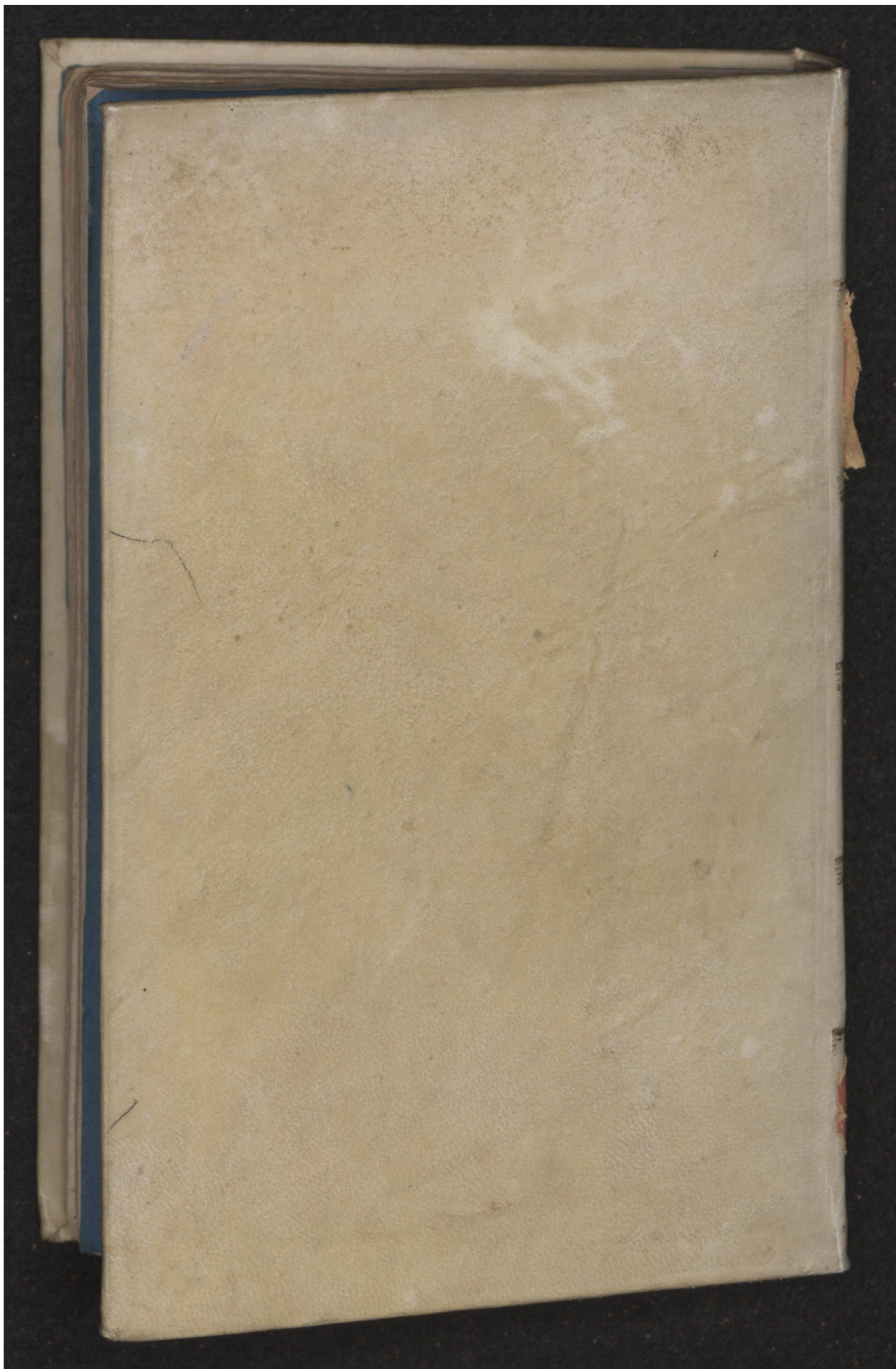
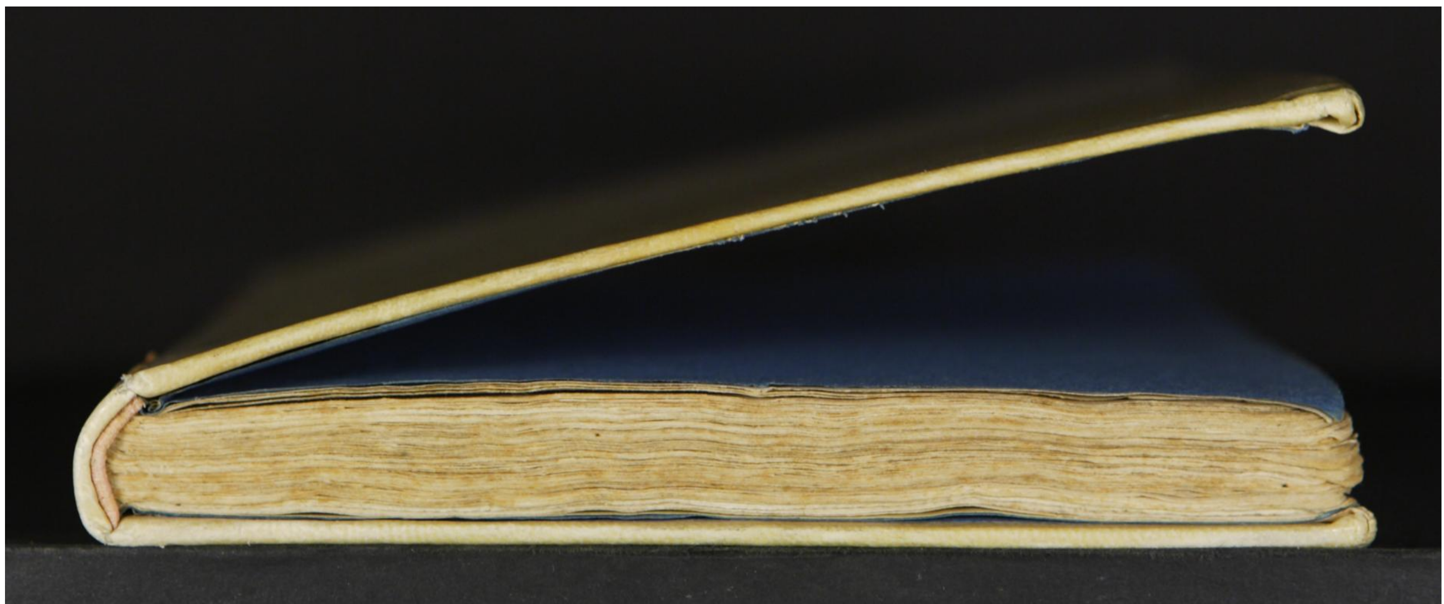


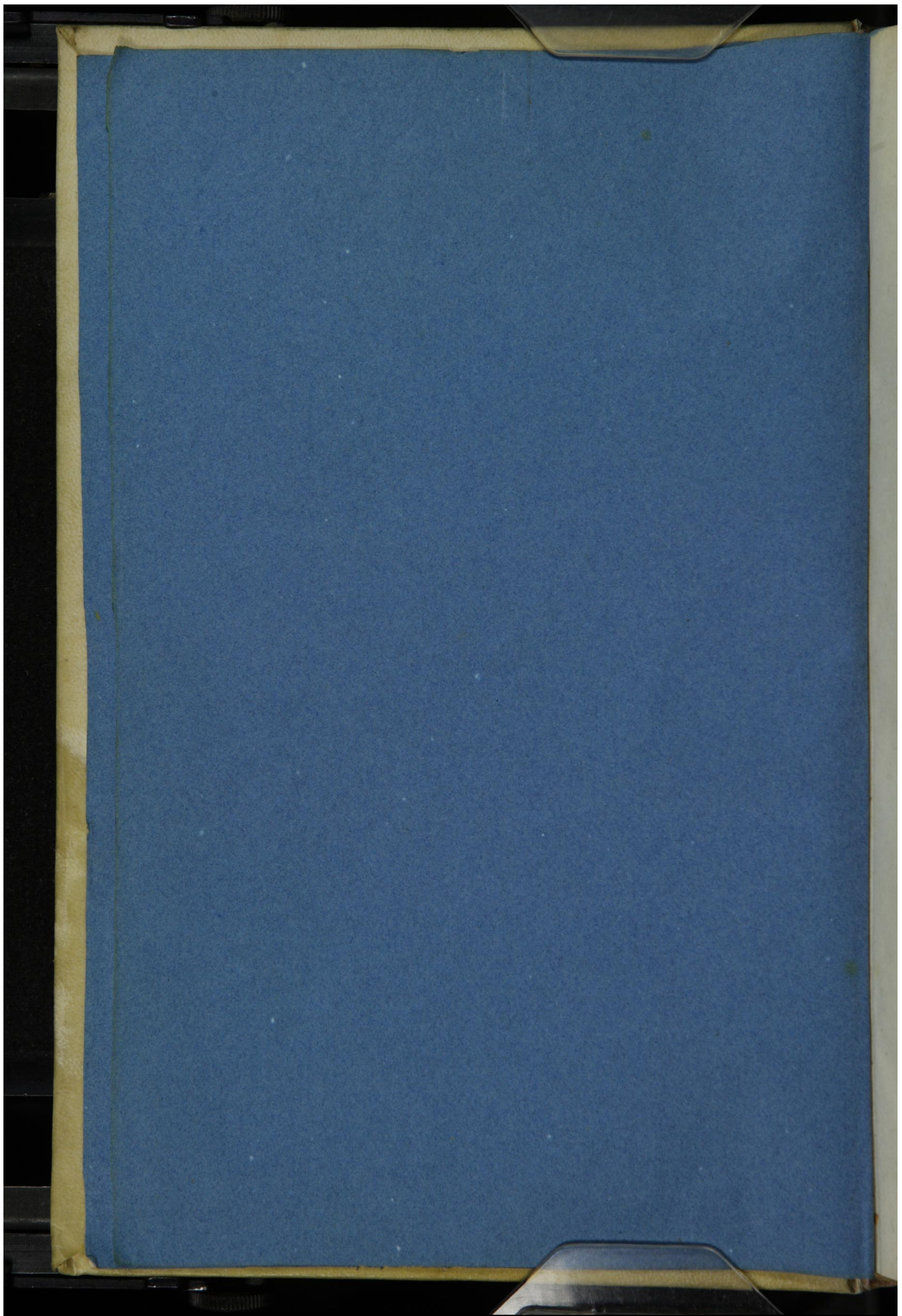

ERSON
MITAZIONE
DI
S. D.











¶ Iohanni gerson uulgare.

Qui uult uenire post me abneget semetipsum: & tollat crucem suam & sequatur me.







¶ Incomincia latauola de capitoli de libri sequenti.

¶ Capitoli del primo libro.

¶ Capitoli del secondo libro

¶ Capitoli del terzo libro

¶ Capitoli del quarto libro

FINIS

¶ INCOMincia ellibro deuoto & utile composto da messer Giouanni gersonne cancellieri di parisio della imitatione di christo Iesu & del dispregio di tutte le cose del mondo Capitolo primo.



ICE Elnostro signore redẽptore Iesu christo nel sancto euangelio Quello elquale seguita me non ua nelle tenebre: ma hara ellume della uita. Mediante lequali parole siamo amaestrati & amoniti di seguitare la uita & li chostumi suoi: se uogliamo ueramente essere alleuiati & liberati daogni cecita di cuore. Adunq; meditare nella uita di Iesu christo sia nostro sommo studio: imperoche lasua doctrina auanza tutte le doctrine de sancti: & quello elquale hauesse lospirito di dio: uitrouerrebbe mãna nascosa. Ma interuiene che per lo continuo audito dello euangelio molti sentono pocho desiderio & pocho fructo di quello: perche nõ hanno lo spirito di christo: Ma quello che uuole intendere pienamente leparole di christo & con sapore gustarle: bisogna che sistudi di conformare lauita sua a quello. Che gioua a te disputare lalte cose della trinitade: se tu non hai lhumilta? laquale nõ hauendo tu dispiaci a essa trinita. Veramente lalte parole non fanno lhuomo sancto & giusto: ma lauita uirtuosa & buona fa lhuomo grato a dio. Io desidero piu presto sentire lacõpunctione che sapere la sua diffinitione. Se tu sapessi tutta labibbia & tutti edecti de philosophi: tutto questo che giouera a te sanza lacharita & gratia di dio? Tutte lechose sono uanita saluo che amare idio & seruire solo aquello. Non si ua alregno del cielo se nõ per dispregio delle cose delmondo: laqual cosa



e somma sapientia. Adunque e uanita a cerchare le ricchez ze & sperare in quelle: imperoche tosto hanno a perire & manchare. Desiderare etiamdio gli honori & leuarsi in alto e uanita. Seguitare e desiderii della carne & desiderare quelle cose onde ci bisogna grauemente esser puniti e uanita. Desiderare lunga uita & poco curare della buona uita non e altro che uanita. Attendere solamente alla presente uita & nō antiuedere le cose future e uanita. Amare quella cosa che passa con ogni uelocita e uanita. Et non andare con sollecitudine doue permane el gaudio perpetuale e uanita. Ricordati continuamente di quello che e scripto: che locchio non e satiato del uedere: ne lorecchio del udire. Adunque studiati di ritrarre el cuore tuo dallo amore delle chose uisibili & transitorie: & passare alle chose inuisibili & permanenti: imperoche quelli equali uogliono seguitare lamore sensuale & terreno maculano & cōtaminano la conscientia loro: & perdono la gratia di dio: & sono mandati alla eterna damnatione.

¶ Del humil sentimento di se medesimo Cap. ii.

Ogni huomo naturalmēte desidera di sapere: ma la scientia sanza el timore di dio che importa? L huomo grosso & rusticano il quale conosce se medesimo certo e meglio chel superbo philosopho: el quale dispregiato se medesimo cōsidera el corso del cielo. Quello il quale conosce se medesimo comincia a diuētare uile a se stesso & non si dilecta nelle laude humane. Se io sapessi tutte le cose che sono nel mondo: & nō fussi in charita: che migio uerebbe dinanzi da dio: il quale ha a giudicare le mie operationi? Acquietate dal gran desiderio di sapere: pche qui si truoua grāde ingāno: & la mente nō si puo stabilire: ma e tracta in diuerse parti. Quelli che sono scientiati: uolentieri uogliono esser ueduti & esser chiamati saui. Adunque

molte coſe ſono lequali ſaperle poco o niente giouano al
lanima: & colui e molto ſtolto elquale attẽde adaltre co
ſe che a quelle lequali ſeruono alla ſalute dellanima ſua.
Molte parole nõ ſatiano lanima: ma labuona uita da re-
frigerio alla mente: & lapura cõſcientia ha gran cõfidẽtia
in dio. Quanto piu intẽdi tanto piu grauemẽte ſarai giu
dicato: ſe tu ꝑ queſto nõ ſarai di migliore & piu ſancta ui
ta. Adunq̃ nõ tinſuꝑbire ꝑ niuna arte o uero ſciẽtia che
habbi: ma piu preſto temi della notitia data a te. Se eti-
pare di ſapere & intẽdere molte coſe: nientedimeno ſappi
che ſono molte piu q̃lle che nõ intendi ne conoſci. Non ſa
pere altamẽte: ma cõfeſſa latua ignorantia. Perche tiuuoi
mettere inanzi adalcuno: concio ſia coſa che molti ſieno
trouati piu docti & piu amaeſtrati nella legge di te. Se
tu uuoi ſapere & imparare utilmẽte alcuna coſa: ama di
nõ eſſere conoſciuto & eſſer riputato per niente in queſto
mõdo. Lauera cognitione diſpregia ſe medeſimo: & que
ſta e altiſſima lectione. Nõ tenere alcuna coſa ſe medeſi-
mo & de glialtri ſempre tener bene & alte coſe e grãde ſa
pientia & ꝑfectione. Se tu uedeſſi alcuno peccare manife
ſtamente o uero commettere alchune choſe graue nonti
debbi ſtimare migliore di lui: imperoche non ſai quan-
to tempo puo durare nel bene. Tutti noi ſiamo fragili &
miſeri: nientedimeno tu non lodebbi tenere piu fragile &
piu miſero di te medeſimo.

¶ Della doctrina della uerita Capitolo. iii.

QVELlo e felice: elquale la uerita per ſe medeſi-
ma inſegna: non per fighura & uoce lequali paſſa
no: ma come conſiſte in ſe: imperoche lanoſtra op
pinione & ilnoſtro ſentimento ſpeſſe uolte cinghanna.
Hor che gioua la grande aſtutia delle choſe occhulte

& obscure: dellequali nõ saremo ripresi neldi del iudicio: perche nõ lhabbiamo sapute. Grãde insipientia e che noi dispregiamo le chose utili & necessarie alla salute dellani- ma: & attendiamo alle curiose & damnose. Et hauendo gliocchi da uedere nõ uediamo. Et che cicuriamo noi del le generationi o uero bellezze delle cose? Verame͂te quel lo alquale idio parla e liberato da molte oppinioni. Da dio procedono tutte lechose: & tutte dimonstrano dio: & questo dio e principio: elquale parla a noi. Niuno huo- mo sanza idio intende: o uero parla alchuna cosa diritta- mente: o uero giudica. Quello ilquale conosce tutte leco se da dio: & tutte lecose che hãno da dio: & uede ogni co sa in dio: puo esser stabile col cuore & stare pacifico ĩ dio O uerita di dio fammi una cosa con teco in perpetua ca- rita. Leggere spesse uolte & udire molte cose mirincresce ma tutto q̃llo che io uoglio & desidero e solo ĩ te. Tutti edoctori non parlino: tutte lecreature tenghino silentio neltuo cõspecto: tu solo parla a me dio mio. Quanto piu alchuno con lanima sua semplicemẽte & puramente sac- costera a te solo unico dio: tante piu alte cose intendera sanza fatica: imperoche riceuera ellume della intelligen- tia di dio. Lospirito puro semplice & stabile non e dissi pato ĩ molte operationi: imperoche adopera tutte lecose ad honore di dio: & sforzasi dessere pacifico da ogni pro- prio parere. Chi timpedisce & molesta iltuo mortificato desiderio del cuore. Lhuomo buono & diuoto dispone prima lesue operationi dentro: lequali debbe fare difuo- ri: & q̃lle operationi nonlo inclinano alli desiderii uitiosi ma ritragli allarbitrio della diritta ragione. Chi ha piu forte battaglia che colui che sisforza di uincere se medesi mo? Et questo douerrebbe esser tutto elnostro exercitio: cioe di uincere noi medesimi: & ogni di diuentare piu for te: & fare alchuno proficto nella uia di dio. Nella uita presente ogni perfectione di uirtu e mixtura cõ alchun-

imperfectione: & ogni nostra cõtemplatione nõ e sanza
alcuna caligine. Lhumile conoscimento di se medesimo
e piu certa & piu sicura uia ascẽdere adio che non e ilcer
chare laprofondita delle scripture. Non e daessere incol
pata lascientia o uero qualunq; semplice notitia della co
cosa: laquale e buona cõsiderata in se & ordinata da dio:
ma sempre e daesser messa inanzi labuona conscientia &
lauirtuosa uita. Ma ꝑche glhuomini desiderano piu pre
sto di sapere che ben uiuere: pero spesse uolte errano: &
portano pocho o niente di fructo di loro scientia. O se
usassino diligẽtia ad extirpare gliuitii & acquistare leuir
tu quãto usano a muouere lequestioni: non sifarebbono
tanti mali ne tãti scãdali nel popolo: ne tãte dissolutioni
nelli monasterii. Certo uenendo eldi del iudicio nõ sara
cerchato da noi q̃llo che habbiamo lecto: ma q̃llo che ha
remo facto: ne quãto bene haremo decto: ma quãto reli
giosamente siamo uissuti. Di a me alpresente doue sono
quelli signori & maestri: equali tu bene conoscesti mẽtre
che uiueuano: & fioriuano nelli studii? Gia altri posse-
ghono leloro entrate: & non so se questi tali siricordano
di loro: & quãdo erano sopra laterra: pareua che fussino
qualche cosa: & alpresente nõ sifa alcuna mentione di lo
ro. O quãto presto passa lagloria del mõdo. Dio hauesse
uoluto che lauita loro sifusse cõcordata cõ laloro cõscien
tia: & allhora harebbono bene studiato & lecto. Quanti
huomini periscono ꝑla uana sciẽtia nel secolo: liquali po
cho sicurano di seruire adio: & ꝑche piu presto elegho-
no essere grandi che humili: pero diuenterãno uani nelli
loro pensieri. Veramente quello e grande: che ha gran
charita: & ueramẽte q̃llo e grande: che in se medesimo e
picchollo: & ogni honore & grandezza stima ꝑ niente.
Certamẽte quello e prudente & sauio: ilquale pensa che
tutte lecose terrene sieno terra: accioche possi guadagna
re xp̃o: & ueramẽte q̃llo e benedecto: che fa lauolõta di
dio: & lasua lascia.

¶ Della prudentia delle chose che lhuomo deb
be fare Capitolo quarto.

NOn e da credere a ogni parola o uero in stato naturale: ma ciascuna cosa e da esser pensata secondo idio cautamente & longamente. Oime che spesse uolte piu facilmente e creduto elmale decto da altri che ilbene: tanto siamo infermi & deboli: ma glhuomini perfecti nõ credono facilmente aogni persona che glidice alchuna cosa: pche conoscono lainfermita humana: laquale e inclinata almale: & molto abile alparlare. Grãde sapientia e nõ essere subito nelle cose che occorrono: ne stare pertinace nel proprio senno & parere. A questa sapartiene etiamdio non credere a ogni parola: ne spargere subitamente negliocchi altrui quello che lhuomo ha udito o uero creduto. Habbi cõsiglio con lhuomo sapiente & di cõscientia: & cerca piu presto dessere amaestrato da alchuno migliore di te che seguitare le tue uolonta. La buona uita fa lhuomo sapiente secõdo dio & experto in molte cose. Quanto alchuno sara piu humile in se medesimo & piu suggecto adio: tanto sara piu sapiente & piu quieto in tutte lecose.

¶ Della electione delle sancte scrip
ture Capitolo quinto.

LA uerita & non laeloquẽtia e daessere cerchata nelle sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe esser lecta con quello spirito che e facta. Dobbiamo cerchare piu presto lutilita nelle scripture che lasubtilita del parlare. Cosi uolẽtieri dobbiamo leggere edi-uoti & semplici libri chome quelli che sono alti & pro-

fondi. Lauctorita diquello che scriue non toffenda: se sara di poca o uero di grande scientia: ma lamore della pura uerita timuoua a leggere. Non cerchare qual huomo habbia decto questo: ma intendi quello che sidice: impero che glhuomini passano: ma lauerita del signore permane in eterno. Idio parla anoi in uarii modi sanza acceptatione di psone. La nostra curiosita spesse uolte cimpedisce nelle scripture: quando uogliamo intendere & examinare in quello luogo doue semplicemente sarebbe a passare. Se tu uuoi cauare proficto della lectione leggi humilmente: semplicemente: & fedelmēte: ne mai uolere hauer nome di scientia. Adimanda uolentieri: & odi con silentio leparole delli sancti: & non tidispiaccino gli exempli de gliantichi: imperoche non sono decti sanza cagione.

¶ Delle inordinate affectioni Capitolo. vi.

OGni uolta che lhuomo disordinatamente desidera alchuna chosa: subitamente diuenta inquieto a se medesimo. Lhuomo superbo & auaro mai non sta in riposo: ma lhumile & pouero di spirito conuersa in moltitudine di pace. Lhuomo che ancora non e perfectamente mortificato: presto e temptato in chose picchole & uile. Quello che e infermo nella uia dello spirito e quasi ācora carnale & īclinato alle cose sensibili: & ī tutto difficilmēte sipuo rimuouere dagli desiderii terreni. Et pero spesse uolte ha tristitia quando sirimuoue da epse. Etiamdio leggiermente sisdegna se alchuno gli fa resistentia: ma se hara conseguitato quello che desidera: subitamente e grauato perlo rimorso della conscientia: perche ha seghuitato la sua passione: laquale non gioua niente alla pace che epso haueua cerchato.

Adunque resistendo alle passioni uitiose situuoua lauera pace del cuore: & nõ seguitando quelle. Et per tanto nõ situuoua nellhuomo carnale lapace didio: laquale auanza ogni altro bene: ma quello che in uerita cercha idio questo e quello che latruoua.

¶ Del fuggire lauana speranza & elatione Cap. vii.

Vano e chi pone lasua speranza neglhuomini o uero in altra creatura. Non tiuergognare seruire ad altri & parer pouo p amor di Iesu xpo ĩ qsto mõdo. Nõ ticonfidare di te medesimo: ma poni in dio la tua speranza. Fa quello che e in te: & dio sara presente alla tua buona uolõta. Nõ ticonfidare nella tua scientia ne nella astutia dalcuno huomo: ma piu presto nella gratia di dio: il quale aiuta glihumili: & humilia qlli che presummono di se medesimi. Non tigloriare nelle ricchezze se lhai: ne negliamici pche sieno potenti: ma ĩ dio: ilquale da ogni cosa: & desidera di dar se medesimo: ilquale e sopra ogni cosa. Non tinsuperbire della grandezza o uero bellezza del corpo tuo: laquale simbrutta & corrompe per picco la infirmita. Non hauere complacentia della abilita del tuo ingegno: acciochе tu nõ dispiaccia adio: delquale e tutto quello che tu hai di bene. Nõ tiriputare migliore deglialtri: acciochе nõ diuenti peggiore di tutti nel conspecto didio: ilquale conosce elcuore di tutti. Non tinsuperbire delle buone opere: peroch altri sono egiudicii di dio: & altri quelli deglhuomini: & spesse uolte qllo che piace adio dispiace aglhuomini. Se hai hauuto alchuno bene: credi che glialtri hãno miglior cose di te: acciochе cõserui lhumilta. Non tinuoce se tu tisottometti a ogni psona: ma molto nuoce se tu ti ppponi pur solamte a uno Cõtinua pace e cõ lhuomo humile: ma nel cuor del huomo supbo & uitioso e continua guerra & indegnatione.

¶ Del fuggire lamolta familiarita Capitolo.viii.

NOn manifestare elcuore tuo ad ogni huomo: ma manifestalo allhuomo sapiente: & che teme idio. Sta saluatico con ligiouani & con liforestieri. Nõ uoler essere lusingato con liricchi: & non conuersare uolẽtieri cõ ligrã maestri: ma accõpagnati cõ le ꝑsõe humili: semplici: & deuote: & costumate & parla cose ch̃ sieno edificatorie. Nõ esser familiare adalcuna dõna: ma priega per tutte ĩ cõmune & in genere. Desidera desser familiare solamente adio & alli suoi angeli: & fuggi lanotitia deglhuomini. Lacharita siuuole hauere a tutti: ma lafamiliarita nõ bisogna. Alcuna uolta accade che laperso-na non conosciuta si e conosciuta ꝑla buona fama: lapresentia dellaquale offusca gliocchi di coloro che lauegho no. Noi pensiamo alcuna uolta piacere adaltri perla nostra presentia: & allhora cominciamo piu adispiacere ꝑ la rusticita delli nostri costumi ueduti in noi.

¶ Della obbedientia & subiectione Capitolo.viiii.

MOlto e gran cosa aiutare & star sotto lobbedien-tia del suo prelato & nõ essere di suo arbitrio. Molto piu sicura cosa e stare in subiectione che in prelatura. Molti stanno sotto lubidientia piu per necessita che per charita: equali sempre stãno in pena: & leggier-mente mormorano: & non acquisteranno lapace della mente loro: se non sisottopongono uolontariamente cõ tutto elcuore alla uolonta daltri. Stai in questo luo-go o uero in quellaltro & mai non trouerrai pace se nõ nelle humile subiectioni. Elpensiero della mutatione de luoghi nha ingãnati molti. Vero e: ciascuno uolentieri fa secondo elsuo sentimẽto: & piu presto sinclina a quelli che gliacõsentono: ma se idio e infra noi e necessario che

alcuna uolta noi lasciamo etiãdio elnostro sentimento ꝑ lo bene della pace. Chi e chosi sapiente che possa sapere ogni cosa pienamẽte? Adunqꝫ nõ tiuolere troppo cõfida re del tuo sentimẽto: ma uogli udire uolẽtieri elsentimẽ to daltrui. Se iltuo sentimẽto e buono: & lascilo ꝑ lamo re di dio: & seguiti laltrui parere: allhora farai maggior ꝓficto nella uia di dio: imꝑoche io ho udito molte uol te che e piu sicura chosa udire & riceuere ilconsiglio che darlo. Puo accadere che ilsentimẽto di ciascuno sia buo no: ma nõ uoler cõsentire ad altrui quãdo laragione o la cosa lorichiede e segno di superbia o di pertinacia.

¶ Del fuggire lasuperfluita del parlare Capitolo. x.

FVggi lafrequẽtia de glhuomini q̃to tu puoi: per che ilparlare delle cose secolare & mõdane molto impedisce ladeuotione della mente: & etiãdio se so no decte cõ semplice intentione: imperoche tosto siamo maculati & presi dalla uanita. Et per tãto io uorrei piu uolte hauere taciuto & non essere stato tra glhuomini. Hor perche tãto uolentieri parliamo & ragioniamo in sieme: cõcio sia cosa che poche uolte ritorniamo a silẽtio sanza offensione & dãno della cõscientia. Impero tanto uolẽtieri parliamo: ꝑche cerchiamo di cõsolarci insieme per parlare: & desideriamo rileuare elnostro cuore affati cato da diuersi pensieri. Molto uolentieri cipiace di par lare & pensare diquelle cose che molto amiamo & deside riamo: o uero cisentiamo essere cõtrarie & moleste. Ma oime che molte uolte noi parliamo inuano & cõ nostro gran dãno: imꝑoche ꝑla cõsolatione exteriore noi cipri uiamo della consolatione interiore & diuina. Et pero e da stare uigilante & orare: acciochc iltẽpo nõ passi otio samente & infructuosamẽte. Quando accade ilbisogno di parlare parla cose che habbino a edificare gliaudito ri. Lamala usanza & lanegligẽtia del nostro proprio be

ne cifa gran dāno ꝑ nō guardare lanostra boccha. Nien tedimeno ilcōferire delle cose spirituali nō poco aiuta el nostro proficto: & maximamēte in quelli luoghi & con q̄lle persone le quali sono simili anoi duno animo & duno spirito in dio.

¶ Come sidebbe acquistare lapace & ilzelo di fare proficto Capitolo undecimo.

NOi potremo hauere molta pace: se nō ciuolessimo occupare ī quelle cose che nō sappartengono anoi ne in decto ne in facto. In che modo puo stare colui lungamēte in pace: ilquale simpaccia de facti altrui: & che cerca lacagione della īq̄etudine difuori: ilquale poco o uero di rado siracchogle in se medesimo? Beati esemplici: peroche harāno molta pace. Perche cagione alcuni sancti furono cosi ꝑfecti & cōtemplatiui? ꝑche sistudiarono di mortificarsi da ogni carnale desiderio: cioe mortale: & cō tutto elcuore saccostorono adio ꝑ uera cōtemplatione. Certo che noi siamo troppo occupati dalle nostre proprie passioni: & siamo troppo solleciti delle cose transitorie. Rare uolte īteruiene che noi ꝑfectamēte uinciamo uno uitio solo: & nō cerchiamo di fare ogni di alcuno picchol ꝓficto: & pero rimanemo tiepidi & freddi. Se noi fussimo mortificati ꝑfectamēte a noi medesimi: & interamēte fussimo liberi: allhora potremo ageuolmēte sentire & gustare lecose celestiali. Adunq̄ elnostro maggiore impedimēto e perche nō siamo liberi dalle passioni & dalle concupiscentie: & appresso nō cisforziamo dentrare nella uita perfecta de sancti. Et quando cinteruiene alchuna picchola aduersita molto presto cigittiamo a terra: & ritorniamo allhumane consolationi. Se noi cisforzassimo come huomini forti a stare nella battaglia uedremo loadiutorio di dio sopra di noi: imperoche esso e apparecchiato ad aiutare quelli che com

battono: & che hanno speranza nella sua gratia: & lui ci da cagione di battaglia: acciochе uinciamo. Se noi uogliamo solamēte la perfectione della religione nelle obseruantie exteriori: la nostra deuotione presto hara fine: ma pogniamo la nostra sollecitudine ad extirpare le passioni de uitii: acciochе purgati possediamo la mente pacifica. Se ogni anno noi extirpassimo uno solo uitio: presto uerrebbe mancho la nostra pfectione: ma perche noi nō lo facciamo: ci sentiamo el contrario: imperoche ci trouiamo migliori & piu puri & diuoti nel principio della nostra cōuersione che nō facciamo molti anni dopo la nostra pfessione. El nostro feruore & profîcto douerrebbe ogni di crescere: ma nel tēpo presente pare che sia gran feruore se lhuomo puo ritenere una particella del primo feruore. Se noi facessimo un poco di forza nel principio: allhora potremo fare poi ogni cosa leggiermente & con gaudio. Graue chosa e lasciare le chose che lhuomo ha hauuto p usanza: ma piu graue cosa e a fare cōtro alla propria uolonta. Ma quando tu non uinci le cose picchole & leggieri: in che modo uincerai tu le cose grandi & difficili? Resisti nel principio alla tuā inclinatione uitiosa: & lascia la mala consuetudine: acciochе a poco a poco nō ti cōduca in maggior difficulta. O se tu considerassi quanta pace & quāto gaudio sarebbe a te: & etiamdio al proximo uirtuosamēte uiuēdo: io penso che tu saresti piu sollicito allo spirituale pfîcto che tu nō se.

¶ Della utilita della aduersita Capitolo. xii.

BVona cosa e a noi che alcuna uolta habbiamo delle aduersita & tribulationi: pche hāno natura di ridurre lhuomo al suo cuore: acciochе si conosca esser ī exilio & sbandimēto: & che nō pōga la sua speranza ī alcuna cosa del mōdo. Buona cosa e che alcuna uolta habbiāo di qlli ch ci cōtradichino & ch sia pēsato male di noi

tiamdio faccendo bene: imperoche queste cose spesse uolte cigiouano ad acquistare lhumilta: & appresso ciguardano dalla Vanagloria. Allhora cerchiamo idio per nostro testimonio interiore quando difuori siamo impediti da glhuomini nō essēdoci creduto ilbene. Et pero lhuomo sidouerrebbe fermare totalmente in dio: & non glisarebbe bisogno cerchare lhumane consolationi. Quando lhuomo che ha buona uolonta e tribulato & temptato o uero afflicto da mali pensieri: allhora conosce & intende che idio glie piu bisogno: sanza elquale uede che nō puo fare nessun bene. Allhora sicontrista & piange: & ora per glimiseri che lui patisse: & si glicomincia a rincrescere el uiuere. Desidera di trouare lamorte: acciochе possa uiuere con Christo. Allhora conosce laperfecta sicurita & pace: laquale non sipuo trouare nel mondo.

¶ Come lhuomo debba resistere alle tētationi Cap. xiii

INsino atanto che noi uiuiamo in questo mōdo nō possiamo essere sanza tribulatione & tentatione. Lauita del lhuomo sopra laterra nō e altro che tribulatione: & pero ciaschеduno douerrebbe esser sollecito inuerso delle sue tentationi & uigilare in oratione: accio che ildiauolo non trouasse luogho in lui da ingannarlo: elquale mai non dorme: ma ua cerchando se puo trouare alchuno chel possa diuorare. Niuno e tanto perfecto & sancto che non habbi alchuna uolta tentatione: siche non possiamo fare sanza essa pienamente: nientedimeno le tentationi sono spesse uolte utile allhuomo: auenghadio che sieno graui & moleste: imperoche ī quelle lhuomo sipurga della colpa: & etiamdio e amaestrato & humiliato. Tutti esancti sono passati per molte tribulationi & tentationi: & cosi hanno guadagnato elparadiso. Et quelli che nō hanno potuto ben sostenere letentationi: ma sono

stati uinti da esse: sono diuentati reprobi. Nõ e niuno luogho tanto sancto ne tanto secreto doue nõ sia tentatione & aduersita: per insino a tanto che lhuomo sta nella uita presente mai non e sicuro: & mai non manchano letentationi: & questo e: perche in noi e lacagione della tentatione. Partẽdosi luna sopuiene laltra: & sẽpremai habbiamo alchuna chosa dapatire: imperoche noi habbiamo perduto elbene della nostra felicita. Molti cerchano di fuggire letentationi: & caggiono in esse molto piu grauemente. Solamẽte p fuggire nõ sipuo uincere: ma perla patientia & humilta diuẽtiamo piu forti de nimici nostri. Quello che difuori fuggira solamente letentationi: & non cauera le radice di quelle: pocho guadagnera: & dipoi sentira peggio. Tu uincerai meglio apocho apocho con patientia & con lunghezza di tempo aiutandoti dio: che uolendo contastare importunamente. Riceui spesse uolte consiglio nel tempo che sei tentato: & non usare asprezza con colui che e tentato: ma dagli cõsolatione secondo che uorresti per te medesimo. El principio di tutte le captiue tentationi e lainconstantia dellanimo & pocha confidentia in dio: imperoche si come lanaue sanza timone e mandata diqua & dila dallonde: cosi lhuomo tepido che ha abbandonato elsuo buon proposito e tentato in diuersi modi. Elfuoco pruoua elferro: & latentatione lhuomo giusto. Noi nõ sappiamo quello che noi possiamo: ma latentatione cidimostra quanto noi possiamo. E da stare uigilante: & maximamẽte alprincipio della tentatione: imperoche allhora ilnimico piu facilmente siuince: se non e lasciato entrare dentro dalluscio del cuore. Vince anchora lhuomo piu leggiermẽte ilnimico: se disubito che epso batte alla porta della mente gliua incõtro con laresistentia. Onde disse uno sapiente. Se tu non resisti alprincipio tardi sara lauictoria: imperoche difficilmente sicacciano ecaptiui pensieri: quãdo sisono fortificati per lunghezza

di tempo. Onde prima uiene nella mente la semplice cogitatione: dipoi la forte imaginatione: appresso ladilectatione col mouimẽto captiuo: & cosi apoco apoco el maligno nimico entra nel cuore: se lhuomo uigorosamẽte nõ resiste al principio. Adunq; quãto piu lhuomo e negligẽte a resistere: tanto piu ogni giorno diuiene piu debile: & ilnimico piu forte. Alcuni nel principio della loro cõuersione sostẽgono graui tẽtationi: alcuni altri nella fine: & alcuni quasi in tutta lauita loro sempre sono tribulati & afflicti: alcuni sono tentati leggiermente secõdo ladiuina dispẽsatione: laquale cõsidera lostato & limeriti de glhuomini: & ordina tutte lecose alla salute delli suoi electi. Et pero nõ cidobbiamo disperare quando siamo tentati: ma dobbiamo pregare idio instãtemẽte & feruẽtemẽte: accioche lui sidegni daiutarci ĩ ogni nostra tribulatione: ilquale secõdo il decto di san Paulo cidara guadagno cõ latentatione: acciochе possiamo sostenere. Humiliamo adunq; lanime nostre sotto lapotente mano didio in ogni nostra tribulatione: impoche lui saluera qlli che sono humili di spirito. Nelle tentationi sipruoua qto lhũo ha guadagnato nel tempo della pace. Et mentre che lhuomo e tentato ha maggior merito: & lauirtu diuẽta perfecta & piu manifesta: & sta lhuomo in piu sicuro stato. Non e gran cosa che lhuomo sia feruẽte & diuoto quãdo non e tentato: ma se altẽpo della tentatione sostiene uirilmẽte: hara speranza del suo gran pfićto. Alcuni sisono guardati dalle grandi tẽtationi: & spesseuolte sono uinti dalle cose piccole & cotidiane: acciochе humiliati mai nõ sicõfidino di se medesimi delle cose grãdi: liquali ĩ cosi piccole cose sono infermi & uenuti meno.

Come dobbiamo fuggire il temerario iudicio C. xiiii.

Iuolgi gliocchi a te medesimo: & guarda di nõ giudicare efacti daltri. In giudicare altrui lhuomo

saffatica inuano: & spesso erra: & leggiermente pecca: ma giudicando se medesimo sempre lhuomo saffatica fructuosamente & sauiamente. Si come noi pensiamo nel nostro cuore lacosa: cosi giudichiamo di quella: imperoche spesse uolte noi perdiamo eluero giudicio per lamore di noi medesimi. Se lanostra intentione fusse puramẽte dirizzata a dio non cercheremo cosi facilmente di giudicare enostri proximi. Molti occultamẽte si cerchano nelle cose che fanno: parendo che sieno ben facte: quando fanno secondo elproprio parere & sapere: ma quãdo sifa altrimenti che essi desiderauano: presto sicõmuouono ad ira: & diuentano tristi. Perla diuersita delli sentimenti & oppinioni spesse uolte uengono lediscordie infra gliamici & ciptadini: etiamdio nelli religiosi & diuoti. Lãtica consuetudine difficilmẽte silascia: & fuori del ꝓpꝓo parere & piacere niuno uolẽtieri sinclina. Se tu taccosti piu allatua ragione & industria che alla subiectione di xp̃o Iesu: tardi sarai illuminato: imperoche iddio uuole che noi glisiamo subiecti perfectamente: & ꝑ suo amore mettiamo da parte ogni ragione.

¶ Dellopere facte per charita Capitolo. xv.

PEr niuna chosa di questo mondo: ne per amore di nessun huomo sidebbe fare alchuno male: ma per utilita di colui che ha bisogno sidebbe lassare elminore bene per fare elmaggiore: imperoche labuona opera non silascia quando siconuerte in meglio. Lopera exteriore sanza lacharita non gioua niente: ma ogni cosa che sifa con charita (posto che sia picchola & dispectosa) tutta diuenta fructuosa & meritoria. Certo che dio piu considera con quãto amore lhuomo fa alchuna cosa: che nõ fa quãte cose lhuomo fa sanza amore. Molto fa chi ama molto. Molto fa chi bene lachosa. Bene fa chi piu serue

alla cõmunita piu che alla sua uolonta. Quello che ha perfecta charita non cercha in alchuna cosa lasua cõmodita: ma desidera che ogni cosa sifacci agloria di dio. Et simigliantemente nõ ha inuidia a niuno: perche nõ ama elproprio gaudio: & desidera che tutti ebeni sieno beatificati in dio: non attribuendo alchuno bene allhuomo ma solo a epso dio: dalquale ꝑcede ogni bene: & nelquale tutti esancti siriposano. O chi hauesse una sintilla della uera charita sanza dubio uedrebbe che tutte le chose terrene sono piene di uanita & di manchamenti.

Della sofferenza delli difecti altrui Capitolo. xvi.

QVelle cose che lhuomo non puo correggere in se medesimo o uero in altri: debbe sostenere patientemente insino atanto che idio disponga & ordini altrimẽti. Pensa che forse cosi e ilmeglio perla tua probatione & patientia: sanza laquale enostri meriti non sono daessere molto stimati: nientedimeno debbe pregare che sidegni daiutare tali impedimenti: accioche tu possi benignamente sopportare. Se alchuno e amonito una o dua uolte & non tacconsente: non uolere contendere con lui: ma tutto questo lascia adio: ilquale in tutti lisuoi serui sa conuertire ilmale elbene. Studiati dessere patiente in sopportare edifecti daltrui & qualunque altra infermita: imperoche tu hai molte chose: lequali bisogna che sieno sopportate da altri. Se tu nõ puoi diuentare come tu uorresti: in che modo potrai tu hauere glialtri secondo eltuo arbitrio? Volentieri uorremo che glialtri fussino pfecti: nientedimeno enostri ꝓprii difecti nõ emendiamo: uogliamo che glialtri sieno correpti strectamente: & noi medesimi non uogliamo correggere. Ecidispiace lalarga licentia neglialtri: ma a noi nõ uogliamo che cisia dinegato niente di q̃llo che adomãdiamo. Voglia-

mo che glialtri siano ristrecti secondo che uuole lordine o uero regbola:& noi uogliamo andare perla uia larga & spatiosa. Adunque e manifesto che rare uolte pensiamo alproximo nostro chome a noi medesimi. Se tutti fussimo pfecti: che haremo noi da patire da glialtri per lamore di dio? Ma alpresente idio ha chosi ordinato:accioche impariamo lauirtu della patiẽtia luno dallaltro. Nõ e alcuno sanza difecto & sanza grauezza:siche nessuno e sufficiente a se medesimo:& nessuno e assai sapiente:ma bisogna che insieme cisopportiamo:insieme ciconsoliamo: insieme ciadiutiamo: & insieme ciamoniamo. Adunque e manifesto quãto lhuomo uirtuoso sia migliore hauẽdo alchuno dasopportare. Lacagione della contrarieta non fa lhuomo fragile:ma dimostra chome e debole.

Della uita religiosa Capitolo.xvii.

Bisogna che tu impari a lasciare & mortifichare la tua propria uolonta:se tu uuoi conseruare lapace & laconcordia con glialtri. Non e pocho habitare nemonasterii o uero cõgregatione:& ĩ quelle cõuersare sanza mormoratione & perseuerare fedelmẽte insino alla morte. Certo beato e quello che in tali luoghi ha cõsumato uirtuosamente & laudabilmẽte elcorso della uita sua. Se tu uuoi uiuere debitamente & andare di bene in meglio: fa che tiriputi come sbandito & peregrino sopra laterra. Bisogna appresso che tu diuenti chome stolto & pazzo per amore di Iesu xpo:se tu uuoi uiuere religiosamente. Lhabito & latonsura pocho o niente cifanno pro:ma lamutatione de nostri captiui custumi & la libera mortificatione delle nostre passioni fanno elbuono & uero religioso. Chi cercha altro che puramẽte idio & lasalute dellanima sua:non trouerra altro che tribulatione & dolore. Nõ sipuo lungamente stare pacifico: se

nõ sisforza dessere sottoposto etiamdio alli minimi. Tu sei uenuto a seruire: & nõ a reggere. Sappi che tu se chiamato apatire & affaticarti: & nõ p stare otioso & pdere iltempo ĩ cianciare. Adunq; nel monasterio sipruouano glhuomini chome nella fornace loro: imperoche qui nõ puo stare niuno: se per amore di dio non siuorra humiliare con tutto elsuo cuore.

¶ Degli exempli de sancti padri Capitolo. xviii.

Aguarda euiui exempli de sancti padri: nequali fu illuminata laperfectione della religione: & uedrai che arispecto di loro lanostra religione e pocha: & quasi nulla. Oime che lauita nostra si sara assimigliata alla loro: impoche esancti & gliamici di xp̃o hanno seruito alsignore dio in fame & sete & freddo & nudita: in molte fatiche: in uigilie & digiuni: & in sancte orationi & meditationi & persecutioni: & molti obbrobrii. Oq̃te graue tribulatiõi patirono gliapostoli & martyri & cõfessori & ṽgini & tutti q̃lli che hãno seguitato lauia di xp̃o: equali pfectamente hebbono ĩ odio questo mondo & leloro anime: acciochе lepossedessino ĩ uita eterna. O quanti furono strecti & priuati dogni consolatione mõdana esancti padri che uissono nellheremo. O quãte lũghe & graue tentationi portorono: & quãte spesse uolte furono afflicti dal nimico: quante continue & feruente orationi feciono adio: quãte dure & aspre abstinentie feciono. O quanto zelo & feruore hebbono albene spirituale: quãte forte uiolentie feciono in domare euitii: da quali epsi erano impugnati. O quanta pura & diritta intentione haueuano adio. Elgiorno saffatichauano: & lanocte stauano in continune orationi & deuotione. Et quando saffatichauano: non cessauano dallo exercitio mentale: spendendo el tempo loro sempre utilmente: Ogni hora si pareua alloro brieue per attendere a dio:

& per gran dolcezza della diuina contemplatione si di-
menticauano la necessita corporale. Apena pigliauano
la necessita della uita loro dolendosi desser subiecti a tan
te miserie. Onde erano poueri delle cose terrene: ma era-
no molto ricchi nella gratia didio. Erano bisognosi del
le chose corporali: ma dentro abbondauano di dolcezza
spirituale. Erano alieni dal mondo: ma molto familiari
& amici di dio. Pareua alloro essere niente & despecti al
mondo: ma erano pretiosi & electi nel conspecto didio.
Stauano in uera humilita & ĩsemplice & pura obediẽtia
pieni di charita & di perfecta obedientia & patientia: &
ogni di andauano di bene in meglio nella uia spirituale:
equali obteneuano grande gratia appresso adio: equali
sono scripti per exemplo di religiosi: & piu cidebbono
prouocare alben uiuere che non debbe fare lauita de ne-
gligenti a intepidire. O quanto feruore de religiosi nel
principio della sancta chiesa. O quãta diuotione & ora
tione & amore della uirtu. O come erano disciplinati &
romoreggiati in quel tempo. O quanto fu gloriosa la
obbedientia & lareuerentia inuerso delloro maggiore &
maestri. Per liquali exempli possiamo conoscere che essi
ueramente furono sancti & perfecti amici di dio: equali
cosi gloriosamente combattendo simissono elmondo sot
to epiedi. Oime che nel presente tempo quegli che nõ so
no transgressori & preuaricatori sono riputati grandi &
sancti. Et simigliantemente oggidi e riputato grande
quello che hara portato con patientia alchuna chosa: la
quale glisara stata facta per cagione della loro tiepidita
& negligentia. Adunque ilnostro stato e tanto declina-
to & dilungato dal primo feruore che gia cirincresce di
uiuere perla stracchezza nostra & negligentia. Idio uo
glia che in te non dorma eldesiderio della uirtu: ilquale
hai ueduto spesse uolte p molti exempli dhuomini uir-
tuosi diuoti & sancti.

¶ Delli exercitii del buono religioso Capitolo.xix.

LA uita del buon religioso debbe risplendere di tutte le uirtu: acciochè sia tale nellanima quale e ueduto daglhuomini nel corpo. Et molto piu debbe esser losplẽdore dellanima che quello del corpo: imperoche colui che ciuede interiormẽte: desidera che noi siamo nel suo conspecto mondi & ĩmaculati in ueritade. Ogni di dobbiamo rinouare elnr̃o buon ꝓposito: & destare lamente nostra alferuore dello spirito: quasi come se oggi fussimo uenuti alla cõuersatione orando & dicẽdo O signore idio mio aiutami nelsancto ꝓposito & nel tuo sancto seruitio: acciochè io ĩcominci oggi perfectamẽte a seruirti: imperoche cio che io ho facto insino aqui e niente. Quello che desidera dandare di uirtu inuirtu ha bisogno di grande diligentia & di grande sollecitudine: ĩperoche lhuomo sipropone: & spesso mancha dal buon proposito. O se quello che sipropone spesso mancha: che fara q̃llo che sipropone rare uolte? In uerita in uarii modi aduiene elmanchamẽto del nostro buon proposito: imperoche un picchololo rilassamento de nostri exercitii spirituali appena puo passare sanza nostro damno. El proposito deglhuomini giusti consiste in accho-starsi alla uolonta didio: che e nella propria sapientia nellaquale sicõfidano sempre. Onde lhuomo sipropone & dio dispone: siche in fare labuona operatione non e in potesta dellhuomo: ma nella potesta di dio. Se ꝑ cagione di pieta o uero ꝑla utilita fraterna silascia loexercitio spirituale cõsueto: dipoi piu leggiermente sipotra ripigliare & assummere: ma se silascera ꝑ tedio & fastidio e chosa molto riprensibile: & non sara sanza gran damno dellanima. Adunq̃ sforziamoci ogni di di proporre da capo: & maximamente di quelle cose che piu cidãno ĩpedimento. Noi dobbiamo cõsiderare lenostre operationi

interiori & exteriori: & ordinarle secōdo el piacer̄ di dio: impoche luno & laltro ce dibisogno: se uogliamo acquistare leuirtu. Se continuamēte nō puoi cōsiderare etuoi andamenti: almeno fa che nō manchi una uolta el di o la mattina: o la sera. Proponti la mattina & la sera di examinare bene etuoi costumi: imperoche forse hai offeso idio & il pximo ī parole: in opere: & ī cogitatione. Armati come huomo uirile cōtro alle diaboliche insidie. Raffrena la gola: & leggiermēte mortificherai el uitio carnale. Non stare mai otioso: ma leggi: o scriui: o uero ora: o pensa alcuna diuota cosa: o uero fa alcuno exercitio corporale p lutilita cōmune: equali exercitii si debbono fare discretamēte & nō equalmēte da tutti. Le cose che nō sono ordinate in cōmune: nō sono da mostrarle difuora: imperoche le cose priuate piu sicuramente si fanno in secreto che ī palese. Nientedimeno sōmamēte e da guardarsi che lhuomo non sia pigro alle cose cōmuni p attendere alle cose particulari: ma fornito che harai diligentemente gliuficii a te imposti: attēdi poi a te medesimo Tutti nō possiamo hauere uno medesimo exercitio: ma a ciascheduno secondo che si conuiene: & secondo che e di bisogno p i tempi occorrēti. Anchora bisogna altri exercitii edi feriali & altri edi delle feste. Habbiamo etiādio bisogno daltri exercitii al tēpo delle tentationi: & altri al tempo della pace & della tranquillita. Altre cose ci bisogna pensare quādo ci contristiamo: & altre quādo siamo lieti & giocondi nel signore. Quando occorrono le feste principali dobbiamo con sollecitudine rinnouare li exercitii buoni domandando ladiutorio de sancti. Anchora ci dobbiamo proporre dalluna festa insino alaltra quasi come se allhora douessimo morire & puenire alla eterna festa. Et cosi etiādio ne tempi diuoti piu diuotamēte cōuersare: & piu diligentemēte obseruare tutto quello che siamo obligati: si chome noi hauessimo a riceuere il pre-

mio delle nostre fatiche da dio. Et se allhora non cisara dato:crediamo che nõ siamo anchora apparecchiati degnamente:& che anchora nõ siamo degni diquella beata gloria:laquale cisara manifesta altempo che idio ha ordinato:& pero studiamoci di meglio apparechiarci. Onde dice xp̄o nel uangelio di san Luca. Beato e quel seruo ilquale quãdo uerra ilsignore lotrouerra uigilãte:io giudico chel signore loporra sopra tutti esuoi beni.

¶ Dello amore della solitudine Capitolo.xx.

INgegnati di cerchare iltempo apto & congruo a potere attendere a te medesimo:& pensa continuamente de beneficii di dio:& lascia andare lecose curiose. Leggi tali libri che thabbino piu presto a indurre a compunctione che darti occupatione. Se tu fuggirai esuperflui parlari & landare uagabondo otiosamente:& se tirimuouerai di udire lenouita & lemormorationi del proximo:trouerrai tempo assai sufficiente & apto a potere attendere alle sancte meditationi. Esancti & gliamici di dio leggiamo che fuggiuano lacõuersatione humana:acciоche potessino contemplare & attendere a dio nel secreto del cuore loro. Onde disse uno sãcto padre. Ogni uolta che io sono stato fra glhuomini:sono diuẽtato meno che huomo. Veramente che spesse uolte noi prouiamo questo:quando lungamente parliamo. Piu leggier cosa e tacere:che non e ilparlare. Piu facil cosa e stare in casa:che fuori di casa sufficiẽtemẽte guardarsi. Adunq; chi sistudia diꝑuenire allecose ĩteriori spũali & poi ascẽder̄ allesuꝑiõi celestiali:fa dibisogno ch̄ fuga laturba cõ Iesu. Niuno sicuramẽte puo cõuersare:se nõ colui ch̄ sifa nascõdere. Niuno sicuramẽte e p̄lato se nõ q̄llo che uolẽtieri e subdito:& ha ĩparato a ubidire. Niuno sicuramẽte sirallegra se nõ chi ha il testimonio d̄lla buona cõsciẽtia.

Niuno sicuramente parla: se nō colui che uolētieri tace. La confidentia de sancti sempre fu piena del timore di dio: & benche fussino gloriosi ꝑ gran uirtu & gratia di dio: non furono pero meno sollecití & humili in se medesimi. Ma lacōfidentia de glhuomini captiui nasce dalla sūpbia & presumptione di se medesimi: ma infine torna damno di loro medesimi. Mai nō ticōfidare di te medesimo mentre che stai nella uita presente: auengha che tu paia buon monaco o uero heremita. Spesse uolte q̄lli che sono stati buoni secondo laextimatione de glhuomini sono poi pericolati molto miserabilmente: & questo e stato ꝑ troppo cōfidarsi di loro medesimi. Per laqual cosa a molti e piu utile (nō che altutto siano liberi dalle tentationi) ma che spesseuolte siano īpugnati: aciochè nō diuētino tropo sicuri: & nō sileuino īsupbia: ne etiamdio sinclinino con maggior licentia alle consolationi exteriori. O quāta buona conscientia conseruerebbe chi nō cerchasse alchuna letitia transitoria: & che nonsi occupasse nelle chose di questo mōdo. O quanta gran pace possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sollecitudine: & solamente pensasse delle chose celestiali & della sua salute. Niuno e degno della celestiale cōsolatione: se prima diligentemente nonsi exercita nella sancta cōpunctione. Se tu uuoi hauer lagr̄a della cōpūctiōe entra nella cella tua & fuggi la inquietudine del mondo: si chome e scripto. Truoui lacompunctione in luogo solitario & rimosso dalla cōuersatione. Tu trouerrai spesse uolte cose in cella laquale spesse uolte perderai fuori di cella. A chi continua lacella glidiuenta dolce: & chi lafugge gliuiene ī fastidio. Se nel principio della tua cōuersatione starai bene in cella: dipoi tidiuentera chome dilecteuole amica & sollazo gratissimo. Lanima diuota acquista lesancte uirtu nel silentio & nella quiete: doue etiādio impara el sentimēto delle scripture sancte. Nella cella sitruoua lab

bondantia della dolcezza diuina: quãdo lanima saccosta familiarmente alsuo dolce creatore. Adunq; chi si abstie ne dalli suoi conoscenti o uero amici: allhora idio con li suoi angeli sapproximano allui. Miglior cosa e stare in cella & hauer cura di se medesimo: che non e fare molti miracoli inanzi alli populi. Laudabil cosa e a ogni reli gioso rare uolte andare fuori del monasterio: & nõ uole re esser ueduto: ne lui uedere huomini. Perche uuoi ue dere qllo che nõ puoi hauere se nõ cõ tuo dãno? Elmon do passa con lasua concupiscentia: edesiderii della carne cinuitano & traghono adandare aspasso: ma passati che saranno glispassi nõ seneporta lhuomo se non grauezza di conscientia & spargimẽto di cuore. Spesse uolte lalle grezza & ilgaudio dalchuna chosa genera tristo adueni mento dalchunaltra chosa: & lalũga uigilia fa che lhuo mo sicontrista lamattina: & cosi ogni gaudio mondano quãdo entra nel cuore in fine morde & uccide. Qual co puoi tu uedere in altri luoghi laquale tu nõ possa uede re nel monasterio? Eccho che tu uedi elcielo & laterra & tutti glielemẽti: & di questi elementi sono facte tutte le cose. Qual cosa puoi tu uedere in alchuno altro luogo: laquale possa durare lungo tẽpo sotto elsole? Forse che tu credi essere accõpagnato in questo mõdo da chose che habbino a durare lungo tẽpo: ma fieramẽte tu sarai in gannato. Se tu uedessi tutte lechose presenti: che sarebbe se nõ una uana uisione? Adũq; leua gliocchi tuoi in cie lo: & priega idio perli tuoi peccati & negligẽtie. Lascia lauanita alli uani: & attendi solamente aquelle chose che tha comandate idio. Chiudi luscio alle sopradecte cose: & aprilo altuo dilecto Iesu. Sta con lui in cella: impero che nõ trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto ripo so. Se tu non fussi uscito fuori di cella: non haresti udito tanti mormorii: & molto meglio saresti stato in buona pace. Per laqual cosa alcuna uolta cidilecta dudire le no

uelle del secolo: onde nasce poi elrompimento della pace & laconturbatione del cuore.

¶ Della compunctione del cuore Capitolo.xxi.

SE tu uuoi acquistare alchuna uirtu: nõ esser troppo libero: ma raffrena etuoi sentimenti sotto ladisciplina spirituale: & nõ tidare alla inordinata tristitia. Datti alla cõpunctione del cuore: & trouerrai deuotione. Lacõpunctione truoua molte uolte cose lequali ladissolutione fece perdere. E cosa molto da marauiuigliarsi che lhuomo che considera lasua peregrinatione & imolti pericoli dellanima sua siposssa rallegrare mai perfectamente. Onde perla stoltitia del nostro cuore & perla negligentia de nostri difecti noi nõ sentiamo edolori dellanima nostra: & pero spesso uanamente ridiamo: quãdo douerremo piangere laudabilmente. Non e buona liberta ne uera letitia: se nõ nel timore didio cõ labuona cõscientia. Felice & bene auẽturato e quello che puo gittare da se ogni impedimẽto di chose che distraghano lamente sua: & che sipuo dirizzare alla unione della sancta cõpunctione. Felice e quello che rimuoue da se ogni cosa che puo maculare o uero aggrauare lasua cõsciẽtia. Combatti uirilmẽte: impoche lamala cõsuetudine siuince con labuona. Se tu saperrai fuggire glhuomini: non tisarãno impedimento alla tua cõpunctione ne altuo bene operare. Nonti tirare adosso glimpacci daltrui: & nõ tintromettere nelle cause de tuoi maggiori. Habbi sempre locchio di dio sopra di te: & principalmẽte ammunisci te medesimo sopra tutti glialtri: liquali tu hai electo. Se tu nõ hai elfauore de glhuomini nõ ticontristare per q̃sto: ma diq̃sto ticõtrista: cioe che tu nõ uai degnamẽte nella uocatioe come uero religioso & seruo di dio. Lacagione ꝑche noi nõ sentiamo lecõsolationi didio si e: ꝑche noi siamo in colpa: & non cerchiamo lacompunctione del cuore: & discacciamo da noi leuane & exteriori conso

lationi. Conosciti indegno della diuina cõsolatione: ma piu presto degno di molta tribulatione. Quando lhuomo ha gustato lauera cõpunctione: tutto elmondo gli uiene ĩ fastidio. Elbuono huomo truoua sufficiente materia di dolersi & di piangere: imperoche cõsidera ĩ se & nel ꝓximo: & conosce: & uede che nõ sipuo uiuere ĩ questa presente uita sanza tribulatione & sanza gran pericolo dellanime nostre. Et quãto piu cresce q̃sto sapere nel lanimo tanto piu cresce ildolore. Lematerie del giusto dolore & della cõpũctione sono epeccati & iuitii nostri: nequali in tal modo siamo inuiluppati: che rare uolte possiamo cõtemplare le cose delcielo. Se cõtinuamẽte tu pensassi della tua morte piu presto che di lunga uita: nõ e dubio che tu piu sollecitamẽte emenderesti lauita tua. Se tu pensassi cordialmente lepene infernali & quelle del purgatorio: io credo che uolentieri sofferresti ogni pena & dolore: & nõ temeresti niuna rigidita: ma ꝑche questi pensieri nõ entrano nel cuore: & oltre a questo amano le chose sensuali: & pero siamo chosi pigri & freddi. Onde spesse uolte uegniamo nella pouerta di spirito: siche per questo elcorpo dogni picchola cosa silamenta. Adunq; ora & priega idio che tidia lospirito della cõpunctione: & dirai col prophera Dauid. O signore cibami del pane d̃lle lachrime: & dãmi ilbere nella misura delle lachrime

¶ Della cõsideratione della miseria del huomo C. xxii.

O Huomo tu se miserabile molto ĩ qualunq; luogo tu sarai: & ĩ qualũq; luogo tu tiuolgerai: se tu nõ tiuolgi & acchosti adio. Perche ticonturbi se non tiaduiene come tu desideri? Hor chi e quello che habbia tutte le chose secondo lasua uolonta? Certo che nessuno che habiti sopra laterra lopuo hauere. Niuno e in questo mondo che sia sanza alchuna angustia & tribulatione: auengha che sia Papa: o Re: o altra signoria.

Chi e quello che ha meglio ? Certo quello che patisce qual cosa ꝑ lamor didio. Molti equali sono deboli & infermi dicono. Eccho quāta buona uita ha quello: quando e riccho: & quādo e potente: grāde: & bello. Ma cōsidera ebeni del cielo: & uedrai che queste cose temporali sono niente: & sono cose molto incerte & che molto aggrauano gliamatori di q̄lle: ꝑche mai non siposson acq̄stare sanza grande sollecitudine: ne possedere sanza timore & paura. Nō sta lafelicita dellhuomo in hauere delle cose ī abbōdanza: ma basta allui hauerne a sufficientia. Viuere sopra laterra e gran miseria. Quanto piu lhuomo uorra essere spirituale: tāto piu lapresente uita glidiuentera amara: imperoche meglio & piu chiaramēte uede edifecti & manchamenti dellhumana uita che non fa lhuomo carnale & sensuale. Onde māgiare: bere:ueghiare: & dormire: riposarsi: & affaticarsi: & laltre necessita della natura ueramente sono grande afflictione & miseria allhuomo deuoto: ilquale uolentieri uorrebbe essere absoluto da queste cose & libero da ogni peccato: imperoche lhuomo interiore e molto grauato dalla necessita corporale. Onde il ꝓpheta deuotamente oraua che fusse libero da q̄ste necessita dicendo. O signor mio liberami dalle mie necessita. Guai a coloro che non conoscono la loro miseria: & molto piu guai a coloro che amano questa miseria di q̄sta uita corruptibile & mōtale: impoche sono alcuni che tāto labbracciano (auēghadio che affaticandosi apena possino hauer laloro necessita) che se potessino qui uiuere del regno didio niente sicurerebbono. O insani o īfideli di cuore: equali cosi miseramēte giacciono ī terra che nō sentono altro se nō cose carnali & cōruptibili: ma emiseri anchora nella lor fine conoscerāno q̄to era uile & brutto q̄llo ch̄ amauano. Esancti didio & tutti gliamici di xp̄o nō hāno atteso a q̄lle cose che sono piaciute alla carne ne alle cose ch̄ nel tēpo p̄sente fioriscono:

ma tutta laloro speranza & intentione sospiraua alle co
se del cielo: & tutto elloro desiderio era posto ĩ quelle co
se che hãno a durare: & per amore delle cose inuisibili ta
gliorono da loro lamore delle cose uisibile & basse. O fra
tello charissimo nõ uoler perdere laconfidentia dandare
di uirtu in uirtu: imperoche anchora hai modo dacq̃sta
re lecose spirituali. Perche uuo tu prolungare didi indi
altuo buon proposito? Lieuati su: & subitamẽte comin
cia a far bene: & di a te medesimo. Hora e tẽpo di com-
battere & uincere se medesimo: & emendare lauita sua: &
acquistare a se medesimo elparadiso. Etibisogna passa-
re per fuoco & per acqua inanzi che tu uenghi alrefrige
rio: se tu nõ tisforzerai: non uincerai eluitio. Per insino
atanto che noi habbiamo elcorpo nõ possiamo essere san
za peccato: ne uincere sanza tedio & dolore. Volentieri
uorremo elriposo & lapace laquale ciha tolto el pecca-
to. Etiamdio habbiamo perduto linnocẽtia & lanostra
beatitudine: & pero cibisogna lauirtu della patiẽtia nel
le tribulationi & aspectare lamisericordia di dio insino a
tanto che passi questa iniquita: & lamortalita sia absor
bita dalla uita. O quanta e grande lafragilita humana:
laquale e semp̃ ĩclineuole a uitii. Oggi tu confessi li tuoi
peccati: & domane unaltrauolta glicõmetti. Hora tipro
poni di guardarti: & passata unhora fai come se mai nõ
tifussi proposta. Adunque ragioneuolmente cidobbia-
mo humiliare: & mai non riputare alchuna chosa di noi
medesimi: tanto siamo fragili & instabili: & etiãdio pre
sto sipuo perdere quello che cõ molta fatica & gratia di
dio habbiamo acquistato. Hor che sara di noi nella fi-
ne: quãdo cosi presto diuentiamo tiepidi nel principio?
Guai a noi se in tal modo uogliamo declinare alriposo
come se gia hauessimo lapace & lasicurta: concio sia cosa
che ancora nella nostra cõuersatione nõ apparira segno
di uera sanctita: & sarebbe anchora bisogno che fussimo

amaestrati come buoni nouitii a buoni costumi: se forse ci fusse speranza della nostra emendatione di maggiore proficto spirituale.

¶ Della meditatione della morte Capitolo.xxiii.

MOlto presto sara appresso di te lamorte: ꝑ laqual cosa considera edifecti tuoi: perche lhuomo che e oggi: domani non apparisce. Quando lhuomo e rimosso daglocchi humani presto sidimentica lasua memoria. O pigritia o duritia del cuore humano: ilquale solamente cogita & pensa lecose presente: & non considera quello che presto ha a uenire: cioe lamorte. Tu debbi conseruare in ogni tuo facto & pensiero chome se tu hora douessi morire. Se hauessi buona cōscientia tu nō temeresti lamorte. Meglio sarebbe fuggire elpeccato che fuggire lamorte. Se tu non se apparecchiato oggi a morire: in che modo sarai tu apparecchiato domane? Che gioua a uiuere lungo tempo: quando cosi pocho ciamendiamo. Veramente che lalunga uita nō sempre ciamenda: ma piu presto spesse uolte accresce lacolpa. Idio uolesse pure un giorno fussimo laudabilmente conuersati i q̄sto mōdo. Molti fāno ragione d̄gliāni dellaloro conuersione: ma non fanno ragione del pocho fructo della emendatione. Se ilmorire e cosa spauentosa: forse che sarebbe piu pericolosa cosa a uiuere lungo tempo. Beato e quello che sempre ha dinanzi a gliocchi lhora della sua morte: & che ogni giorno sapparecchia a morire. Se hai mai ueduto morire alcuna persona: pensa che tu andrai ꝑ quella medesima uia. Quando sarai alla mattina pensa che tu non giugnerai alla sera. Passato che tu harai el uespro nō hauer ardir̄ dimprometterti alla sequēte mattina. Adunq; sempre starai apparecchiato: impochꝭ molti muoiono subitamente & improuisamente: & da hora che nō sipensa uiene elfigluol dellhuomo. Quando uerra quella ultima hora: conoscerai eltēpo che hai ꝑduto

& male speso. O quãto e felice & prudẽte qllo che in tal modo sisforza desser mẽtre che uiue quale desidera desse re trouato alla morte. Onde il pfecto dispregio del mon do dara gran cõfidentia alben morire. Elferuente deside rio dacquistare uirtude e lamore della disciplina: lafati ca della penitẽtia: laPromptezza dellobbedienza: la ab- negatione di se medesimo: & lasopportatione dogni ad- uersita per amore di xpo fara lhuomo molto cõsolato. Molti beni puoi operare mentre che sesano: ma ifermo nõ so qllo che tu possi fare. Pochi sono qlli che pla infer mita samendino: & cosi qlli che uãno peregrini rare uol te diuẽtano sãcti. Nõ ticõfidare de gliamici & ꝺ pximi: & nõ plũgare lasalute tua ĩ cose future: impoche glhuo mini sidimẽticherãno di te piu presto che nõ tipensi. Me glio e a te prouedere alla salute tua a buonhora: & man darti inãzi qlche bñ: che spare poi nelladiutorio altrui Se alpresente tu nõ se sollecito p te medesimo: chi sara sol lecito p te doppo lamõte tua? Hora e iltẽpo pretioso & acceptabile dacquistar lasalute dellanima tua. Ma oime che tu nõ expẽdi utilmẽte epso tempo: nelquale tu puoi molto meritare: acciochè tu possi eternalmente uiuere. Verra ancora tẽpo che tu desidererai un giorno o unho ra p tua emẽdatione: & nõ so se lapotrai hauere. O cha- rissimo da quãto pericolo tipotresti liberare & da quãta paura se tu fussi alpresente pauroso & timoroso & sospe ctoso della mõte. Studiati in tal modo uiuere che nellho ra della mõte piu psto possi rallegrarti che hauer paura & timor. Impara alpsente morir almõdo: acioche allho ra tu incominci a uiuere con Christo. Impara hora di disprezzare ogni chosa: acciochè allhora sciolto possi an dare a christo. Gastiga hora elcorpo tuo con lapeniten- tia: acciochè allhora tu possa hauere buona confidentia. O stolto hor che pensi tu: dhauere a uiuere lungho tem po? concio sia chosa che tu non habbi alchundi sicuro.

O quanti sono stati ingannati: & quali morti sprouedu tamente. O quāte uolte hai tu udito che alchuno e morto di coltello. Altri annegati. Alchuno caduto da alto se rotto latesta. Alchuno altro mangiando e tramortito. Et alchuno giocando se morto. Alchuni altri pericolati nel fuoco. Alchuni altri di pestilentia: & altri per latrocinio: & cosi lafine di tutti e lamorte. Siche lauita dellhuomo sopra laterra e chome ombra che passa prestamēte. Chi siricordera di te doppo lamōte? & chi pregherra idio ꝑ te? Fa alpresente o charissimo tutto quello che tu puoi fare: ꝑche nō sai quando morrai: ne quello che ticōseguitera dopo lamorte. Mētre che hai tēpo raghuna lericchezze īmortali & incorruptibili. Nō pensare alchuna cosa oltre alla tua salute: & habbi cura solamente diquelle cose che sono di dio. Acquista alpresente degliamici honorando eserui di dio & seguitādo le loro uestigie: acciochе quando tu tipartirai di questa uita presente epsi tiriceuino nelle eterne mansioni. Cōseruati chome peregrino sopra la terra: imperoche a te non sappartengono lecose del mondo. Serua eltuo cuore libero & eleuato adio: imperoche tu non hai in questo mondo cipta permanēte. Dirizza ogni di pianti in paradiso & sospiri: acciochе doppo lamorte eltuo spirito meriti di passare felicemente alsuo signore Iesu christo.

❡ Del giudicio & delle pene de peccati Cap. xxiiii.

IN tutte lecose considera elfine: cioe come tu hai a uenire & esser p̄sētato dināzi alsupno & giusto giudice: alquale niuna cosa e occulta & nascosa: ilquale non e placato con doni & presenti: ma solamēte giudichera lecose giuste secondo lasua giustitia: & non riceuera alcuna excusatione. O misero & infelice peccatore che risponderai tu altuo creatore Idio: ilquale conosce tutti

etuoi mali. O se alchuna uolta temi eluolto duno huo-
mo adirato: hor che farai inanzi a cosi seuero iudice eter
no? Hor perche non tiprouedi per lultimo giorno del
iudicio: quãdo niuno potra essere excusato ne difeso: ma
ciascbuno sara in quel luogo per se medesimo. De men-
tre che tu uiui in questa presente uita uogli che latua fa
tica sia con guadagno: imperoche le lachryme sono ac-
ceptabile sacrificio & satisfactorie & purgatorie. La pa
tientia anchora nelle ingiurie prouoca idio a gran mise
ricordia. Meglio e adunq; alpresente purgare esuoi pec
cati & tagliare da se euitii che riseruargli doppo lamor-
te. A purgargli ueramente noi cinganniamo per inordi
nato amore di noi medesimi. Elfuocho infernale che al
tro ardera se nõ etuo pecc[illegible]i? Quanto piu alpresente per
doni a te medesimo: tanto piu duramente sarai tormen-
tato: & in quelle chose che lhuomo ha peccato in quelle
piu grauemente sara punito. Gliaccidiosi saranno puni
ti dardẽti stimoli. Egolosi sarãno cruciati digrãdissima
fame&sete. Glhuomini luxuriosi & amatori di q̃sto mõ
do sarãno gittati nellardente fiamma & nel puzzolente
zolfo: & piangeranno edolorosi canti. Non sara uitio al
cuno che nõ habbia elsuo ꝓpo tormẽto. Esuperbi sarãno
ripieni dogni confusione. Gliauari sanno tormentati di
miserabile pou̇ta. Quiui sara piu g̃ue una hora che nõ sa
rebbe ĩ q̃sto mondo cento anni di grauissima patientia.
Nellinferno non e alchuno picchololo ĩteruallo agli dam
nati: ma in questo mondo lepene hanno qualche inter-
uallo & qualche cõsolatione da gliamici & parenti: o dal
chuna altra cosa. Et per tanto sia alpresente sollecito: &
habbi dolore de tuoi peccati: acciochе aldi del iudicio tu
habbi qualche sicurta cõ glibeati spiriti: imperoche al-
lhora egiusti staranno in grãde constantia contro aquel
li che sarãno afflicti & tribulati. Allhora tocchera a giu
dicare aquello che in questo mõdo sara stato humiliato

ſotto elgiudicio dellhuomo. Allhora elpouero & lhumi
le harãno grãde fiducia: ma lhuomo ſuperbo hara gran
timore & paura da ogni parte. Allhora apparira ſauio
& prudente quello che in queſto mondo hara imparato
a eſſere ſtolto & diſcreto per chriſto. Allhora cipiacera
hauer patito ogni tribulatione per amore didio: & a tut
ti gluomini iniqui ſara poſto ſilentio. Allhora lhuomo
diuoto ſentira grande allegrezza: & ilpeccatore ſtara in
gran pianto. Allhora ſirallegrerra piu lacarne afflicta
che ſe ella fuſſe ſtata nutricata i delitie. Allhora riſplen
dera lhabito uile & diſprezato: & laueſta ſottile diuẽtera
obſcura & tenebroſa. Allhora ſara piu laudato elpouero
habitacolo che non ſara elpalazzo inaureato. Allhora
giouera piu laconſtante patientia che non fara lapoten
tia del mondo. Allhora ſara piu leggieri laſemplice ob-
bedientia che tutta laſtutia ſecolare. Allhora cìletifiche-
ra piu lapura & buona cõſciẽtia che ladocta philoſophia
Allhora ſara piu extimato eldiſpregio delle ricchezze
che tutto eltheſoro del mondo. Allhora harai piu alle-
greza ſop̃ ladiuota oratione che del dilicato mangiare.
Allhora ſarai piu conſolato dhauere tenuto ſilentio che
dhauer molto parlato. Allhora tipiacera piu lapeniten
tia & lauita ſtrecta che nõ faranno ledelectationi terre-
ne. Allhora piu uarrãno leſancte operationi che nõ fa-
rãno molte belle parole. Et pero impara alpreſente a pa
tire un pocho: acciochè tu ſia liberato dalle pene che ſo-
no ſanza fine. Pruoua in queſto mõdo q̃llo che tu puoi:
acciochè tu non lhabbi a prouare nellaltra uita. Se tu al
preſente non puoi ſoſtenere coſi pocho: in che modo po
trai ſoſtenere glieterni tormẽti? Se alpreſente una piccho
la paſſione tifa impatiente che farai allhora alfuoco del
lo inferno? Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti
in queſto mondo & poi regnare in cielo con chriſto. Se
inſino aqueſto giorno tu fuſſi uiſſuto con grande bono

re & con molti dilecti mondani: tutto questo che tigio-uerebbe: se subitamente lamorte toccupasse? Adunque ogni cosa che e sotto ilcielo e uanita excepto che amare idio & aquello solo seruire: imperoche chi ama idio con tutto elcuore non teme ne morte ne supplicio ne iudicio ne inferno: perche lamore perfecto fa che lhuomo ua a dio sicuramente: ma quello che sidilecta anchora nepec-cati non e marauiglia se teme lamorte & ilgiudicio. Ni entedimeno e buona chosa che se idio nõ cirimuoue dal male: almeno dal timore dello inferno ciritragha. Ma quello che gitta eltimore di dio doppo se non potra sta re lungo tempo nel bene: ma presto incorrera nelle ma ni del diauolo.

¶ Della feruẽte emẽdatione di se medesimo Cap. xxv.

Sia diligente & uigilante nel seruitio di dio: & pen sa continuamente aquello che se uenuto: & perche hai abbandonato elsecolo. Hor non hai tu abban donato elmondo acciochе tu ticõgiugnessi & unissi con dio? Adunque accenditi & infiammati di uenire alla per fectione: imp̃oche presto riceuerai lamercede delle tue fa tiche: & allhora non sara piu timore ne dolore nelli tuoi cõfini. Alpresente pocho taffaticherai: & trouerrai grã de riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & feruente in operare: sanza dubio idio sara fedele in darti laretri-butione. Tu debbi hauere speranza di peruenire alla ui ctoria: ma non pigliare presumptione ne sicurta: accio che nõ timpedisca & diuẽti sup̃bo. Vno seruo didio mol to desideroso essendo tra iltimore & lasperãza: & essendo molto molestato & pieno di maninconia senando dinãzi a uno altare ĩ una chiesa & orãdo diceua ĩ se medesimo. O se io sapessi q̃to ho a p̃seuerare ancora. Et subito udi dẽtro ladiuina risposta. Se tu losapessi che uorresti fare?

Fa alpresente quello che uorresti hauer facto alla mor-
te:& sarai sicuro. Et subito cõsolato & cõfortato sidette
tutto alla uolõta didio:& cesso lasua tribulatione:& piu
non uolse curiosamente cerchare quello che doueua in-
correre:ma quello che fusse lauolõta didio buona & pia
cente. Onde dice ilpropheta. Spera nel signore & fa be-
ne:& habita sopra laterra:& sarai pasciuto nelle ricchez
ze del signore. Vna chosa e laquale citira indrieto dalla
perfectione spirituale & dalla sollecita emẽdatione:cioe
laborribilita della difficulta:o uero lafatica della batta
glia. Certo che quelli sopra glialtri acquistano le uirtu
equali sisforzano di uincere le chose che glisono graue &
cõtrarie: imperoche lhuomo piu guadagna:& merita
maggior gratia doue uince se medesimo & mortifica li
suoi uitii col uigore dello spirito. Tutti glhuomini non
hanno equale animo a uincere & morire per xpo. Nien-
tedimeno eldiligente amatore di christo sara piu conten
to acquistar leuirtu:etiãdio se egli ha passione:che unal
tro bene costumato & che sia meno feruente alle uirtu.
Due cose maximamẽte ciaiutano a grande emendatio-
ne:cioe rimuouersi con uiolenza daquelle cose:allequali
lanatura cinchina uitiosamente:& feruentemente acco-
starsi & unirsi a dio con sancti & buon pensieri. Studiati
etiamdio piu guardarti & uincere quelle chose lequali
tidispiacciono uedere in altrui. Caua latua utilita dogni
luogo:acciochε se tu uedi o odi ebuoni exempli sia acce
so a seguitargli. Ma se tu uedrai alcuna cosa repħensibile
guarda di non far quello medesimo:& se tu alchuna uol
ta lhai facto:studiati presto demendarti. Si come locchio
chio tuo considera glialtrui facti:cosi altri considera te.
Quanto e cosa gioconda uedere efratelli ben costumati
feruenti & deuoti & ben disciplinati. O quanto e chosa
trista & graue a uedere alchuni uiuere dissolutamente:
equali non adoperano quello a che sono stati chiamati.

O quanto e cosa nociua hauer neglinentia alsuo propo sito:& operare lecose che non glisono cōmesse:& che nō sigliconfanno. Ricordati del tuo buon proposito inco- minciato:& considera lauita di Iesu christo: imperoche tu hai da uergognarti che essendo stato lungamente nel seruitio di christo tu non tisia sforzato di conformarti alla uita sua. El religioso ilquale attentamente & con diuotione si exercita nella sanctissima uita & passione del nostro signore Iesu xpo trouerra in q̄lla abbōdantemen te tutte lechose a se utili & necessarie: ma nō bisogna che cerchi alchuna chosa fuori di Iesu. O se Iesu christo ue- nisse nel nostro cuore quanto presto saremo sufficiente- mente amaestrati. Elbuon religioso porta ogni cosa pa tientemēte:& tutte le cose che glisono comandate piglia in buona parte. Elreligioso tiepido & freddo ha tribu- latione sopra tribulatione:& da ogni parte e angustia- to:& questo e:perche non sente lacōsolatione dentro:& laconsolatione exteriore alpostutto glie probibito a cer chare. Elreligioso ilquale nō uiue secondo lasua regola e per incorrere in graue ruina. Quello che cercha lecose di leggier fatica & negligenti:sempre stara in angustia: imperoche glidispiace hora una chosa & hora unaltra. In che modo fāno molti religiosi equali sono strecti sot to ladisciplina claustrale:di rado escono fuori del mona sterio:uiuono strectamēte:poueramēte uestono:gros- samente mangiano:molto saffaticano: pocho parlano: sono solleciti allediuine laude lanocte eldi:&molto uigi lanti alle spirituali cōtemplationi: desti alla diuina le- ctione: se medesimi siguardano con ogni disciplina. Et pero uergognati desser pigro ī cosi sancte opationi: nel lequali tanti religiosi continuamēte iubilano alloro si- gnore idio. O se nō cibisognasse fare altro se nō laudare ilcreatore con tutto elnostro cuore & attēdere solamēte alli exercitii spirituali saremo molto piu felici & molto

piu beati che attendere a dare la necessita & ilbisogno al la carne. Volesse idio che nõ fussino queste necessita cor porali: ma solamente larefectione spirituale dellanima: laquale oime che pocho lagustiamo. Quando lhuomo e uenuto a questo che da nessuna creatura cerca lasua cõ solatione: allhora perfectamẽte comincia a saporare & gustare idio: & dogni chosa che glauenga sara conten to. Et anchora nõ sirallegrerra di niuna chosa quantun que grande: & niuna chosa picchola lopotra contrista re: ma tutto sirimettera in dio: hauendo fiducia in lui: ilquale dispone ogni cosa soauemente & a utilita de suoi fedeli. Ricordati sempre del tuo fine: & che iltempo per duto gia mai nõ ritorna. Sanza sollecitudine & diligen tia mai non acquisterai uirtu alchuna: & se comincierai a intepidire: incominceral a sentire gran fastidio. Ma se tidarai alferuore: harai gran pace: & sentirai meno fati ca per gratia di dio & amore della uirtu. Maggior fa tica e a fare resistentia a uitii & passioni disordinate che molto affaticarsi corporalmẽte. Chi nõ siguarda daipic choli manchamẽti: apoco apoco incorre ĩ maggiori. Se tu expenderai eldi fructuosamẽte: sempre tirallegrerrai lasera. Sta uigilãte & desto ĩtorno a te medesimo: amo nendoti & correggendoti con sollecitudine: & nonti ha uere in negligẽtia lasciando stare edifecti daltrui. Tan to diuenterai uirtuoso & buono: quanto tifarai uiolen tia & forza & non piu.

¶ Finisce ellibro primo: & comincia elsecondo.

¶ Della eterna cõuersatione Capitolo primo.

E L regno di dio e dentro da noi: dice il signore. Cõuertiti al signore cõ tutto il cuore: et lascia andare questo misero mondo: & lanima tua trouerra riposo & requie. Impara a dispregiare le chose del mondo & amare quelle dellanima: et uedrai che il regno di dio uerra ĩ te: imperoche il regno di dio e pace & gaudio in spirito sancto: il quale non e dato aglhuomini fuori della fede. Se tu harai apparecchiato ĩ prima la degna habitatione: uerra a te christo: & daratti la sua benedictione & cõsolatione. Tutta la sua bellezza & quello che gli piace e dentro dal cuore: & lhuomo in eterno interiore e uisitato cõtinuamẽte dallui. La uisitatione di dio e un dolce parlamento che lui fa allanima: & gratiosa consolatione: & molta pace: & una stupẽda familiarita. O anima fedele apparecchia el tuo cuore al tuo sposo: acciochè si degni di uenire in te & habitare inte: imperoche epso dice. Se alcuno me ama: et obserua il mio comandamento: uerremo allui: et staremo con lui. Da luogo a christo: & niuna altra chosa non lasciare entrare in te. Tu sarai ricco: qñ harai xp̃o: & basta a te: ĩpoche lui sara tuo ꝓmettitore & fedel ꝓcuratoꝛ ĩ tutte le tue cose: et nõ harai bisogno sperare neglhuomini: imperoche glhuomini presto si mutano: et uelocemente passano: ma christo sta & permane fermamente in etterno. Non e da porre grande speranza nellhuomo fragile & mortale: quantunque e sia utile & dilecteuole. Et non dobbiamo hauere troppa tristitia: quando ci sono contrarie: imperoche hoggi saccordano con teco: et domane si pensano nõ essere propitii secondo che si uolghono di fantasia & di uolonta. Poni tutta la tua speranza in dio: et lui sia el tuo timore & il tuo amore: & lui rispondera meglio per te: & fara meglio per te che fusse mai facto da persona. Tu nõ hai qui la cipta che habbia a permanere in qualunq;

luogho tu sarai: sarai chome forestiero & peregrino. On de mai non sentirai riposo: se tu cordialmente non sarai congiunto & unito con Iesu christo. Perche adunq; desi deri alcuna cosa in questo mõdo: cõcio sia cosa che epse nõ sieno eltuo riposo. Nelle cose celestiali debbe essere la tua habitatione: & tutte lecose terrene sono da essere ri- sguardate si come p passamento: imperoche tutte lecose passano & tu insieme cõ loro. Et pero guarda che tu nõ tacchosti alloro: acciochе non sia cõpreso da epsa: et pe- risca. Eltuo pensiero sia sempre appresso di dio: & latua oratione sia dirizzata a christo sanza itermissione. Se tu non sai contemplare lalte cose celestiali: riposati almeno nella passione di christo: et habita uolentieri nelle sue sa cre ferite: nellequali sentirai gran conforto circa alle tue tribulationi. Non curerai desser dispregiato da glhuo- mini: & leggiermẽte sopporterai leparole di quelli che dicono mal di te. Christo hebbe gliaduersarii: et quelli che parlauano cõtro di lui: & tu uuoi hauere ogni huo mo p amico et benefactore. Onde sara coronata la tua patientia: se nõ toccorre aduersita alcuna? Se tu nõ uuoi patire niente di pena et di contrarieta: in che modo sarai amico di christo? Patisci per xpo et cõ christo: se uuoi re gnare cõ christo. Christo fu dispregiato da glhuomini et fu abbandonato ĩ gran necessita da gliamici et paren ti: posto in molti obbrobrii et uituperii: & tu hai ardi- re lamẽtarti dalchuno. Se una uolta tu fussi entrato per fectamẽte nelle piaghe di christo: et hauessi gustato un pocho del suo dolce amore tu non cercheresti iltuo pro prio contẽto: ma piu presto tirallegrerresti dogni fati- ca & obbrobrio che tifusse facto da qualũq; persona: im peroche lamore di xpo fa dispregiare se medesimo. Elue ro amore di Iesu xpo e libero da glieffecti disordinati. & puo liberamente leuarsi sopra se medesimo & attende re adio & stare in riposo fructuosamente: ilquale ama

lecose secõdo che sidebbono amare:&nõ come stimate ne riputate. Quello ueramẽte e sapiente & amaestrato da dio piu presto che da glhuomini:ilquale sa camminare spiritualmente:& pocho stima lechose exteriori:& non cercha luoghi:ne aspecta tẽpo ꝑ hauer̃ deuoti exercitii. Lhuomo ĩteriore presto siraccoglie:imperoche mai nõ sisparge tutto alle chose exteriori. A questo tale nõ nuo ce lafatica exteriore nella occupatione necessaria a tẽpo: ma come lechose auengono cosi sipresta aquelle. Colui che dentro e ben disposto & bene ordinato non cura le mirabili & diuerse operationi de glhuomini. Lhuomo e tanto impedito & distracto quãdo silascia tirare dalla chosa. Se tu fussi per buona uia & fussi purgato dalle concupiscentie tutte lechose siconuertirebbono in bene. Et pero molte chose tidispiacciono:& spesso ticonturba no:imperoche tu nõ se anchora ꝑfectamente mortifica to & seperato da ogni chosa terrena. Niuna chosa e che tãto maculi & leghi elcuor dellhuomo quãto fa lamore disordinato delle creature. Se tu nõ cerchi essere cõsolato exteriormẽte potrai contẽplare lechose celestiali:& con tinuamẽte camminare interioremente.

¶ Dellhumile subiectione sotto elreggimẽto del prelato Capitolo secondo.

NOn ticurare molto che alcuno sia ꝑ te o uero con tro a te: ma habbi cura che idio sia cõ teco ĩ ogni cosa che fai. Habbi buona cõsciẽtia:& idio tiguar dera:& quello che idio aiuta niuna chosa glipuo nuoce re. Se tu sai tacere con patientia: sanza dubio uedrai lo auitorio didio sopra di te. Lui conosce iltẽpo & ilmodo qñ e tẽpo da liberarti: & ꝑo donati & datti tutto allui: & allui sappartiene daiutarti & liberarti da ogni confu sione. Spesse uolte gioua molto a conseruare maggiore

humilita che altri sappi enostri difecti: & che gliripren dino. Quando lhuomo sabumilia p lisuoi difecti: allhora facilmēte riconcilia glialtri: & leggiermente satiffa a quelli che sono turbati. Idio riguarda lhumile: & si loli bera dalle cōsolationi. Idio sinclina allhuomo humile: & donagli grande gratia: & doppo lasua humiliatione e exaltato nella sua gloria. Idio riuela esuoi secreti allo humile: & tiralo a se molto dolcemēte. Lhuomo humile quādo ha riceuuto lauergogna rimane in pace: imperoche lamente sua sta ferma in dio & nō nel mōdo. Nō tiriputare hauer guadagnato alchuna cosa se nō tiriputi da meno di tutti glialtri.

¶ Del buono & pacifico Capitolo. iii.

Poni te in pace: & allhora potrai pacificare ilproximo. Lhuomo pacifico guadagna piu che non fa lhuomo ben docto. Lhuomo passionato piglia elbene ī male: & leggiermēte piu presto crede ilmale che ilbene. Ma lhuomo buono & pacifico ogni chosa tira in bene. Chi e in pace non ha nulla a sospecto: ma chi e mal contento e cōmosso da uarie sospitioni: & non puo stare in pace ne in riposo: & anchora inquieta lapace altrui. Spesse uolte dice lechose che non debbe dire: & lascia quelle che sono utile: & che douerrebbe dire & fare. Cōsidera quello che glialtri sono tenuti a fare: & ha ī negligentia di fare quello che e obligato. Adunq; elprimo zelo & laprima cura sia circa te medesimo: & poi iustamente potrai hauere zelo del tuo proximo. Tu sai bene excusare & colorare ituoi difecti: et nō uuoi riceuere laexcusatione del proximo. Piu giusta chosa sarebbe che tu accusassi te medesimo: et che excusassi eltuo fratello. Se tu uuoi esser sopportato sopporta eltuo pximo. Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: laquale nō

si sa indegnare ne crucciare se nõ inuerso di se medesimo. Non e gran chosa a conuersare con glhuomini buoni & mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni psona: & ciascheduno uõrebbe uolẽtieri lapace: & piu ama qlli che acõsentono alparer loro. Ma poter conuersare pacificamẽte con quelli che sono duri & peruersi & disciplinati: o uero con coloro che cisono cõtrarii e gran chosa & molto laudabile: & e segno dhuomo uirile. Sono alchuni altri equali hãno pace con loro medesimi & etiamdio col proximo. Et sono altri che non hanno pace per loro: & anchora nõ lasciono che altri lhabbia. Sono grauosi ad altri: & molto piu alloro medesimi. Et sono alchuni altri che stanno in pace: & studiansi anchora ridurre ilproximo alla pace. Et nientedimeno tutta la nostra pace in questa ualle di miseria e da esser piu presto posta nellhumile sofferẽtia che in non sentire lecose contrarie. Chi meglio sa patire: quello sentira maggior pace: imperoche questo tale e uincitore di se medesimo: signore del mondo: amico di christo: herede & possessore del cielo.

Della pura mente & semplice intentione Cap. iiii

L Huomo e solleuato dalle chose terrene con due altre: cioe con lasimplicita & con lapurita. Lasimplicita debbe esser nella intẽtione: & lapurita debbe essere nello effecto. Lasimplicita considera idio: & la purita lotiene & gusta. Niuna operatione timpedisce: se drento sarai libero da ogni inordinato effecto. Se tu nõ cerchi altro se non lauolonta di dio & lutilita del proximo tu sentirai laliberta dellanimo. Se iltuo cuore fusse diritto: allhora ogni creatura tisarebbe specchio di uita & di sancta doctrina: impoche non e creatura tãto picchola & tãto uile laquale nõ rappresenti labonta didio.

Et pero se tu fussi drentro buono & puro ogni chosa ue drestì sanza alcuno impedimēto: & i bene lericeuerestì. Elcuore puro & mondo trapassa col pensiero ilcielo & loinferno. Quale ciaschuno e dentro: tale giudica exteriormente. Se gaudio sitruoua nel mondo: certamēte si truoua nellhuomo puro di cuore: & se in alcuno luogo e angustia & tribulatione certo sitruoua nella mala cōscientia. Si come ilferro messo nelfuoco perde laruggine & tutto diuenta rosso: cosi lhuomo che siconuerte a dio interamēte e spogliato da ogni pigritia & transmutato in uno huomo. Quando lhuomo comincia a intepidire allhora teme lapiccola faticat: & uolentieri riceue laconsolatione exteriore. Ma quādo perfectamēte comincia a uincere se medesimo & uirilmēte cāminare nella uia di dio quelle chose che prima gliparceuano fatica gliparono consolatione.

¶ Della propria consideratione Capitolo. v.

NOn possiamo troppo credere a noi medesimi: imperoche spesse uolte cimancha lagratia didio & il sentimēto buono. Pocho lume e in noi: et questo pocho loperdiamo presto p negligētia: & rimagniamo in tenebre dignorantia: & nō cenaueggiamo. Spesso facciamo male: et peggio e che loscusiamo: & alchuna uolta essēdo mossi da passione pensiamo che sia buon zelo. In altri riprēdiamo lepicchole chose: & legran chose in noi leggiermēte lepassiamo. Molto presto sentiamo & consideriamo q̄llo che cie facto da altri: ma quāto glialtri sopportino da noi nō cōsideriamo. Chi ben considerasse dirittamēte ifacti suoi nō trouerrebbe chosa graue onde egiudicassi altrui. Lhuomo īteriore prepone lacura di se medesimo atutte laltre cure: & q̄llo che attēde diligētemēte a se medesimo facilmēte tace glialtrui facti.

Tu nõ sarai mai diuoto interiormente se tu non tieni si lentio de facti altrui: & attenderai spetialmẽte a te medesimo. Se tu attenderai totalmente adio & a te: pocho timuouera q̃llo che riceui difuori. Hor doue se tu: quando non se presente a te medesimo: & quando hai discorso in ogni luogo & in ogni cosa che tha giouato? Se tu debbi hauere pace & uera unione e dibisogno che ponghi ogni chosa doppo lespalle: & che habbi te medesimo dinanzi daglioc chi. Tu farai grande proficto: se tu ticonseruerai libero & expedito daogni cura tẽporale. Nessuna cosa tisia grande ne accepta ne grata: se non solo idio & quelle cose che sono di dio. Ogni cõsolatione di creatura stima come chosa uana. Lanima che ama dio: risguarda tutte lechose sotto didio. Solo idio e eterno & smisurato: & solo lui adempie tutte lechose: ilquale e sollazzo dellanima & uera letitia del cuore.

¶ Della letitia della buona conscientia Cap. vi.

LA letitia & lagloria del buono huomo e iltestimonio della buona cõscientia. Habbi buona conscientia: & sempre harai letitia. Labuona conscientia molte chose puo portare: & e molto lieta nelle chose aduerse: ma lamala cõscientia e sempre timorosa & inquieta. Soauemẽte staresti in pace: se iltuo cuore nõ tiriprendesse. Non tirallegrare: se non quãdo farai bene. Ecaptiui mai non hanno uera letitia: & nõ sentono pace danimo. Onde dice ilsignore. Nõ e pace aglhuomini impii. Et se diranno noi siamo in pace & imali non uerrãno sopra di noi: & chi hara ardire di fare a noi nocimẽto? Nõ glicredere: imperoche lira di dio subito sidestera sopra di loro: & lesue operationi uerranno meno: & lisuoi pensieri periranno. Gloriarsi nelle tribulationi non e graue aluero amatore: impoche chi sigloria nelle tribulationi

sigloria nella croce di christo. Molto brieue e lagloria che e data & riceuuta daglhuomini: & sempre latristitia e accompagnata con lagloria del mondo. Lagloria deglhuomini e nelle loro conscientie: & nõ nella boccha deglhuomini. Lagloria de giusti e in dio & per dio: & laloro allegrezza e della uerita. Chi desidera lauera & eterna gloria non sicura della temporale: o uero chi non ladispregia non puo amare lagloria del cielo. Chi nõ si cura delle laude ne delli uituperii possiede grande tranquillita di cuore: & facilmente sara contento & pacifico. Quello che ha laconscientia monda non sara piu sancto se sara laudato: ne piu uile se sara uituperato: imperoche tu se quello che tu eri prima: & nõ puoi esser chiamato maggiore che tu sia dinanzi da dio. Se tu attendi a conoscere quello che tu se dentro: non curerai quello che parleranno di te glhuomini difuori. Lhuomo uede secondo lapparẽtia difuora: ma idio uede ilcuore dentro. Lhuomo considera loperatione: & idio pensa laintentione. Fare semp̃ bene & riputarsi da niente e segno danima humile. Non uolere esser consolato dacreatura alchuna e segno di gran purita & fiducia che lanima ha in dio. Chi exteriormente non cercha testimonio per se e chosa manifesta che in tutto se cõmesso in dio: imperoche chi sicommenda (come dice lapostolo) non e prouato: ma quello e prouato che da dio e cõmendato. Camminare con dio nellanima: & non esser tenuto da alchuno affecto delle chose difuori: questo e stato dellhuomo interiore.

ℭ Dellamore di Iesu christo Capitolo. vii.

BEato e chi intende che chosa e amare Iesu: & per amore di Iesu dispregiare se medesimo. Bisogna abbandonare eldilecto mondano chi uuole eldilecto di dio: imperoche idio uuole esser solo amato sopra

ogni chosa. Lamore della creatura e falso & instabile: ma lamore di Iesu e stabile & perpetuale. Chi saccostera con lacreatura manchera con lachosa transitoria. Chi abbracciera Iesu stara fermo eternalmēte con lui. Et pero ama quello: & tiello per tuo amico: imperoche partendosi & manchando tutti glialtri amici lui mai non si partira: & non manchera: & nō sosterra che tu perisca in fine. Bisogno e che tu tiparta una uolta da glhuomini: o uoglia tu o no: & pero attienti appresso a Iesu: mentre che tu uiui: imperoche quando ogni chosa timanchera egli solo tipotra aiutare. Elsuo dilecto e di tal natura che nō uuol chetu riceua altri che lui: imperoche egli uuole solo elnostro cuore & sedere sopra lasua sedia. Se tu tisapessi ben seperare da ogni creatura uolentieri Iesu habiterebbe con teco. Tutta lasperanza che tu porrai in alchuna persona excepto che in Iesu: sara come una cosa perduta. Non ticonfidare & nō tiriposare sopra lacanna che e mossa dal uento: imperoche ogni hūo e fieno: & la sua gloria cadra chome fiore di fieno. Se tu guarderai alla apparentia deglhuomini exteriormente: presto sarai ingānato. Et se tu cerchi eltuo guadagno altroue che in Iesu: sentirai grande detrimento. Et se tu cerchi in ogni chosa Iesu: trouerrai Iesu. Et se tu cerchi te medesimo te medesimo trouerrai: cioe lamara morte: imperoche se lhuomo non cercha Iesu piu nuoce a se che non fa atutto elmondo & a tutti esuoi aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Iesu Capitolo. viii.

QVando Iesu e presenre: ogni bene e presente: ne alchuna chosa pare difficile. Ma quando Iesu nō e presente: ogni chosa pare aspra & dura. Quando Iesu non parla dentro: ogni consolatione e uile. Ma

Iesu parla solamente una parola:& rende grande conso latione. Maria magdalena hora non subitamente sileuo del luogo nelquale pianse quãdo Martha ledisse: elmae stro e presente:& si tichiama. Felice e q̃lla anima quan do Iesu lachiama dalle lachryme algaudio dello spirito. O quanto sei arido & duro sanza Iesu. Essere sanza Iesu e graue inferno:ma esser cõ Iesu e dolce paradiso. Quan to e insipiente & uano chi cercha alchuna chosa fuori di Iesu. Hor questo non e piu damno che se tu perdessi tut to elmondo? Hor che cipuo dare elmondo sanza Iesu? Se Iesu sara con teco: nessuno inimico tipotra nuocere. Chi ha trouato Iesu: ha trouato thesoro sopra ogni the soro: & bñ sopra ogni bñ. Et chi perde Iesu: perde ogni bene & piu che non e tutto ilmondo. Veramente e po uerissimo chi uiue sanza Iesu:& quello ueramẽte e ric- cho che sta con Iesu. Grãde arte e saper conuersare con Iesu:& saper tenere Iesu e somma prudentia. Sia humi le & pacifico:& Iesu sara con teco. Sia deuoto & quieto & Iesu stara con teco. Se ticonuertirai alle cose difuora presto perderai lagratia di Iesu. Et se tu scaccierai Iesu da te:a chi ricorrerai: & chi cercherai p̲ tuo amico? Tu non puoi lungamente uiuere sanza alchuno amico: & se Iesu non tisara sopra: da tutti gliamici sarai molto affli cto & abbandonato. Adunque stoltamente fai: se in al chuno altro tallegri & confidi. Lhuomo debbe piu pre sto eleggere per contrario tutto elmondo: che offen- dere Iesu. Adunque sopra tutti etuoi amici Iesu tisia spetiale amico &dilecto. Ciascuno hũo sia amato p̲ amo re di Iesu: & Iesu sia amato solo per se. Solamente Iesu singularmente e degno dessere amato: ilquale e trouato essere buono & fedele sopra tutti etuoi amici. Chosi gli amici chome inimici tisieno chari per amore di Iesu:& Iesu e daesser pregato che sopra tutti ognhuomo elcono sca & ami. Non desiderare mai dessere laudato & amato

singularmente: imperoche questo e solo di dio: ilquale non ha silentio: & non uuole che alchuno sia occupato con teco nel suo cuore: & che tu sia occupato nellamore dalchuna operatione: ma Iesu sia sempre in te & in cia-scuno huomo. Se uuoi attẽdere quãto e soaue ilsignore fa dibisogno che sia puro & libero da ogni inuiluppa-mento: laqual chosa non potrai fare sanza lagratia diui na. Quando lagratia di dio uiene allhuomo: allhora di uenta potente in ogni buona opera. Et quãdo lagratia siparte dipresente: rimane pouero & ĩfermo & quasi tut to abbandonato nelli fragelli. Non tigittare in terra: & non tidisperare quando se posto in tribulatione: ma pa tisci per dio ogni tribulatione: imperoche doppo iluer-no seguita lastate: doppo lanocte ritorna elgiorno: & doppo latempesta uiene gran tranquillita.

¶ Del dispregio del piacere humano Cap. viiii.

NOn e chosa graue dispregiare ilpiacere humano: qñ e presente ildiuino. Grande chosa e a essere pri uato del sollazzo diuino: & uolẽtieri sostenere lo exilio del cuore per honore di dio. & non cerchare se me desimo in alchuna chosa. Non e gran chosa a essere de-uoto & allegro hauendo lagratia: imperoche soauemen te caualcha q̃llo elquale porta lagratia di dio. Hor che marauiglia e questa: che q̃llo che e portato da dio non sente ilpeso: & e menato dal sommo guidatore. Volen-tieri habbiamo alchuna chosa ꝑ sollazzo: & difficilmen te lhuomo sispoglia di se medesimo. Hor sancto Loren zo col suo sacerdote uinse elsecolo dispregiando ogni co sa mõdana & delectabile. Et Sixto sacerdote del sommo idio: ilquale grandemente amaua: pietosamente soppor to che fusse tolto & spartito da se per amore di christo. Adunque ꝑ amore del creatore supero & uinse lamore

dellhuomo: et piu tosto elesse ladiuina uolõta che il pia
cere humano. Et cosi tu impara dabbandonare alcuno
amico necessario & dilecto ꝑ amore di dio: et nõ ti cõtri
stare grauemente quando sei abbandonato dallamico:
imperoche finalmente bisogna che siamo abbandonati
da gliamici: et ch siamo separati isieme. Bisogna allhuo
mo combattere molto lungamente inanzi che impari a
supchiare perfectamẽte se medesimo & accostarsi adio.
Quando lhuomo sicõfida sopra se medesimo: facilmẽte
cade: & accho stasi alle consolationi humane: ma il uero
amatore di christo & seguitatore della uirtu non cercha
daccostarsi alle consolationi terrene & alle cose sensibili:
ma piu presto si exercita a sostenere dure fatiche ꝑ xp̃o.
Quando laspirituale cõsideratiõe e data da dio: riceuila
con rendimento di gratie: & intendi che e dono di dio:
et non tuo merito: & pero nõ tene insuperbire ne uana-
mente rallegrare: ma piu presto diuenta piu humile &
piu cauto & circunspecto ĩ tutte letue opere: imperoche
passera quella hora & seguitera latentatione: et quando
tisara tolta laconsolatione nõ tidisperare: ma con humil
ta & patiẽtia aspecta lauisitatione celestiale: imperoche
idio e potẽte a farti abundare di maggior gratia & con
solatione. Questa non e chosa nuoua ne extranea aquel
li che hanno experimẽto nella uia didio: imperoche tal
modo di mutatione e stato nelli antichi ꝓpheti & nelli
gran sancti didio. Per laqual cosa uno essendogli presen
te lagratia di dio disse. Io dissi nella mia abundanza nõ
saro mosso piu ĩ eterno. Et gia partito lagratia epso ag
giugne quello che in se haueua experimentato dicẽdo.
Tu rimouesti la faccia tua da me: & io sono facto cõtur
bato. Nientedimeno tra queste chose non sidispera: ma
fermamẽte priegha elsignore dicẽdo. O signore io chia

miero te: & faro oratione a te signor mio. Finalmēte ri-
porta elfructo della sua oratione & rende testimonio se
essere stato exaudito: & dice. Elsignore mha udito & ha
hauuto misericordia di me. Elsignore e facto mio aiuta
tore: ma in che cosa dice hai tu cōuertito elmio pianto:
in gaudio: & hami circundato di letitia. Et se chosi se
facto con lisancti & amici di dio non e dadisperarsi se al
cuna uolta noi poueri & infermi rimagniamo freddi &
aridi: & alchuna uolta siamo feruenti & diuoti: impero
che lospirito uiene & partesi secōdo lauolōta di dio. On
de dice Iob. Tu louisiti lamattina a buonhora & subi-
to lopruoui. Adunque in che chosa possio sperare & ha
uere confidentia se non solo nella misericordia di dio &
nella gratia celestiale: imperoche sono presenti libuoni
huomini & lideuoti fratelli & fedeli amici: o uero esan-
cti & deuoti libri & tractati: o uero che sono presenti li
dolci hymni & canti: tutte queste cose poco mipiaccino
& pocho mighustino quando io sono priuato della tua
gratia & lassato nella ꝓpria pouerta & debilita. Allho
ra non ce migliore rimedio quāto e lapatiētia & labne-
gatione di se medesimo nella uolonta di dio. Io non tro
uai mai alchuno religioso ilquale non habbia alchuna
uolta sentito lasubtractione della gratia: o ueramente
ladiminutione del feruore. Non fu mai sancto alchuno
rapito & illuminato altamente: ilquale o prima o poi
non sia stato temptato: imperoche niuno e degno del-
la contemplatione di dio: se non hara exercitatosi in al
chunna tribulatione per dio. Onde latemptatione che
ua innanzi e segno della consolatione che debbe uenire:
imperoche la consolatione celestiale e promessa a quel-
li che sono ꝓuati nelle temptationi. Onde e scripto nel
lo apochalipsi. Chi uincera glidaro a mangiare del le-
gno della vita. Anchora e data la consolatione diuina:

acciochе lhuomo sia piu forte & constante a sostenere le aduersita. Et appresso anchora ce premesso latentatione: acciochе lhuomo non silieui in superbia della buona operatione. Elnostro aduersario non dorme: & lacarne non e mortificata: & pero non manchate sempre desser apparecchiati alla battaglia: impoche enimici sono dalla mano dextra & dalla mano sinistra: equali mai nõ posano ne stanno in quiete.

¶ Della gratitudine della gratia Capitolo. x.

PErche cerchi tu elriposo: cõcio sia chosa che tu sia nato alla faticha? Apparecchiati & disponti alla patiẽtia piu tosto che alla cõsolatione: & piu presto a portar lacroce: che a sentire laletitia. Quale e quello che non riceuesse uolentieri laletitia & laconsolatione spirituale: se sempre lapotesse hauere & obtenere? imperoche le cõsolationi spirituali auanzano sanza comparatione tutte ledelitie del mondo & tutti epiaceri della carne. Onde tutte le delitie del mondo o ellesono brutte o uero uane: ma ledolcezze spirituali sono gioconde pure & honeste: lequali sono generate dalle uirtu donate da dio alle mente pure: nientedimeno nessuno puo fruire queste diuine consolationi secondo che uorrebbe: imperoche lhuomo non e libero dalle tentationi lungo tempo. Molto e contrario alla superna uisitatione lafalsa liberta dellanimo & mala cõfidentia di se medesimo. Idio fa bene allhuomo dandogli lagratia della consolatione: ma lhuomo fa male a nõ rendere adio rendimẽto di gratie. Et pero non possono abondare in noi edoni & legratie: perche siamo ingrati alcreatore: & rendiamo eltutto allorigine della fonte. Lhuomo che degnamente rende laude alsignor̄ merita maggior gratie: ma q̃llo che sara superbo glisara tolta lagratia & data allhumile. Io non

uoglio laconsolatione laq̃le mitolgha la cōpūctione: & nō desidero lacōtēplatione laq̃le mhabbia a īsupbire: p oche ogni cosa alta non e sancta: & ogni cosa che ce grata non piace a dio. Volentieri io accepto lagratia p la quale io sono trouato piu humile & piu timoroso & apparechiato abbādonar̃ me medesimo. Colui che e amaestrato perlo dono & facto experto della disciplina della subtractione nō ardira datribuirsi alchun bene: ma piu tosto siconfessera pouero & nudo. Da adio quello che e di dio: et attribuisci a te q̃llo che e tuo. Rendi a dio gratie p gratie: et conosci lacolpa essere tua & che meriti degna pena perla colpa. Mettiti sempre abbasso: & sarai exaltato: imperoche laexaltatione nō e sanza humilta. E sancti sono appresso didio grādi & appresso di se sono minimi: et quanto sono piu humili tanto sono piu gloriosi & pieni di uerita: et nō sono desiderosi di uanagloria: ma sono in dio cōfermati & fundati: & p nessun modo siposssono eleuare in superbia: ma attribuiscono adio eltutto del bene che hanno riceuuto: et nō cercano lagloria luno dellaltro: ma uoghono che lagloria & lhonore sia solo didio: & che idio sopra ogni cosa sia laudato. Sia adunque grato & sarai degno di riceuere maggior cose & lecose minime habbile p grādissime & p dono spetiale. Se ladegnita del datore e considerata: nessuna cosa data sara picchola ne uile: imperoche q̃llo che e dato dal sommo idio non e picchbolo: etiamdio se tidonasse pene & flagelli tidebbono esser grati: impoche sempre cioche permette fa p la nostra salute. Chi desidera di tenere la gratia didio sia grato & cognoscente di tal gratia allui data: et quādo glie tolta stia patiente & nō siconturbi: ma aspecti idio con pseuerantia: et facci oratione accio che ritorni: et quando ritorna sia piu humile & cauto: acciochе nō laperda p sua cagione.

¶ Come pochi sono quelli che amano lacroce. Cap. xi.

AL presente Iesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi portatori ha della sua croce. Ha piu desideratori della consolatione: che non ha della tribulatione. Truoua molti compagni da mensa: ma pochi dabstinentia. Ognhuomo uuole ghodere con lui: et pochi uogliono sostenere per lui. Molti seguitano Iesu insino alrompimẽto del pane: ma pochi loseguitano al bere el calice della passione. Molti adorano esuoi miracoli: ma pochi seguitano laignominia della croce. Molti amano insino che non patiscono alcuna cosa aduersa. Molti ellodano & benedicono insino che riceuono dal lui qualche consolatione: ma se Iesu sinascondesse & che gliabbãdonasse un pocho: silamẽterebbono: o uero sigitterebbono ꝑ terra. Ma q̃lli che amano Iesu ꝑ Iesu & nõ ꝑ sua consolatione: lobenedicono & si lolodano in tribulatione & in angustia si come in consolatione & in gaudio: et se mai nõ uolesse dare loro alcuna cõsolatione: nõ mãcherebbono pero di lodarlo & ringratiarlo. O quanto e potẽte elpuro amore di Iesu: nõ mescolato con alcuno amore proprio o uero utilita. Tutti quelli che sempre cerchano cõsolatione hor nõ sono epsi mercennarii? Quelli che sempre cerchano leloro utilita & iloro guadagni hor non sono piu presto amatori di se medesimi che di dio? Doue sitruoua chi uoglia seruire a dio sanza cõsolatione? Rare uolte sitruoua alchuno spirituale che sia priuato dogni affectione. Elsuo peccato e da luoghi & dallultime parti della terra. Se lhuomo dara tutta la sua roba non e niente: & se fara gran penitentia e di poco merito: & se saperra ogni sciẽtia ancora e dilungi: et se hara hauuto gran contritione & diuotione ancora glimancha di molte cose. Vna cosa glimãcha laquale e solamẽte necessaria: cioe che abbãdonato che hara ogni

cosa abbandoni apsso se medesimo : & non ritenga alcu
na cosa dellamore proprio. Et qñ hara facto ogni cosa
che debbe fare pensi di non hauer facto niente. Nõ exti
mi desser grãde: ma come dice lauerita: desser seruo in-
utile: et allhora potra esser pouero & nudo di spirito &
dire col propheta: Io sono unico & pouero. Ma in uero
niuno e piu riccho di colui: niuno e piu riccho & potẽte
di qllo che abbãdona se medesimo & lecose sue: & sa met
tersi albasso.

¶ Della uia regia della sancta croce Cap. xii:

MOrtifica te medesimo: & togli lacroce tua: & se-
guita me Iesu. Elqual parlare pare molto duro
in questo mõdo: ma molto piu duro sara a udire
quella parola: cioe Partiteui da me maledecti & andate
alfuoco eterno: imperoche quelli che odono alpresente
et seguitano laparola della croce allhora nõ harãno pau
ra del timore delludire della eterna dãnatione. Questo
segno della croce sara in cielo quando xp̃o uerra a giudi
care. Allhora tutti eserui della croce equali sisono cõfor
mati ĩ uita loro alcrocifisso andrãno a xp̃o giudice con
gran fiducia. Adũq; pche temi di pigliare lacroce: me-
diante laquale siua alregno. In croce e lasalute & lauita
In croce e ladefensione delli nimici. In croce sitruoua la
gratia della superna felicita. In croce sitruoua lafor-
teza & lafermezza della nostra mente. In croce sitruo-
ua elgaudio spirituale. In croce sitruoua laperfectione
della uirtu & ogni perfecta sanctita. Non sitruoua lasa
lute dellanima & lasperanza della etterna uita se non in
croce. Adunq; togli lacroce & seguita Iesu: & peruerrai
alla uita ĩmortale. Elsignore e ãdato inãzi & morto in
sullacroce per tuo amore: & tu ancora porta lacroce: &
desidera morire ĩ croce: imperoche tu insieme morrai
col signore in croce: & sanza dubbio uiuerai insieme con
esso lui. Et se tu sarai compagno in pena: sarai anchora

compagno in riposo. Eccho adunque che tutta lanostra salute e nella croce: & non ce altra uia laquale ciconduca alla eterna beatitudine se nō lauia della croce & della continua mortificatione di se medesimo. Non trouerrai ī alcun luogho lapiu nobile & lapiu alta uia quāto e la uia della croce. Disponi & ordina ogni chosa secondo el tuo cuore & iltuo uolere: & sempre trouerrai da patire alchuna chosa o uolontariamente o no: siche sempre trouerrai lacroce o nel corpo o nellanima. Alchuna uolta sarai abbādonato da dio: et appresso sarai exercitato dal proximo: & saratti peggio: perche tu sarai graue a te medesimo: ne potrai esser liberato per rimedio alchuno ne per alchun sollazzo: ma bisognera che tu patisca per insino a tāto che uorra idio. Vuole idio che impari a patire tribulatione sanza cōsolatione: & che tu tisottometta allui diuentādo ogni giorno piu humile pla tribulatione. Nessuno sente cordialmēte lapassione di christo se non quello alquale accade di patire simili cose. Adunque lacroce sempre te apparecchiata: et in ogni luogho taspecta: & non lapuoi fuggire ne scampare: imperoche in ogni luogo che tu andrai sempre porterai con teco te medesimo. Volgiti daqual parte tipiace che sempre trouerrai dapo[illegible] lacroce. Et pero e necessario che ī ogni luogho che tu [illegible]ai tu habbi patientia: se tu uuoi hauer pace & meritare perpetua corona. Se tu uolentieri porterai lacroce: epsa portera te insino alfine desiderato: doue nō sara piu luogho da portare lacroce. Se tu porti la croce maluolentitri: lafai piu graue: et aogni modo bisogna che tu laporti. Se tu cacci da te una croce: sāza dubio netrouerrai unaltra piu graue. Hor credi tu scampare quella chosa laquale nessuno sancto pote fuggire. Qual sācto e stato sanza croce di tribulatione. Etiādio elnostro signor Iesu christo non stette pure unhora sola in questo mōdo sanza tribulatione & dolore. O se bi

sognaua che christo patisse & risuscitasse da morte: & co
si entrasse nella gloria sua: in che modo uicredi tu entra
re se nõ perla uia della croce? Tutta lauita di christo fu
croce & martyrio: & tu cerchi riposo & piacere. Vera-
mente tu se fortemente ingannato se tu cerchi altro che
croce & tribulatione: imperoche questa uita mortale e
segnata intorno intorno di croce. Et quanto alcuno piu
altamente fara proficto nella uia spirituale: tanto tro-
uerra piu graue croce: imperoche lapena del suo exilio
piu cresce per amore. Ma quello che e chosi in tanti mo
di afflicto non e sanza gran cõsolatione sentẽdo si gran
fructo perla sofferentia della tentatione. Onde sottomet
tendosi uolontariamẽte alla croce ogni peso di tribula-
tione siconuerte in fiducia & cõsolatione diuina. Quan
to lacarne e piu afflicta & mortificata: tanto lospirito e
piu fortificato per ĩ eterna cõsolatione: intanto che non
uorrebbe stare sanza tribulatione: impoche siuede essere
piu accepto a dio quãto piu graue cose sostiene. Elsoste
nere con pace la tribulatione non e uirtu humana: ma
gratia di xpo: laquale tãto puo & tãto adopera ĩ carne
humana & fragile che q̃lla cosa che e horribile a pẽsare
fa cercare cõ grã desiderio. Nõ e secõdo lhumanita por
tare & amare lacroce & gastigare elcorpo & ridurlo in
seruitu dello spirito & fuggire glihonori & piaceri & so
stenere uolẽtieri uergogne & dispregio di se medesimo.
Se tu guardi a te medesimo nõ potrai portare alcuna co
sa di queste: ma se tu ticonfidi nel signore tisara data la
fortezza dal cielo: & allhora lacarne & ilmondo sarãno
sottoposti alla tua signoria & chosi etiamdio eldiauolo
tuo aduersario. Apparecchiati in questa uita a portare
molti dolori & molte fatiche & molti bisogni & incom
modi per amore del crucifixo come buono & fedel chri
stiano: imperoche ĩ qualunque luogho tu sarai bisogna
che porti lacroce della tribulatione ĩ qualunque modo.

Bei elcalice del signore desiderosamēte se uuoi essere suo amico & hauere parte con lui. Lascia elpensiero allui delle cōsolationi: imperoche lui sa & conosce quello che cibisogna: ma tu apparecchiati alle tribulationi: & repu ta che sieno grandissime consolationi: sappiendo & co, noscēdo quello che dice lapostolo: Che lepassioni di que sto tempo non sono condegne a meritare lafutura glo, ria: laquale sara reuelata in noi: etiādio se tu solo potessi sostenere tutte lepassioni. Quando tu sarai uenuto a que sto che latribulatione ti diuenti dolce per christo: allho ra pensa che sei in buono stato: et hai trouato elparadi, so in questa uita. Ma insino a tāto che tu fuggi elpatire conosci che tu se molto dilūgi dalla perfectiōe: et fuggē do lacroce: epsa tipseguitera. Se tu fussi rapito cō Pau lo insino alterzo cielo: non saresti pero sicuro di non so, stenere alchuna chosa contraria. Onde disse ilsignore. Io glimostrerro quāte aduersita glibisognera sostenere per lo nome mio. Adunque rimanga ī te ildesiderio del pa tire: se uuoi piacere a Iesu. Volesse idio che tu fussi de, gno di patire alchuna chosa per amore di Iesu: o quan, ta gloria ticonseguiterebbe & quanta allegrezza a tutti esancti: et quanta edificatione sarebbe a proximi: impe roche molti comandano lapatientia: et pochi sono quel li che uoglino patire alchuna chosa. Et pero nō tidouer rebe esser fatica patire per christo: cōcio sia cosa che mol ti patiscono perlo mondo molto piu gran chose. Cono, sci & intendi che latua uita e mortale: et quanto piu sa rai mortificato: tanto piu uiuerai adio. Niuno e apto a comprendere lechose celestiali: se prima nō sisottomette ra a portare lechose aduerse per Christo. Niuna chosa e tanto accepta a dio & piu utile a noi quanto e a patire per christo. Quando hauessi a eleggere: piu tosto eleg, gi patire per Christo lechose aduerse che essere ricreato

da molte cõsolationi: peroche tu saresti piu simile a christo & alli sancti suoi. Onde e da sapere che ilnostro merito & lanostra perfectione non sta in molte soauita et cõsolatione: ma sostenere molte graue tribulationi. Certo che se alchuna cosa fusse stata migliore: & che piu hauesse giouato alla salute nostra che patire: christo lharebbe dicto & mostrato per exemplo. Onde lui conforta esuoi discepoli aquesto dicendo. Se alchuno uuole uenire doppo me abneghi se medesimo: & pigli lasua croce & seguiti me. Adunque lecto et cerchato ogni chosa questa si e finale cõclusione: che cibisogna entrare nel regno di dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Qui finisce elsecondo libro: & incomincia ilterzo.

¶ Della consideratione dellanima & del parlamento di Iesu christo allanima fedele Capitolo primo.

IO udiro quello che parlera in me ilsignore Idio. Beata e q̃lla anima laquale ode ilsignore che parla in lei: & riceue leparole della consolatione della sua boccha. Beati gliorecchi equali odono elprincipio del parlare spirituale: & che niente odono del parlare modano. Certo beati quelli orecchi equali non ascoltano lauoce che suona difuori: ma che ascoltano lauerita che parla interiormẽte. Beati gliocchi equali sono chiusi alle chose difuori: et che sono intenti alle chose spirituali: et che trapassano alle chose secrete & diuine perli cotidiani exercitii spirituali. Beato chi desidera seruire & attẽdere a dio: et che sirimuoue da ogni impedimẽto secolare. O anima mia cõsidera q̃sto: & chiudi luscio della tua sensualita: acciochc tu possa udire q̃llo che parla eltuo signore dio ĩ te. Onde q̃llo che dice eltuo dilecto:

Io sono latua salute latua pace & latua uita: sta apresso di me: & trouerrai pace & riposo. Lascia andare tutte le chose transitorie: et cercha lechose terrene. Hor che sono tutte lecose tẽporali? Sono cose che ingannano lamatore di epse. Et per tanto che tigiouano tutte lecreature se tu sarai abbandonato dal creatore. Adunque discaccia da te tutte lechose & renditi placato & fedele alcreatore: acciochè tu possa riceuere lauera & eterna beatitudine.

¶ Come lauerita parla drento sanza strepito di parole Capitolo secondo.

Signore mio parla: perche ilseruo tuo ode. Dãmi intelletco: acciochè io impari etuoi testimonii. Inclina elmio cuore nelle parole della tua boccha: & iltuo parlamento sia sparto nel mio cuore come rugiada. Diceuano efigluoli di Israel a Moyse. Tu Moyse parla a noi & udiremo: et nõ ciparli elsignore: acciochè noi non moriamo. O signore nõ cosi a me tipriego: ma piu presto con Samuel propheta tipriego humilmente & diuotamẽte che tu parli o signore: imperochè ilseruo tuo ode: nõ miparli Moyse ne alcuno altro de ꝓpheti: ma tu signore parla inspiratore & illuminatore di tutte lecose. Tu solo signore sanza epropheti puoi perfectamente riempiere: ma quelli sanza te non potranno fare alcuno bñ. Certo che i ꝓpheti possono sonare leparole ma non possono dare lospirito. Dicono molto bene: ma te tacente nõ accendono elcuore. Loro cidanno lelettere ma tu apri elsentimento. Loro proferiscono emysterii ma tu apri lintellecto delle cose occulte. Loro cidanno ecomandamenti: ma tu aiuti a mettergli in operatione. Epsi mostrano lauia: ma tu cõforti a cãminare. Epsi so li adopano difuori: ma tu amaestri & illumini dentro.

Quelli bagnono difuori: & tu doni elfructo. Adunque
nõ parli a noi Moyse: ma tu signore dio mio eterna ue
rita: acciochè io non muoia et nõ sia trouato sanza fru
cto: imperochè se io saro solamente admunito difuora
& dentro non saro acceso: non misia in iudicio laparola
udita & facta conosciuta et non amata creduta & non
obseruata. Adunque tu signore parla: imperochè iltuo
seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: et pero parlami
a cõsolatione dellanima mia & a emendatione della uita
mia & a tuo honore & perpetua gloria.

¶ Come leparole di dio sono da essere udite con humilta Capitolo tertio.

ODi figluol mio lemie parole suauissime: lequali
auanzano leparole di tutti ephilosophi & sapien
ti & lascientia di tutto elmondo. Leparole di chri
sto sono spirito et uita: et nõ sono da esser pẽsate con sen
timento humano: et non sono da esser tractate alla no-
stra complacentia: ma sono da esser pensate in silentio &
riceuute con humilta et grande affecto. Io dissi: beato e
quello ilquale tu amaestrerrai signore & insegnerai la
tua legge: acciochè tu glisia placato altempo della tribu
latione: & non sia abbandonato in terra. Io dice ilsigno
re amaestrai epropheti: dal principio insino alpresente
non cesso parlare a tutti: ma molti sono sordi & muti al
la mia uoce: & molti odono piu uolentieri elmondo che
non fanno iddio. Piu uolentieri seghuitano lappe-
tito della carne loro che lauolonta didio. Elmondo pro
mette chose temporali & di pocha extimatione: et lhuo
mo gliserue con grande adiuto: et io impromecto chose
somme & eterne: et icuori de glhuomini sintepidiscono.
Hor chi e quello che miserue & ubidisce con tanta dili-
gentia in ogni chosa si come siserue almõdo et a signori

diquello. Dice loinfidele O christiano uergognati: & se tu cerchi pche cagione: odi perche. Lhuomo cammina per lunga uia p hauere un beneficio: et perle chose eter nali apena che pure una uolta lhuomo lieui lasperanza dalla terra: et si cercha uil pretio: che p un danaio lhuo mo sisottomette a ogni fatica elgiorno & lanocte. Ma oime che perlo bene incõmutabile & plo premio inexti mabile & perlo sommo honore & gloria sanza fine non ciuogliamo affaticare niente. Adũque o seruo pigro & che uolentieri tilamenti: uergognati: imperoche glhuo mini mõdani sono trouati piu apparecchiati alla perdi tione che tu non se apparecchiato alla uita. Quelli siral legrano piu alla uanita che alla uerita. Et certamẽte che loro rimangono ingannati alla loro falsa speranza: ma lamia promessione (dice Idio) non uerra meno adalcu no. Io daro quello che io ho promesso: faro quello che ho decto aquelli che saranno fedeli nella mia dilectione insino alla fine. Io sono remuneratore di tutti ebeni: et forte prouatore di tutti ediuoti. Scriui lemie parole nel tuo cuore: et pensale continuamente: imperoche sa ranno necessarie nel tempo delle tentationi. Io ho p con suetudine di uisitare emiei serui in duo modi: cioe con la tentatione & con laconsolatione: et ogni giorno leggo loro due lectioni: una riprendendo emanchamenti loro et laltra confortandogli allo accrescrimẽto della uirtu. Chi ha lemie parole & dispregiale: hara chi logiudiche ra nellultimo di.

¶ Oratione a domãdare lagratia della diuotione C. iiii

SIgnore idio mio tu se ogni mio bene. Et chi sono io che habbi ardire di parlare a te. Io sono poue rissimo seruo & abiecto uermicello: & molto piu pouero & dispregiato che io nõ ardisco di dire. Nondi-

meno ricordati signore che io sono niente: nõ ho alcuna cosa: & non posso niente. Tu solo se giusto buono & sancto. Tu puoi ogni cosa: dai ogni cosa: empi ogni cosa: solamente lasci stare il peccatore uacuo & arido. Ricordati delle tue misericordie signore: et empi el mio cuore della tua gratia: ilquale non uuoi che le tue operationi sieno uacue. Come mi posso io sopportare ĩ questa uita se non mi cõfortera la tua misericordia & gratia. Non rimuouere la faccia tua da me: et non allungare la tua consolatione: acciochè lanima mia nõ diuenti come la terra sanza acqua. Signore insegnami fare la tua uolonta: et insegnami conuersare degnamente nel tuo cõspecto: imperoche tu se la mia sapientia: ilquale in uerita mi conosci & conoscesti inanzi che il mondo fussi facto.

Come e da conuersare inanzi a dio in uerita & in humilta Capitolo quinto.

FIgluolo conuersa dinanzi a me ĩ uerita: et sempre cercha me in simplicita del cuor tuo. Chi cõuersa dinãzi a me ĩ uerita: sara guardato dalle male incursioni: et la uerita il guardera dalli ingannatori & mal dicenti & iniqui. Se tu sarai liberato dalla uerita: sarai libero: et nõ curerai le uane parole de gl huomini. Signore uero e q̃llo che tu di: et cosi ti priego che tu adopi cõ meco. La tua uerita minsegni epsa guardare: epsa mi conserui: ella mi liberi da ogni mal desiderio & disordinata dilectione: & cõuersero dinanzi a te con liberta di cuore. Dice la uerita. Io tinsegno q̃lle cose che son iuste dinãzi a me: et che mi piacciono. Pensa e tuoi peccati cõgrã displicẽtia & tristitia: et nõ ti riputare mai esser alcuna cosa ꝑ tue buone opationi. Veramẽte tu se peccatore: & suggecto a molte ꝑsone: et quãto ꝑ te medesimo tu uai ĩ niente: et p̃sto cadi: p̃sto se uinto: p̃sto se turbato: et p̃sto ti dissolui. Tu nõ hai cosa alcuna: ꝑ laq̃le ti possi gloriare:

ma diquelle cose che thanno a uilificare:nhai molte:im perochc tu se molto infermo & piu che tu non potresti pensare. Adunque non tiparra graue alchuna chosa di quelle che fai. Niuna chosa pretiosa:niuna chosa admirabile:niuna cosa degna dextimatione:niente alto:niente admirabile & desiderabile se nõ quella chosa laquale e perpetua & eterna. Sopra tutte lechose piacciati laeterna uita. Sopra tutte le chose dispiacciati latua grandissima uilta. Niuna chosa cosi non fuggi et uituperi si come etuoi uitii et peccati: equali tidebbono piu dispiacere che qualunque altra chosa. Alchuni non uanno sincerame͂te dinanzi a me:ma nati & guidati da una certa curiosita:et uogliono sapere emiei secreti & intendere le cose alte di dio: hauendo in neglige͂tia se medesimi & la loro salute. Questi caggiono spesse uolte in gran temptatione & peccati perla loro superbia hauendo me per cõtrario aloro. Temi egiudicii didio. Habbi timor̃ dellira dello omnipotente. Non cerchare egiudicii dello altissimo:ma cercha letue iniquita:in quante chose hai manchato:et quanti beni ꝑ tua negligentia hai perduti. Alcuni sono che põgono laloro diuotione nelibri. Alcuni nelle ymagine. Alcuni altri in segni & cerimonie exteriori. Alcuni altri mhanno in boccha & pocho nel cuore. Sono alcuni altri ch̄ sono illuminati et purgati dalli effecti mondani:et sempre sospirano alle chose eterne:et fuggono dudire lechose terrene: et cõ dolore seruono alla necessita della natura: et questi sanno & conoscono lo spirito della uerita che parla ĩ epsi: ilquale insegna loro a dispregiare lechose terrene et amare lechose celestiali: et dispregiare ilmondo et desiderare ilcielo.

¶ Del mirabile effecto del diuino amore Cap. vi.

IO tibenedico padre celeste padre del mio signore Iesu christo:ilquale tise degnato ricordarti di me

pouero. O padre di misericordia & dogni consolatione essendo io indegno sempre tibenedico & glorifico insie-me con lunigenito tuo figluolo & con lospirito sancto in secl'a seculorũ. O signor dio mio amatore sancto quã do almio cuore tutte glimiei interiori tisaluterãno: im peroche tu se lamia gloria & lamia exultatione: tu se la speranza del mio cuore: tu se elmio refugio nel tempo della mia tribulatione: ma perche io sono anchora debo le & imperfecto nellamore secondo lauirtu io ho biso-gno dessere cõfortato & consolato dalla tua bonta. Per laqual cosa uisitami spesso: & amaestrami cõ lesancte di sciplíne: liberami dalle male passioni: & sana ilmio cuo-re da tutte ledisordinate affectioni: accioche sanato & purghato io tipossi amare perfectamente & stare forte stabile & perseuerante alle tentationi & perturbationi. Gran chosa & perfecta e lamore: mediante ilquale ogni chosa graue diuenta leggieri: & ogni chosa sinistra por ta patientemẽte: impoche porta elpeso sanza grauezza: & lechose amare glidiuentano dolce & piene di sapore. Elnobile amore di Iesu christo constringe alben opera-rare & cerchare appresso sempre lechose piu perfecte. Lamore uuole essere sopra ogni cosa: & nõ uuole essere tenuto da alcuna cosa terrena. Lamore uuole esse libero & alieno da ognialtra affectione: accioche ilsuo deside-rio nõ sia impedito ne obligato in alcun modo ne impli cato in alcuna chosa temporale. Niuna chosa piu dolce: niuna chosa piu forte: niuna piu alta munda & piu gio conda: niuna migliore: niuna piu perfecta in cielo & in terra quanto e lamore di Iesu: ilquale non sipuo riposa re se non in dio. Quello che ama corre: uola: sta allegro & e libero: non e tenuto da niente: da ogni chosa p dio: et ha tutte lechose in dio: imperoche lui siriposa in dio: dalquale procedono tutte lechose. Lamore non guar-da aldamno: ma aldonatore che e sopra ogni damno.

Lamore alchuna uolta non ha regola ne modo: non sen te peso: & nõ considera fatica: et desidera fare piu che nõ puo: & nõ siscusa della impossibilita: ma ogni cosa pen sa di poter fare. Lamore sta uigilante: & nõ dorme: con tro animici saffatica: et non sistancha essendo constrecto & libero & impaurito: & nõ siconturba: ma come fiam ma ardente ascende sempre alle cose disopra. Se alchuno ama: & conosce q̃llo che uuol dire questa uoce Grande clamore e neglioreechi di dio: cioe ardente desiderio del lanima laquale dice. Dio mio amor mio tu se tutto mio & io sono tutto tuo: dilectami nel tuo amore: acciochè io impari a gustare & sentire quanto e dolce & suaue la tua dolcissima presentia: allaquale uerra tutta liquefa-cta lanima mia. Allhora saro tenuto dallo amore: & an dro sopra di me cõ grande feruore & stupore. Cantero canto damore: & seguitero te dilecto mio ĩ alto: uengha meno lanima mia nella laude iubilando per amore. O si gnore te lodino te amino tutte lemie interiore. Eluero amore e pieno di dolcezza: pieno di giocondita: fedele: patiente & prudente: longanimo: uirile: forte: mai non cercha se medesimo: imperochè quando lhuomo cercha se medesimo allhora mãcha dallamore. Lamore e cir-cunspecto: humile: quieto: iusto: non uitioso: nõ leggie ri: non attende a chose uane: sobrio: stabile: casto: guar-datore di tutti esentimẽti. Lamore e suggecto: ubidien te asuoi prelati: a se medesimo uile despecto: adio diuo-to & grato: nelquale sempre siconfida & spera. Quello che nõ e apparecchiato a patire ogni chosa & star con-tento alla uolonta del dilecto non e degno dessere chia mato amatore. Bisogna che quello che ama abbracci uo lentieri tutte lecose amare & dure con dilecto: & non si partire dallui per alchuna chosa prospera o aduersa.

Della pruoua del uero amatore Cap. vii.

Figluolo tu nõ se anchora forte ne prudente amatore. Perche signore? Perche tu manchi dalle cose incominciate per picchola contrarieta: & troppo auidamẽte cerchi laconsolatiõe. El perfecto amatore sta forte alle tentationi: et non crede alle persuasioni del malitioso inimico. Si come io glipiaccio nelle cose prospere cosi nõ glidispiaccio nellecose aduerse. El prudente amatore non considera tanto eldono dellamante quanto fa lamore di colui chel da. Piu presto attende allamore & nõ alle chose donate: & tutte le chose donate stima meno che ildilecto. El nobile amatore non seguita eldono: ma me che sono sopra ogni dono. Non e chosa intutto perduta se alchuna uolta pensi meno ben che non uorresti di me o delli miei facti. Quello dolce desiderio elquale alchuna uolta tu riceui e ildono della presente gratia & e uno gustare inanzi che tu uenga alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nõ sidebbe troppo fermare: imperoche ua & uiene: ma combattere cõtro a mali mouimenti dellanimo & dispregiare lesuggestioni diabolice questo e segno di uirtu & di gran merito. Nõ ticonturbino adunq̃ lefantasie che tiuengono alla mente di qualunq̃ chosa sisia. Conserua constantemente elbuon proposito & ladiritta intentione a dio: & se alchuna uolta tu sarai inducto alla durezza del tuo cuore usata cõtro alla tua uolõta nõ uenir meno & nõ ticõtristare: impoche mentre che tu farai resistẽtia ogni cosa tisara a merito & a corona & nõ a ꝑditione. Sappi che lantico inimico sisforza dimpedire eltuo buon desiderio: & di rimuouerti da ogni buono exercitio: cioe dalla piatosa memoria della passione di xp̃o: dalle utili recordationi d̄ peccati: & dal la memoria della uita futura: & dalla guardia del cuore. Eldemonio cimette molti mali pensieri nella mente:

acciochę ciuenga eltedio:& per questo lasciamo loratio
ne & lasancta lectiõe & lafrequente confessione:& ꝑ im
pedire a noi lasancta cõmunione: per trarci chosi disar-
mati piu facilmẽte a suoi desiderii. Nõ glicredere:et nõ
ticurare di lui:auengha che spesse uolte ethabbia uolu-
to ingannare. Imputa allui quãdo timette captiui pen
sieri & dishonesti:& di allui. O ĩmondo spirito partiti
da me suergognato:tu se molto misero a dirmi cosi fa-
cte chose. Partiti da me pessimo ĩgannator:tu nõ harai
alcuna cosa da me. Se ilsignor Iesu christo sara con me-
co:chome forte combattero tu rimarrai confuso. Io uo
glio piu presto morire & patire ogni pena che acconsen
tire alle tue inique persuasioni:et pero taci: & piu non
parlare:che io non tiuoglio piu udire. Elsignore e mia
illuminatione & mia salute:ilquale temero. Se saranno
contro a me molti inimici:elmio cuore nõ temera. Elsi
gnore e mio adiutorio & mio redẽptore. Combatti co
me buon caualiere:et se alcuna uolta tu cadi ꝑ fragilita
ripiglia le forze piu che prima confidandoti della mia
gratia maggiore:et molto tiguarda dalla uana compla
centia & superbia. Per questa molti sono caduti in gran
di errori & alchuna uolta incorsi in defecti incurabili.
Sia a te cautela & perpetua humilta questa ruina de su
perbi:equali stoltamẽte presũmono di loro medesimi.

❡ Come lagratia e da essere occultata sotto laguardia della humilta Capitolo octauo.

FIgluolo ete piu utile & piu sicuro nascondere la
gratia della diuotione che nõ e publicarla & ma
nifestarla:& ꝑo nõ teneleuare in alto:& nõ parla
re molto diquesto & non tenerĩpntare: ma sta piu hu-
mile:& temi riputandoti dhauerla indegnamẽte: & nõ
esser ingrato aldonatore. Et penso ancora che facilmẽte

sipuo perdere elproficto della gratia spirituale non so lamente quando sentirai lagratia della cõsolatione: ma quando tu uolentieri abnegherai te medesimo: & harai patientia quando tisara tolto tale cõsolatione in tal mo do che tu nõ diuenti tiepido ne freddo allo studio della oratione ne allaltre buone & sancte operationi lequali tu doueui fare secõdo eltuo ordine & modo: ma con for tezza pseuerare nelli sancti exercitii aspectãdo poi nuo ua gratia & consolatione. Sono molti equali se non con seguitano lechose prospere subitamẽte diuentano impa tienti & pigri: non attendendo che a dio sappartiene da re la consolatione quãdo uuole achi uuole & come uuo le: secondo che allui piace. Perla gratia della diuotione incautamente hanno guasto loro medesimi: imperoche hanno uoluto fare piu che non hanno potuto: nõ consi derando loro medesimi: ma seguitãdo eldesiderio del lo ro cuore piu presto che ilgiudicio della ragione. Et per che uolseno fare maggior chose che nõ piaceuano a dio pero perderono lagratia di dio. Sono facti poueri & la sciati uili quelli equali puoseno ĩcielo elnido loro: accio che nõ imparino a uolare con lesue ale: ma sperare sotto lepenne di dio. Quelli che sono ancora nuoui & inexper ti nella uia di dio se non sireghono secõdo elconsiglio di quelli che sono discreti facilmente possono essere ingan nati & gittati in terra. Et se piu tosto uorranno seguita re elloro pericolo che credere aglhuomini experti: elfi ne loro sara pericoloso: se staranno duri nelloro proposi to. Quelli che siriputerãno sapienti rare uolte sostengo no dessere recti da altri. Meglio e hauer pocho: che ha uere molto onde tu nhabbi a insupbire. Quello nõ ado pera discretamente elquale tutto si da alla letitia dimen ticandosi della sua prima pouerta & del casto timore di dio. Et qllo che altempo della aduersita sidispera di me o uero sente di me quello che non debbe: non adopera

uirtuosamente. Quello che nel tempo della pace uorra essere troppo sicuro nel tempo della battaglia sitrouerra pauroso & sanza speranza. Se tu sapessi sempre essere humile & sanza riputatione: ben temperare et reggere eltuo spirito: non cadresti in pericolo & in offensione. Buon consiglio e che quãdo harai conceputo elferuore dello spirito tu pensi q̃llo che tipuo auenire partendosi ellume della gratia: elquale io sottragho alchuna uolta acautela & a mia gloria & a tua utilita: imperoche tale probatione spesse uolte e piu utile che se tu hauessi sempre quello che tu desideri. Emeriti non sono daessere stimati secondo che lhuomo ha piu uisione o consolationi o intendimenti delle scripture: o uero che sia messo in alto grado: ma se sara fondato ĩ uera humilta & pieno della diuina carita: & se sempre puramente & semplicemente cerchera lhonore didio: se siriputera da niente: et che ĩ uerita shabbia ĩ dispregio: o che piu p̃sto sauegha desser spregiato & humiliato che essere honorato & exaltato.

¶ Della uile extimatione di se medesimo dinanzi a dio Capitolo. viiii.

IO parlero almio signore essendo poluere & cenere. Se miriputero dapiu: eccho che tu stai cõtro a me: & lemie iniquita diranno uero testimonio: et non posso cõtradire. Ma se io miriputero uile & da niente: et manchero da ogni propria reputatione: & riputerommi poluere (si come io sono) latua misericõdia uerra ĩ me: & latua gratia sacchostera alcuore mio: et ogni mia extimatione sara sommersa nella ualle della mia nichilitade: et pira ĩ eterno. In quel luogo tu mimostrerrai quello che io sono stato: & sono: imperoche io sono niente: & non lho conosciuto. Se io saro lasciato solo signore io sono niente: et sono tutto infermo: ma se tu

miriguarderai: subito saro forte & saro pieno di gaudio & di letitia. Et e gran marauiglia che cosi subito io sia solleuato & cosi benignamente abbracciato da te: ilquale sono sempre stato nelle chose basse & infime. Certo il tuo amore e quello che misouiene ĩ molti bisogni & necessita: ilquale etiãdio mha liberato da molti mali. Certamẽte che male amandomi me medesimo ho perduto: & cerchando et amãdo te ho trouato te insieme con me & per tuo amore misono riputato niente: & in te ho posto tutta lamia speranza. Signor mio sia tu benedecto: che benche io sia indegno dogni bene: nientedimeno la tua infinita bõta mai non cessa di ben fare etiãdio a quelli che tisono ingrati & che tisono cõtrarii. Conuerti noi a te: acciochе siamo grati humili & deuoti: imperoche tu se lanostra salute uirtu & fortezza.

¶ Come tutte lecose sono da esser riferite adio Cap. x.

FIgluol mio io debbo essere eltuo fine: se tu desideri desser beato: elquale desiderio purifichera & mondera eltuo affecto: elquale spesse uolte sinchina allamore proprio & alle creature. Onde se in alchuna cosa tu cercherai eltuo commodo: presto mancherai & diuenterai tutto arido. Adunque principalmente riferisci ogni cosa a me: imperoche io sono quello che tho dato ogni cosa. Et considera che tutte lecose procedono da me sõmo bene: et pero ogni cosa e da essere riferita a me come sua origine. Da me procede elpiccholo elgrande: elpouero elriccho: & da me cauano lacqua della gratia come diuiua fonte. Et chi miserue liberamẽte riceuera gratia sopra gratia: ma chi siuorra gloriare & dilectare fuori di me non sara da me stabilito ne fermato nel uero gaudio: ma rimarra molto afflicto & tribulato. Adunq; tu nõ debbi riputare alcuno bene se nõ da me:

sanza elquale lhuomo nõ ha niente. Io ho dato ogni cosa: & ogni cosa debbo rihauere: & cercho dessere ringratiato diligentemente: & questa e lauerita: con laquale si discaccia lauanita della gloria. Et se la gratia celestiale & lauera carita entrerra nel tuo cuore: cessera da te ogni inuidia & ogni aridita di cuore & ogni amore terreno: imperoche ladiuina carita uince ogni cosa: & accresce le forze dellanima. Se tu hai giusto sentimento: in me solo tirallegrerrai: & in me solo spererai: imperoche niuno e buono se non solo idio: ilquale e da essere laudato: & magnificato: & glorificato: et exaltato: & benedecto sopra ogni cosa & in ogni cosa.

¶ Come dispregiato elmondo e dolce chosa seruire a dio. Capitolo. xi.

O Signore anchora io parlero unaltra uolta: & non istaro piu ĩ silentio. Parlero negliorecchi del mio dio & mio signore & mio Re: ilquale habita nello excelso. O signore quanto e grande ladolcezza laquale tu hai nascosa aquelli che titemono. Ma che chosa darai aquelli che tamano: & che tiseruono con tutto elcuore? Certamente tu doni laineffabile dolcezza della tua contemplatione a quelli che tamano. Tu hai mostrato ladolcezza della tua charita maximamente in questo: cioe che nõ essẽdo io alcuna cosa tu mhai formato: & andando errando tu mhai chiamato a te: acciochè io tiserua: et hami comandato che io tami. O fonte damore perpetuale che diro io di te? In che modo mipotro io dimenticare di tanta charita laquale tu hai usata inuerso di me? Et oltre aquesto dipoi misono consumato & perito: et sanza mio merito tu mhai donato gratia & amicitia. Hor diche tirimeritero io di tanta gratia & carita? Non e stato cõcesso aogni ꝑsona che dispregi ogni chosa mondana & che renuntii almondo: et che pigli ui

ta religiosa. Non e egli gran chosa signore che io tiser-
ua: alquale ogni creatura e tenuta di seruire: imperoche
nō midebbe parere gran chosa a seruirti: ma gran chosa
mipare & molto da marauigliarsi che essendo io cosi po
uero & mendico & indegno tu tidegni di riceuermi nel
tuo seruitio & accompagnarmi con liserui tuoi. Eccho
che tutte lechose che io ho sono tue: et in che modo tiser
uo io. Veramente esipuo dire che tu serui piu presto a
me che io a te. Eccho che ilcielo & laterra & lechose che
uisono dentro hai create alseruigio dellhuomo: & tutte
tisono ubidienti: & ognhora fanno quello che hai loro
comādato. Appresso hai ordinato gliangeli & ordina-
togli alseruigio dellhuomo: laqual chosa e molto mag
giore. Ma quello che trapassa ognialtra chosa e che tu
medesimo tise degnato di uenire allhuomo: & per amo
re diquello patire obbrobrii uillanie & molte necessita:
& in fine lauituperosa morte della croce: & finalmente
glihai promesso te medesimo. O signor mio che daro io
a te ꝑ merito di tāti beneficii? Hor tifusse dipiacere che
io tiseruissi tutto eltempo della uita mia. Hor potessi io
uñ giorno renderti degno merito & degne lode. Vera-
mente signore tu se degno dogni seruitio: dogni honore
& di eterna laude. Certamente che tu se mio signore: et
io sono tuo pouero seruo: et sono obligato di seruire a te
con tutte lemie forze & mai non manchare ne infastidi
re nelle tue laude: laqual cosa uoglio & desidero sempre
di fare: & se in alchuna cosa io manchero degnati signo
re di supplire. Gran gloria & honore e a seruire a te: im
peroche quiui sitrouerra lasoauissima dolcezza dello spi
rito. Gran libertade conseguiterāno quelli equali ꝑ tuo
amore uanno perla uia strecta: & che dispregiano ogni
mōdana cura. O gratioso & iocondo seruitio di christo
mediante elquale lhuomo ueramente diuenta libero &
sancto. O sacro stato di religioso seruitio ilquale fa che

diuenta simile agliangeli placato & grato a dio: terribi le a demoni: cōmendabile da tutti efedeli. O seruitio da essere abbracciato & desiderato cō tutto elcuore: median te elquale simerita elsommo bene & acquistasi elgaudio et laletitia sempiterna.

¶ Come edesideri del cuore sono da essere examinati Capitolo. xii.

FIgluolo fa che tu impari anchora molte chose le quali tu nō hai anchora bene imparate. O signor mio hor che cose sono queste? Che tu pongha tut to el tuo desiderio secondo lamia uolonta: et che tu nō sia amatore di te medesimo: ma del mio piacimento et del mio uolere. Se io sono cagione del tuo ben fare: in qualunche modo io ticondamnero sempre harai bene: ma se alchuna cosa di proprio commodo e nascosa in te questo molto timpedisce & graua. Guarda adunque di non ticonfidare nel desiderio elquale tu hai cōceputo in te non essendoti consigliato con meco: acciochè forse di poi non tidispiaccia quella chosa laquale prima tipiace ua. Ogni desiderio che par buono non e daessere segui tato subitamente: ne etiamdio ogni contraria opinione non e da essere recusata subitamente. Bisogna etiamdio che lhuomo sirafreni nelli buoni studii et desiderii: et al chuna uolta bisogna far uiolētia a se medesimo & uiril mte andare contro allapetito sensitiuo: & nō attendere a quello che uuole lacarne: ma sforzare lacarne a seruire lospirito. Et tanto tēpo debbe esser gastigata & constre cta a seruire lospirito che epsa sia apparecchiata a ogni chosa sanza rimbrotti: & impari dessere contenta di po che chose: & dilectarsi delle chose simplici & honeste: et non mormorare dalchuna chosa occorrente.

Della patientia & della battaglia della concu
piscentia Capitolo.xiii.

SIgnore dio mio (si come sento) la patiētia me mol
to necessaria: impoche molte chose contrarie ad-
uenghono in questa uita: sicche in qualunque
modo io cerchero dhauer pace lamia uita nō puo essere
sanza battaglia & dolore. Cosi e figluol mio: ma io nō
uoglio che tu cerchi tal pace laquale nō habbia tentatio
ne: & che nō senta cose cōtrarie: ma uoglio che tu stimi
dhauer trouato allhora lapace quando tu sentirai uarie
tētationi: & da uarie tribulationi sarai exercitato et pro
uato in molte aduersita. Se tu dirai nō poter patire mol
te chose in che modo sosterrai tu elfuoco del purgato-
rio? De iduo mali sempre ilminore e dapigliare. Et pe
ro accioche tu possi scampar glieterni supplicii studiati
di portare cō patiētia emali della presente uita. Tu pen
si forse che glhuomini mondani nō habbino delle tribu
lationi: non trouerrai questo etiādio in quelli huomini
che uiuono delicatamēte. Ma glhuomini iniqui hāno
molte tribulationi seguitando leloro uolonta & pocho
cōsiderando leloro tribulationi. Et pogniamo che hab-
bino quello che desiderano quanto credi che habbino a
durare? Eccho che quelli che sono ricchi nel secolo man
cheranno come fumo: & non sara alchuna recordatione
de piaceri passati: & anchora mentre che uiuono nō usa
no epsi piaceri sanza amaritudine & tedio: impoche da
quella medesima cosa donde riceuono cōsolatione quasi
continuamente riceuono pena & dolore. Giustamente
e questo: impoche cercano & seguitano edilecti disordi
nati: equali nō sono senza amaritudine & dolore. Tutte
queste consolationi terrene o quanto sono breue: o quan
to sono false: disōdinate: & disoneste. Niētedimeno epsi
nō intēdono questo pla ebrieta & cecita del cuore loro:
ma come animali bruti per un pocho di dilecto della ui

ta presente incorrono nella morte dellanima. Tu adun que figluolo nõ seguitare letue concupiscentie: & rimu tati dalla tua uolonta. Dilectati nel signore: & daratti qllo chetu adimãderai: impoche se tu uuoi ueramente & abondeuolmente esser consolato latua operatione sa ra in di spregiare tutte lechose mondane & tutti edilecti & piaceri terreni. Onde per questo tisara donato copio sa benedictione. Et quanto piu tirimuouerai dal piace re di tutte lecreature: tanto piu soaue dolcezza & conso latione trouerrai in me. Et nõ potrai peruenire aquesto sanza fatica & affanno di battaglia. Resistera lainuec chiata consuetudine: ma sara uita con migliore consue tudine. Mormorera lacarne: ma sara rafrenata colfreno dello spirito. Lantico serpente tistimolera & molestera ma sara cacciato con lafrequente & diuota oratione: et con lutile exercitio glisara serrato lauia deluenire a noi.

Della obedientia & humile subiectione ad exemplo di Christo Capitolo. xiiii.

FIgluolo quello che cercha duscire fuori della obe dientia perdera lagratia di dio: & chi cerca dhaue re lechose priuate perde lecõmuni. Chi nõ sisottomette uolẽtieri alsuo supiore e segno che lacarne sua non e an chora mortificata: ma spesse uolte ricalcitra & mormo ra. Impara adunq; a sottometterti pfectamente a tuoi maggiori: se tu desideri soggiogare la ppria carne. Elni mico exteriore piu pSto sara uinto: se luomo ĩteriore nõ sara guasto & disordinato. Nõ ha peggior inimico lani ma & piu molesto q̃to te medesimo: nõ cõcordãdoti be ne cõ lospirito: impoche bisogna ch tu pigli labattaglia cõ te medesimo se uuoi hauer forza cõtro alsãgue & alla carne: ma tu ami troppo disordinatamẽte te medesimo et hai paura di rassegnarti a dio & allaltrui uolõta. Ma

che gran cosa e che tu poluere & cenere tisottometti al lhuomo quādo io omnipotēte & altissimo creatore dogni chosa humilmente misottomessi allhuomo per tuo amore. Io sono facto minimo di tutti: acciochе tu uincessi latua superbia con lamia profonda humilta. Impara a ubbidire o poluere. Impara a humiliarti o terra et loto: et declinarti sotto epiedi dogni persona. Impara a rompere le tue uolonta & darti alla subiectione dogni huomo. Accenditi contro a te medesimo: & non patire che lasuperbia uiua in te: ma facti in tal modo humile & subiecto che ognhuomo possa camminare sopra te & cōculcarti come illoto delle piazze. O huomo uano che hai tu da lamētarti? O sordido peccatore che puoi tu dire aquelli che dicono mal di te? ilquale tante uolte offendesti dio: hor quante uolte hai meritato linferno: ma io tho perdonato: impochе lanima tua e stata pretiosa nel mio cōspecto: pche tu conoscessi elmio amore & sempre fussi grato delli miei beneficii: & che sempre fussi subiecto & humile: & che portassi patientemente ogni obbrobrio & dispregio.

¶ Delli occulti iudicii di dio equali sono da considerare Capitolo. xv.

O Signore tu mifai sentire etuoi iudicii: & cōmuoui tutte lemie osse cō timore & tremore. Lanima mia e molto spauentata. Io sto tutto sbigottito & considero che icieli non son mondi nel tuo cōspecto: onde trouādo lapràuita neglіangeli non perdonasti loro. Hor che sara facto di me? Sono cadute le stelle del cielo: & io stolto che presumo? Lopere diquelli che pareuano laudabili sono cadute in terra: & quelli che mangiauano elpane degliangeli eccho che io gliuegho dilectarsi nelli cibi de porci. Adunq; non e alcuna sanctita

se tu rimuoui latua mano signore. Niuna sapientia cie utile: se tu non cigouerni. Niuna forza cigioua: se tu nõ cifortifichi. Niuna castita e sicura: se tu nõ laconserui. Niuna guardia cigioua: se tu nõ se presente con latua uigilantia: impoche essendo abbãdonati da te: siamo submersi: & periamo: ma uisitati dalla tua gratia siamo sollevati & confortati. Certo che noi siamo instabili: ma per te siamo cõfermati: diuentiamo tiepidi & freddi: & per te siamo riscaldati & accesi. O quanto humilmente & abiectamẽte io debbo riputare me medesimo: etiãdio hauendo alchun bene. O quanto profondamẽte mi debbo sottomettere sotto labysso de tuoi iudicii: imperoche io mitruouo essere niente. O peso smisurato & pelagho da nõ poterlo trapassare: nelquale io mitruouo in tutto esser niente. Hor doue e adunque elcelato luogho della mia gloria? Doue e laconfidentia della conceputa gloria? Certamente che ogni gloria uana e absorbita dalla profondita de tuoi iudicii sopra di me. Che cosa e ogni carne nel tuo cõspecto? Hor debbesi gloriare elloto contro aquello che lha formato? In che modo puo parlare uanamẽte di se medesimo q̃llo ilquale e subiecto a dio? Tutto elmondo non farebbe leuare in superbia quello ilquale lauerita ha facto subiecto adio: & nõ sara mosso dalle parole de gliauditori: imperoche lasua speranza e fermata in dio. Eccho che quelli che parlano: sono niente: et manchano col suono delle parole loro: ma lauerita didio permane in eterno.

¶ In che modo sidebbe far dire ogni cosa desiderabile Capitolo. xvi.

Figluolo cosi dirai in ogni cosa. Signore sia facto quello che tipiace: & se e iltuo honore: sia facto cosi. Signore se uedrai che lacosa misia utile dãmi

allhora quella altuo honore: ma se uedrai che mhabbi a nuocere alla salute dellanima mia: rimuoui da me tal desiderio: impoche ogni desiderio non e dallo spirito sancto: etiãdio se pare allhuomo iusto & sãcto. Difficil cosa e a giudicare se lospirito buono o captiuo tidica douer fare questo & q̃llo: o uero se tu se mosso dal proprio spirito. Molti in fine sono stati ingãnati: equali pareuano essere giudicati dal buono spirito. Adũque q̃lle cose che cioccorrono alla mente lequali paiono buone sono sempre da desiderare cõ timore & humilta & rimettere ogni cosa nella uolõta didio: & dire. O signore tu sai quale e meglio: fa quello che tipiace. Dãmi q̃llo che tu uuoi & quanto tu uuoi: adopera con meco secõdo iltuo piacere & secõdo che tisia maggiore honore & gloria. Mettimi doue tu uuoi: & liberamente adopera con meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami intorno secõdo che tipiace. Ecco io sono tuo seruo apparecchiato a ogni tua uolõta: impoche io nõ uoglio uiuere a me: ma uoglio uiuere a te degnamẽte & pfectamente.

Oratione perla ingratitudine Cap. xvii.

O Benignissimo Iesu cõcedi a me latua gratia: accio chella sia con meco: et con meco saffatichi: & perseueri con meco p insino alla morte. Dammi sempre gratia damare quella chosa che piu tipiace & piu te grata. Latua uolonta sia lamia: et lamia uolõta sempre seguiti latua: et optimamente siconcordi con epsa. Sia a me un uolere & non uolere con teco: et non potere & non uolere altro che tu uuoi o ṽo non uuoi. Dãmi gratia dimorire a tutte lechose di questo mondo: & amare dessere dispregiato per te: et non essere cognosciuto nella uita presente sopra tutte lecose. Dammi gratia che io miriposi in te: & che ilmio cuore diuenti pacifico in te.

Tu se uera pace del cuor mio & uero riposo: & fuor di te tutte lechose son dure & inquiete: & pero nella tua pace io miriposero & dormiro.

¶ Come iluero sollazzo e da esser cercato ī dio C.xviii

OGni chosa che io posso desiderare per mio piacere io nõ laspecto in questo mondo: ma nella uita futura: per laqual chosa se io solo hauessi tutti epiaceri del mondo & potessi usare tutte ledelicatezze certo e che non potrebbono durare lungo tempo. Onde anima mia tu nõ potrai pienamente essere consolata ne recreata se non solo in dio cõsolatore de poueri & riceuitore de glhumili. Et per tãto aspecta un pocho anima: et harai labbundantia di tutti ebeni in cielo: ma se tu disordinatamente amerai lecose presente perderai lechose celestiali & perpetue. Siano lechose temporali in uso: & le eterne in desiderio. Tu nõ puoi in alchun modo accompagnarti a beni temporali: perche non se creata a possedere queste chose. Se tu hauessi tutte le chose create non potresti essere felice ne beato: ma solo ī dio creatore dogni cosa consiste tutta labeatitudine & ogni felicita: nõ quale siuede & e laudata dalli stolti amatori di questo mondo: ma quale aspectano ebuoni & fedeli christiani: & che ghustano alchuna uolta glhuomini spirituali: & che hanno mondo elcuore: laconuersatione dequali e in cielo. Vano & brieue e ogni sollazzo humano: ma uero & beato sollazzo e q̃llo che siriceue dalla uerita dentro. Lhuomo deuoto ī ogni luogo porta con seco elsuo consolatore Iesu christo: & dice allui. Signore sta con meco in ogni luogo & in ogni tempo: & questa sia lamia consolatione: dessere priuato dogni humano sollazzo: & se io non haro latua consolatione: latua uolõta & laiusta prouatione sia a me per somma cõsolatione: imperoche sempre non sarai adirato: & imperpetuo nõ minaccerai.

Come la sollecitudine e da esser posta in dio C.xix.

Figluolo tu nõ puoi fare alchuna cosa sanza me: io so quello che tibisogna. Tu pensi chome huomo: & a molte chose (secõdo che lhumano effecto tipersuade) acconsenti. Signore quello che tu di e uero. Maggiore e la tua sollecitudine inuerso di me che nõ e ogni cura che io potessi hauẽ bisogno p me. Tropo sta a picolo chi non pone ogni sua sollecitudine ĩte. Et p tanto fa di me signore quello che tipiace: pur che lamia uolonta interamente sidirizzi a te: imperoche nõ puo essere se nõ buono & perfecto cio che tu farai di me. Se tu uuoi che io stia in tenebre: sia tu benedecto: & se uuoi chi stia in luce: anchora sia benedecto. Se uuoi chio sia cõsolato sia benedecto: se uuoi chio sia tribulato: anchora sia benedecto. Figluolo cosi tibisogna fare se uuoi camminare perla buona uia: cioe che tu sia cosi prompto a patire come a godere: & cosi essere apparecchiato alla pouerta come alle ricchezze. Signore io patiro uolentieri cio che tipiace per tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano equalmente elbene & ilmale: eldolce & lamaro: laletitia & latristitia: & ringratiarti dogni cosa che maduiene. Signore guardami da ogni peccato: & nõ temero la morte ne linferno: pur che in fine tu non midispregi: et che tu non miscancelli del libro della uita: & allhora nõ minocera tribulatione alchuna che uenga sopra di me.

Come lemiserie temporali a exemplo di christo sono daessere portate con patientia Cap.xx.

Figluolo io son disceso di cielo in terra perla tua salute: & ho riceuuto letue miserie non per necessita ma per charita: acciochе tu imparassi a portare le tribulationi temporali con patientia: impochе dal principio

della uita mia insino alla croce sempre portai dolore & fatica: & hebbi gran bisogno delle chose temporali. Io ho udito molti che mhãno biasimato: & ho sofferto benignamente cõfusione & obbrobrii. Perli beneficii dati ho riceuuto ingratitudine: perli miracoli bestemie: per la salutifera doctrina leriprensioni. Signore perche tu fusti patiente nella tua uita in adempiere elcomãdamento del tuo padre: degna chosa e che io misero peccatore porti patientemẽte leaduersita insino chel tipiace che io stia in questa carne corruptibile. Et auengha dio che la presente uita sia molto grauosa: nientedimeno ella e facta molto meritoria mediante latua gratia: & ꝑlo exemplo di te & de tuoi sancti siamo illuminati & cõfortati. Lauita presente e di piu cõsolatione: cioe che nõ e stata nellantica legge: quando non era ancora aperta laporta del cielo: et lauia ancora era obscura: et pochi cerchauano elregno di dio: et q̃lli pochi che erano giusti morendo inanzi alla tua passione nõ poteuano entrare nel regno del cielo. O quanto sono io obligato a ringratiarti che tisei degnato di mostrarmi ladiritta & buona uia: onde latua uita e nostra uia: & a te uegniamo perla penitentia: laquale e nostra corona & premio. Se tu non fussi andato inanzi & amaestrato noi hor chi tharebbe seguitato? Oime quanti nesarebbono rimasi indrieto se nõ hauessino riguardato a tuoi gloriosi exẽpli & doctrine. Eccho che ancora diuentiamo tiepidi & freddi hauendo eltuo exemplo inanzi: hor che faremo se noi non lhauessimo?

¶ Della sopportatione delle ingiurie Cap. xxi.

FIgluolo che cosa e questa tu parli? Considera la mia passione & quella de glialtri sancti. Tu non

hai ancora facto resistentia insino alsangue. Pocha cosa hai portato a cõparatione de miei sancti: equali hanno patito chose molte grande & forti: et sono stati tentati aggrauati & tribulati in diuersi modi. Etisogna adũq spesso ricordare delle passioni de sãcti: acciochе leggier-mente porti letuo minime. Et se nõ tipare che sieno mi nime: guarda che questo nõ timostri laimpatiẽtia. Ma o grande o minime chelle siano portale con patientia. Quanto meglio tidisponi alla patientia tãto piu sapien temente adoperi: et piu leggiermẽte sopporterai: & piu merito harai. Et non dire io nõ posso patire questo ne quello dal tal huomo: impoche mha facto gran danno & decto gran uerghogna: laqual chosa mai non harei pensato: ma piu uolentieri patiro da altri. Questo pensiero e insipiente: ilquale nõ considera lauirtu della patientia ne ilpremio che senaspecta: ma piu presto con sidera leingiurie & lepsone. Non e uero patiente chi nõ uuol patire se non quanto glipare & da chi glipare. Ma quello che e uero patiente non attende da quale huomo patisca: o uero da supiore: o da eq̃le: o da minore di se: o uero da buono: o uero da reo: ma indifferentemente da ogni creatura in qualunque modo & in qualunque uia patira ogni aduersita allegramente riceuendo ogni cosa dalla mano di dio riputando grandissimo guadagno. Sia adunq apparecchiato alla battaglia: se uuoi hauere lauictoria: pche sanza battaglia nõ potrai uenire alla co rona della uictoria. Se tu nõ uuoi patire segno e che tu nõ uuoi esser coronato. Virilmẽte combatti: & sostieni patientemẽte. Sanza fatica nõ siuiene alriposo: ne sanza battaglia sipuiene alla uictoria. O signore fa a me possi bile p gratia q̃lla cosa laq̃le mipare ĩpossibile secõdo la natura. Tu sai che io nõ posso patire alcuna cosa: & pre sto son mãdato a terra p ogni leggier cosa & aduersita.

Et pero dammi gratia che per tuo amore ogni tribulatione midiuenti amabile: imperoche essere per te tribulato e molto utile allanima mia.

¶ Della confessione della propria infermita & delle miserie diquesta uita Cap. xxii.

IO confesso lamia ingiustitia contro a me: & confesso lamia infermita. Spesse uolte picchola chosa migitta in terra & cōtristami. Io mipropongho doperare fortemente: et uenendomi alchuna tentatione diuenhgo tutto cōtristato & angoscioso. Alcuna uolta una chosa molto uile mida gran tentatione. Quando io misento un pocho sicuro: nō sentendo alcuna contrarieta mitruouo quasi uinto da una picchola tribulatione. Vedi adunq; signore lamia humilita & fragilita: laquale da ogni parte te manifesta: habbi di me misericordia & liberami da questo loto: acciochè io non sia inuoluto in epso: & chio nō sia cōtinuamēte uinto & cōfuso: essendo molto debole & infermo a resistere alle passioni. Et benche io nō acconsenta altutto: nondimeno laloro persecutione e a me per tal modo graue & molesta che ilui uere mirincresce. Et e tāta lamia īfermita che piu abondeuolmente miuenghono lefantasie che non sipartono. O idio di Israel fortissimo & celatore dellanime fedele risguarda un pocho lefatiche del tuo seruo & ilsuo gran dolore: & priegoti che tu misia pſente in tutte lemie fatiche. Fortificami cō lacelestial fortezza: acciochè lhūo uecchio della misera carne nō suggecta ancora pienamēte allo spirito habbia uigore di signoreggiare: cōtro laquale bisogna combattere mentre che noi stiamo ī questa uita. Oime che cosa e questa uita: nellaquale mai nō mācbano tribulationi & miserie? doue tutte lecose sono piene dinganni & di miseri amici. Partendosi una aduersita subito laltra uiene: & durando anchora labattaglia

della prima molte altre sopravengono improuisamēte.
Adunque in che modo sipuo amare lapresente uita:la-
quale a tante miserie e suggecta:& a tante amaritudine
& calamita? Simigliantemēte in che modo e chiamata
uita:laquale genera tante morte & pestilentie? & niente
dimeno e amata:et molti sidilectano in epsa. Elmondo
e riputato come fallace & ingannatore & uano: & nien
tedimeno e abbandonato leggiermēte. Altre cose cindu
cono adamare elmondo:& altre cose cinducono a dispre
giarlo. Eldilecto della carne:laconcupiscētia degliocc-
chi:& lasuperbia della uita citirano adamare elmondo:
ma lemiserie & leaduersita che sono nel mōdo celefanno
uenire ī tedio & fastidio. Ma oime che spesse uolte lade
lectatione mōdana ciuince: & essendo nelle spine ciripu
tiamo essere nelle delitie: imperoche nō habbiamo gu-
stato lasuauita celestiale. Chi perfectamēte dispregia el
mondo: & studiasi di uiuere a dio sotto. ladisciplina : a
questi tali nō e nascoso ladiuina dolcezza:laquale e pro
messa a ueri amatori di dio: equali conoscono quanto e
graue & pericoloso questo mondo ingannatore.

¶ Come lhuomo sidebbe riposare in dio Cap. xxiii.

O Anima mia tu tiriposerai sempre in dio: impero
che lui e leterno riposo de sancti. O dolcissimo Ie
su fa che io miriposi in te sopra ogni chosa: ilqua
le se salute & bellezza di tutti glispiriti beati. Tu se so-
pra ogni potētia & degnita:sopra ogni scientia & subti
lita:sopra ogni ricchezza & arte:sopra ogni fama & lau
de:sopra ogni soauita & cōsolatione: sopra ogni speran
za & promessione:sopra ogni merito & desiderio:sopra
ogni dono & gratia ch tu mipotessi dar̄:sopra ogni gau
dio & iubilatione che lamēte potesse sentire. Finalmēte
tu sopra gliangeli & archangeli: sopra tutto loexercito

del cielo & tutte lechose uisibili et inuisibili: idio mio optimo sopra ogni cosa. Tu solo altissimo & potentissimo: suauissimo & pieno di sollazzi: tu solo sufficientissimo & abōdantissimo: tu solo amātissimo benignissimo & gloriosissimo sopra tutte lecose nellequali tutti libeni sono perfectamente: & sono stati: & saranno sempre. Et per tanto se mi dessi ogni cosa; & non midessi te: elmio cuore non sipuo contentare ne riposare: ma tu se iluero riposo elquale auanzi da tutte leparti ogni creatura. O dilectissimo sposo mio Iesu christo amatore purissimo & castissimo chi midara lepenne della uera liberta: acciochè io possi uolare & riposarmi in te? O quando misara concesso che io sapientemente attenda a me medesimo: & ghustare quanto e soaue elmio signore dio? O quando sara che io ricogliero me in te: & ꝑ tuo amore non sentiro me: ma solo te sopra ogni sentimento & modo? Io alpresente continuamente piango: et porto lamia infelicita col dolore & pena: imperochè molti mali madiuengono in questa ualle di miseria: eq̄li spesseuolte micōturbano cōtristano obscurano & īpediscono: acio che io nō possi uenire liberamēte a te: & abbracciare etuoi giocōdi abbracciamēti: equali ghustano sempre ebeati spiriti. Muouiti signore amiei sospiri & alla mia peregrinatione in terra. O iesu splendore della eterna gloria consolatione dellanima mia io parlero nel tuo cōspecto sanza uoce: & con silentio io parlero a te. Insino aquāto stara elmio signore a uenire? Piacciati di uenire a me pouerello: & fammi consolato. Porgimi latua mano & liberami da ogni angustia. Vieni uieni: imꝑochè sanza te niuno di & niuna hora sara quieta. Onde tu se lamia letitia & ilmio gaudio: et sanza te lamia mente e arida sanza diuotione. Io sono misero & quasi incarcerato &

legato & aggrauato insino a tanto che tu mirilieui con la consolatione della tua presentia et mostrimi iluolto amicheuole. Cerchino le psone quello che piaccia loro: & io cerchero te signore idio mio speranza mia & salute mia. Io non cessero di pregarti insino atanto che lagratia tua parli dentro da me. Eccho che io sono presente pche mhai chiamato: letue lachryme & latua humilta & ildesiderio del tuo cuore mhãno ĩclinato & menato a te. O signore sia tu benedecto: ilquale hai facto questo bene col seruo tuo secondo lamoltitudine della tua misericordia. O signore che puo dire eltuo seruo dinanzi alla tua presentia: se non che molto sabamulia dinanzi da te ricordandosi sẽpre delle pprie iniqta & ĩfirmita & uilta ĩpoche nõ sitruoua niente simile a te ĩ tutte le cose mirabili del cielo & della terra. Letue operationi sono molto buone: & lituoi iudicii sono antichi: & ogni cosa e recto con latua prudentia. Adunque lanima mia lodi & ringratii latua sapientia & latua bonta: et chosi tilodi & benedica ogni creatura.

Della recordatione de beneficii di dio Cap. xxiiii.

O Signore illumina elcuore mio nella legge tua: et insegnami adoperare etuoi comandamẽti. Fami intendere latua uolõta. Ricordami etuoi beneficii: acciochе cõsiderati con gran riuerentia & diligentia io tiposs i degnamẽte ringratiare & benedire. Veramente io cõfesso che pure un minimo spatio di tempo io nõ tiposso ringratiare degnamẽte. Io sono minore di tutti ebeni che tu mhai prestati: et quando io considero latua nobilta perla grandezza di qlla mancha lospirito mio. Tutte lechose che noi habbiamo nellanima & nel corpo: o uero interioremente o exterioremente: o naturali

o accidentali tutte sono tuoi beneficii: & commendano latua benignita. Quando uno ha riceuuto piu beneficii che unaltro non sidebbe pero gloriare ne eleuarsi sopra glialtri: ne dispregiare quello che nha meno: imperoche elminore e migliore quando siriputa essere indegno di quelli pochi che ha riceuuti: & e piu humile & diuoto a ringratiare idio che non e quello che nha riceuuto piu insuperbẽdo & glialtri dispregiãdo. Quello che sistima piu uile: & giudicasi piu indegno e piu apto a riceuere maggior doni & gratie. Quello che ha riceuuto men doni nõ sidebbe contristare ne hauere inuidia achi nha piu di lui: ma piu presto riputarsi indegno di quello che ha & ringratiare idio: & adoperare q̃llo che puo: sappiendo che idio cõcede esuoi doni sanza acceptatione di persone. Tutte lebuone chose procedono date da dio: & lui conosce & sa che chosa bisogna donare a ciascheduno: & perche quello nhabbia piu & quellaltro meno nõ sappartiene a noi saperlo. Onde o signor mio io riputo per gran beneficio nõ hauer molte cose exteriormẽte secondo glhuomini: impoche tu signore hai electo lecose uili & abiecte del mõdo: & hagli facti tuoi familiari & amici. Di questo sono testimoni gliapostoli: equali tu hai cõstituti principi della terra essendo huomini semplici humili & sanza inganno: equali sirallegrauano dessere suergognati perlo tuo nome: & quelle cose che ilmondo ha in odio epsi labbracciauano con grãde affecto. Adunque o signore niuna cosa debbe cosi letificare eltuo seruo quãto che epso sia unito sempre con latua uolonta: & cosi esser contento & pacifico dessere elminimo & nel piu basso luogo come essere ilmaggiore & nel piu alto luogho: & cosi uolentieri essere dispregiato & abiecto & non hauere alcuno nome o fama: si come fanno glhuomini mondani che uorrebbono essere piu honorati che glialtri. Onde latua uolõta & iltuo honore debbe essere

anteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo riputare sopra ogni beneficio.

Di quattro uirtu che generano gran pace Ca.xxv.

Figluolo io tinsegnero alpresente lauia della pace & della uera liberta. Fa signore quello che tu di: impoche molto grato e a me udire questo. Studiati figluolo di far piu presto laltrui uolõta che latua. Eleggi sempre dhauere piu tosto poco che molto. Cercha sempredessere nel piu basso luogo: & essere sotto a tutti. Desidera sempre & ora che lauolonta di dio sia facta interamente in te. Eccho che tale huomo entra nelli confini della pace & del riposo. O signore questo tuo parlare e molto brieue: et cõtiene in se molta perfectione: et e pocho a dire: ma e pieno di sentimento & abondãte in fructo: imperoche se da me fusse pienamente obseruato non miturberei chosi leggiermente. Onde ogni uolta che io misento inquieto & agrauato io truouo che io misono partito da questa salutifera doctrina. Et per tanto signore cõcedimi gratia che io possa adempiere questa sancta & perfecta doctrina utile & necessaria alla salute dellanima mia.

Oratione contro a mali pensieri Capitolo.xxvi.

O Signore dio mio nõ indugiare adarmi eltuo aiutorio: & risguarda almio bisogno: imperoche sono leuati contro a me euani pensieri: equali cõturbano & affligbono lanima mia. In che modo passero io che io non sia offeso? In che modo glirimuouero da me? Io dice elsignore andro inanzi a te: & humiliero glhuomini gloriosi della terra: & aprirro laporta della prigione & manifestero lechose che sono nascose. Signore fa qllo

che tu di: & tutte lefantasie fuggirãno dalla faccia tua. Questa e lamia sola speranza & cõsolatione: di ricorrere a te in ogni mia tribulatione: et aspectare patientemẽte & longanimamente latua consolatione.

¶ Oratione ꝑla illuminatione della mente Cap. xxvii.

O Signore Iesu Christo illumina elcuor mio con la chiarezza del tuo lume: et rimuoui da epso tutte letenebre: & taglia ogni uagabũdita: & rompi le tentationi: lequali mifanno uiolentia. O signore cõbatti fortemẽte per me: et uinci lemale bestie dalla tentatio-ne carnale: acciochе lapace sia facta nella tua uirtude: & labondantia delle tue laude sia udita nella tua sancta habitatione: cioe nella pura consciẽtia. Comãda alli uenti & alle tempeste: & sara facta latranquillita in mare. Di aluento daquilone che non soffi: & sara gran bonac-cia. Manda laluce tua & lauerita tua: acciochella risplenda sopra laterra: imperoche io sono terra uana & uota infino atanto che tu non mallumini. Spargi lacqua della tua gratia sopra laterra del cuor mio: acciochе ogni siccitade nesia mandata uia. Spargi larugiada celestiale nella mente mia: acciochе ilfructo della diuotione non sisecchi: ma facci buono & optimo fructo. Leua lamente laquale e aggrauata dal peso de peccati: & tira tutto elmio desiderio alle cose celestiali: acciochе gustata lafelicita della superna suauita mirincresca di pẽsare alle cose terrene & trãsitorie. O signore rimuouimi daogni consolatione di creatura: laquale presto uien meno: & non puo pienamẽte acquietare elmio desiderio. Cõgiugni-mi col legame della inseparabile dilectione: imperoche tu solo se sufficiente alla mente: & sanza te tutte lechose sono uane.

¶ Chome lhuomo non debbe cerchare efacti daltri Capitolo.xxviii.

FIgluolo non esser desideroso di uedere ogni chosa & nõ hauere sollecitudine uane & superflue. Hor che sappartiene a te hor quella chosa & hor quellaltra? Tu seguita me. Che sappartiene a te se quello sia cosi fa cto:& laltro sia in altro modo:o uero se quello parla & laltro tace:o se quello ha un difecto & quellaltro unal tro? Tu non hai bisogno di parlare ꝑ altri:ma renderai ragione di te medesimo. Adunque perche tiuai inuilup pando in quelle cose che nõ tisono utili & che non tisap partenghono. Eccho che io ueggho & cognosco tutte le cose che sono sotto elcielo: & considero lopere di ciascu no:& pero sono daessere rimesse tutte lecose in me: & tu ticonserua in buona pace: & lascia turbato lhuomo in quieto quanto uuole: cio che lui fara o male o bene uer ra sopra di lui:& non mipuo ingannare dice idio. Non ticurare dhauer gran nome nel priuato amore deglhuo mini:ne familiarita di molti: imperoche queste cose ge nerano distructione di mente & grãde obscurita di cuo re. Volentieri io tiparlerei:& manifesterei a te emiei se creti se tu aspectassi diligentemente elmio aduenimẽto: & se tu maprissi luscio del tuo cuore. Et pero sia proue duto & circunspecto:& frequẽta loratione:& humiliati in ogni cosa:& attendi a te medesimo.

¶ Doue consiste lauera pace del cuore Cap.xxix.

FIgluolo io ho parlato & decto. Io uido lamia pa ce. Io uilascio lamia pace: & nõ in quel modo che da elmõdo io ueladono. Ogni ꝑsona desidera pace:ma nõ sicura di q̃lle cose che cõducono lhuomo a uera pace. Lamia pace e cõ q̃lli che sono humili & mãsueti dicuore

La tua pace sara in molta patientia & sofferentia. Se tu mudirai seguiterai la mia uoce: et potrai hauere molta pace. Che debbo io adunque fare o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di: drizza sempre la tua intentione a me: & fuor di me non cerchare alchuna cosa. De gli altrui facti & decti nō giudicare stoltamēte: & nō ti inuolgere in q̄lle cose che nō ti sono cōmesse: & allhora pocho o niente ti conturberai. El non sentire alcuna tribulatione ne alcuna molestia o nel corpo o nellanima non e di questo tempo presente: ma dello stato della eterna uita. Nō pensar dhauere adunq̧ la uera pace se tu nō sentirai alcuna molestia & grauezza: ne allhora nō pēsare dessere buono quādo nō patirai alcuna aduersita & harai ogni cosa secōdo el tuo desiderio. Nō ti riputare che questa cosa sia perfecta ne dessere spetialmente dilecto se tu sarai in gran diuotione & dolcezza spirituale: imperoche in queste chose si conosce la perfectione del uero amatore. Adunque o signore in che consiste la uera pace? In offerire te medesimo alla uolonta diuina: non cerchando le cose che sono tue ne in picchola cosa ne in grande ne nel tēpo ne nella eternita in tal modo che tu ringratii idio equalmente in ogni cosa cosi nelle aduersita come nelle prosperita. Se tu sarai tāto forte & longanimo che essendoti tolta la consolatione dellanima tu apparecchierai el cuore a maggior tribulatione nō giustificandoti o laudandoti per sancto: allhora tu uai per la uera & perfecta uia della pace: et harai speranza di uedere una uolta la mia faccia con iubilo di cuore secondo la possibilita della tua peregrinatione.

¶ Della grandezza della mente libera Cap. xxx.

Signore questa e operatione dhuomo p̄fecto: cioe di mai nō rilassare lo spirito della intentione delle

chose del cielo: & molte cure in terra passare quasi sanza cura. Questa non e opera dhuomo negligēte: ma e una prerogatiua della mente libera non saccostando a niuna creatura cō disordinata affectione. O pietosissimo signor mio io tipriego che tu miliberi dalle cure di questa uita acciochе io nō sia troppo inuiluppato dalla necessita del corpo: & nō sia preso dal mal desiderio o uero delecta- tione: et che attediato dalle molestie nō sia gittato in ter ra: nō dico da quelle cose che lauanita del mondo deside ra: ma da quelle cose che aggrauano lanima del tuo ser- uo: & ritardano che lospirito nō possa uenire alla perfe cta liberta. O idio mio dolcezza ineffabile cōuerti ogni mio dilecto carnale in amaritudine: acciochе io nō man chi & sia priuato della cōsolatione celestiale. Nō miuin ca o signor mio lacarne & ilsangue: nō minganni elmon do & lasua picchola gloria: nō mingāni ildemonio cō la sua astutia. Dāmi fortezza di resistere: patientia di sop portare: et constantia di perseuerare. In luogo delle con solationi mondane dammi lasuauissima unctione dello spirito sancto: & perlo carnale amore dāmi ladilectione del tuo nome. Eccho chel mangiare: elbere: eluestire & laltre chose necessarie alcorpo sono grauose allo spirito feruente. Fa che io usi tali nutrimēti temperatamēte: & che io tagli lasuperfluita da me: altrimēti lacarne si leue rebbe cōtro allo spirito. In tutte queste chose signore la tua mano migouerni & regga: acciochе io nō trapassi.

Come ilpriuato amore cirimuoue dal som mo bene Capitolo. xxxi.

FIgluolo etibisogna dare eltutto plo tutto: & esser niente a te medesimo. Sappi chē lamore di te medsi mo piu tinuoce che altra cosa del mōdo. Secondo lamore & affecto che tu hai ciaschuna cosa o piu o me- no tisaccosta. Se iltuo amore sara puro semplice & bene

ordinato non sarai dalle cose tyranneggiato. Nõ deside rare quelle cose che non tisono lecite dhauere. Non uo lere quello che tipuo impedire & priuare della liberta. Io mimarauiglio che con tutto elcuore tu nõ ticõmetta alla uolonta mia: & nõ patirai alchuno detrimento. Se tu cerchi qsta cosa & qllaltra: et hora uorrai essere qui & hora in altro luogho per tua complacẽtia: tu nõ per uerrai mai alperfecto riposo: imperoche in ogni cosa & in ogni luogho trouerrai manchamenti & contrarieta. Adunque nõ ce utile alchuna cosa acquistata & multi plicata exteriormente: ma piu presto ce utile quando e dispregiata & rimossa dal cuore interamente. Et nõ in tendere solamente delle ricchezze: ma etiamdio del desi derio dellhonore delle uane laude: lequali tutte passano col mõdo. Et impero cimancha elferuore dello spirito: pche noi cerchiamo lapace difuori: laquale non puo sta re lungamente con noi. Onde etibisogna fare eltuo fon damẽto in me se uuoi trouare lauera & perpetua pace.

¶ Oratione perla purgatione del cuore Cap. xxxii.

O Idio eterno cõfermami con lagratia dello spirito sancto. Fa che lauirtu sia fortificata nellhuomo interiore: & che ilmio cuore sia purificato daogni sollecitudine & occupatione disutile: & nõ sia tyranneg giato da qualunq cosa uile ne pretiosa: ma fãmi risguar dare ogni cosa come cose che passano & io insieme con lo ro: impoche niente che sia in qsto mõdo dura: ma ogni cosa e uanita & afflictione di spirito. O quanto e sapien te & prudente colui che considera questo mõdo. Dãmi signore lacelestiale sapiẽtia: acciochè io impari a cercar & trouare te sopra ogni cosa: ilquale se dolcezza ineffa bile. Fa che io fugha prudentemẽte qllo che miloda: & patientemẽte sopportare qllo che miuitupera: impoche

grande sapientia e non essere cõmosso da ogni parola:&
non ascoltare quello che male consiglia: et cosi faccendo
si ua perla mala uia sicuramente.

¶ Contro alle lingue de maldicenti Cap.xxxiii.

Figluolo sopporta uolentieri quãdo alcuni hanno
mala opinione contro di te:& diranno quello che
tu nõ uorresti: impoche tu debbi credere che niu
no sia piu peccatore di te. Se tu cammini spiritualmente
nõ ticurare delle parole che uanno uolando. Tacere nel
la mente nõ e piccola prudẽtia & cõuertirsi a me ĩterior
mẽte:& nõ essere turbato dal iudicio deglhuomini e grã
sapientia. Non sia latua pace nella boccha deglhuomi
ni: accioche se hauẽdo epsi di noi o buona o captiua opi
nione tu nõ diuentassi pero altro huomo. Adunque si-
gnore doue e lauera pace e lauera gloria. Hor nõ e ella
in me? Chi nõ desidera piacere aglhuomini:& nõ teme
di dispiacere hara molta pace: imperoche perlo disordi
nato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di
cuore & distractione delli sentimenti.

¶ Come altempo della tribulatione idio e da essere
chiamato benedecto Capitolo.xxxiiii.

O Signore sia sempre benedecto elnome tuo:ilqua-
le hai premesso che questa tribulatione & tempo
tatione uengha sopra di me. Io non laposso fug
gire: ma io ho di necessita di ritornare a te: accioche tu
maiuti:& conuerti lamia temptatione in mia utilita. Si
gnore io sono alpresente molto tribulato & afflicto. Et
ilmio cuore nõ ha riposo: & sono nel mezzo delle batta
glie & delle angustie. O dilecto padre chͤ debbo io dire?

Liberami ĩ q̃sta hora: & p̃sto soccorri almio bisogno: acciochetu sia glorifichato dapoi che io saro stato molto humiliato & dipoi per te liberato. Signore se te in piacere liberami: impoche io sono pouero: et non so doue andare sanza te. Signore aiutami: & dammi patiẽtia: & nõ temero in qualunque modo io sia grauato: imperoche tu se potente a mandar uia ogni tempesta & far uenire iltempo buono. Latua mano e potente a rimuouere da me questa tentatione & mitigare elsuo impeto: acciochc io in tutto nõ muoia: & pero signor mio misericordia mia porgimi latua dextra excelsa mano.

¶ Dello adomandare eldiuino adiutorio Cap. xxxv.

FIgluolo io sono elsignore che ticonforto nel tẽpo della tentatione: & pero uieni a me quando harai male. Questo e quello che maximamẽte impedisce laconsolatione spirituale: imperoche tardi ricorri al loratione. Onde inanzi che tu miprieghi tu cerchi molti sollazzi & recreationi exteriori: lequal cose pocho tigiouano insino atanto che tu conosci che io son q̃llo che libero tutti quelli che sperano in me. Fuori di me non e cõsiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile rimedio. Ma gia ripigliato lospirito doppo latentatione rinforzati nella luce delle mie miserationi: imperoche io tisono apresso dice ilsignore: acciochc io tiristori ogni chosa nõ solamente interamente: ma abondantemente. Hor credi tu che alchuna cosa misia difficile: o uero che io saro simile aquelli che dicono & nõ fanno? Doue e la tua fede? Sta fermo: & perseuera. Sia longanimo & forte: et laconsolatione uerra altempo suo. Aspectami che io uerro: & si ticurero: imperoche latentatione e quella che taffligge: et lauana paura e quella che timpaurisce. Hor che timporta lasollecitudine delle chose che hanno

a uenire: se non che fanno che tu habbi tristitia? Vna cosa e conturbarsi o uero rallegrarsi delle cose future: lequali forse che mai nõ uerranno. Eglie chosa humana a essere ingãnato da tale imaginatione: & e segno di pocho animo a essere cosi leggiermente tirato dalle suggestioni del nimico: ilquale nõ si cura o con uero o con bugia pur che lui cingãni & uinca. Adunq non sicontur bi eltuo cuore: et nõ habbi paura. Credi in me: et habbi ferma fiducia nella mia misericordia: impoche quando tu pensi che io sia dilunghato da te: allhora io sono piu appresso. Quando tu pensi che tutte lecose che fai sieno perdute: allhora spesse uolte sono meritorie. Tu nõ debbi giudicare secondo elpresente sentire: ma acchostati alle cose stabili & permanenti come a luogo sicuro. Non pensare dessere altutto abbandonato: se tipare che per alchuno tẽpo io thabbi abbãdonato: et che io thabbi premesso molte uarie tentationi: imperoche cosi siua alregno del cielo. Et questo sanza dubio te piu utile che se tu hauessi ogni cosa atuo modo. Io conosco epensieri nascosi: imperoche e molto utile alla salute tua che alcuna uolta tu sia lasciato sãza ghusto spirituale: accioche forse tu non tilieui in supbia nelle cose prospere: & che uogli piacere a te medesimo: et nõ a me. Quello che io tho dato teloposso torre et rendere quando mipiacera: et quando io teldaro sara mio: et quando io telotorro nõ torro niente del tuo: impoche ogni cosa buona & ogni dono perfecto che ce dato procede disopra dal padre de lumi. Se io tidaro alchuna grauezza & contrarieta non tidisdegnare & non cadere in tristitia di cuore: impero che io tiposso presto solleuare & mutare latristitia ĩ gaudio spirituale: nientedimeno io sono giusto & molto cõmendabile quãdo io adopero simili cose con teco. Se tu hai diritto uedere intenderai che tu nõ tidebbi mai contristare perle cose aduerse: ma piu presto rallegrarti et

rendere gratie a dio riputando tale aduersita gratia sin gulare per amore della uirtu. Cosi come mha amato el padre mio chosi io amo uoi dissi a miei discepoli equali io nō mandai alli gaudii temporali ma alle graue batta glie: & nō aglihonori ma alle uergogne: nō allotio ma alla faticha: non alriposo ma a riportare molto fructo di patientia. O figluolo ricordati di qste cose & sarānoti molto utili.

¶ Del dispregio di tutte lecreature Cap. xxxvi.

O Signor mio io ho anchora dibisogno di maggior gratia se io debbo peruenire a quel luogho doue niuna creatura nō potra essere impedita: ne impe dire: imperoche stando in questa mortalita spesse uolte sono ritenuto & nō posso liberamēte uolare a te. Colui desideraua uolare a te liberamente ilquale diceua. Hor chi midara lepenne come di colomba & uolero & ripo serommi? Che chosa e piu quieta che locchio semplice? Et che cosa e piu libera di colui che nō desidera niente in terra? Bisogna adūq; trapassare ogni creatura & abban donare pfectamēte se medesimo & stare in exercitio di mente & uedere ilcreatore nō hauere alchuno simile. Et se alchuno nō sara libero da tutte lecreature nō potra at tendere alcreatore: et pero pochi sono trouati cōtēplati ui: impoche pochi sisanno rimuouere dalle creature: la qual cosa uolendo fare bisogna grāde gratia. Et se lhuo mo nō sara eleuato ī spirito & unito tutto a dio: cio che lui sa & cio che lui ha e di pocha riputatione & di poco merito. Et sara huomo terreno qualunq; stimera gran cosa se nō uno sōmo bene eterno & infinito: et ogni altra chosa fuori di dio e da essere riputata niente. Certo che glie gran differentia tra lasapientia dellhuomo illumi nato & diuoto & tra lascientia del litterato & studioso

cherico. Molto e piu nobile quella doctrina che ꝓcede disopra dalla diuina abondantia: che q̄lla che sacquista con lingegno humano & cō fatica & cō sudore. Molti si truouano che desiderano lacōtēplatione: et pochi si studiano in q̄lle cose che sappartēgono alla uera cōtēplatione. Io nō so daquale spirito noi siamo menati: ne a che fine noi andiamo: impoche noi siamo chiamati spirituali & habbiamo piu sollecitudine: et duriamo piu fatica ꝑ lecose tēporali & uili che nō facciamo ꝑla salute nostra & appena rare uolte raccogliamo dentro enostri sentimenti. Oime che tosto che siamo stati un pocho raccolti subito cidissoluiamo difuori & nō cōsideriamo lopere nostre con diligente examinatione. Nō ueggiamo doue giaciono enostri affecti: et non piangiamo lanostra malitia. Certo che ognhuomo haueua maculato lasua uia: et pero seguitaua elgran diluuio. Cōcio sia cosa che adunque ilnostro desiderio interiore sia corropto e necessario che ogni nostra operatione sia terrefacta & priuata del luogho spirituale. Dal buon cuore procede el fructo della buona uita. Lhuomo cerca quāto sifaccia & non quanto sia facta lauirtu. Se lhuomo sara forte: ricco: bello: apto: buono scriptore: buō cātore: buō lauoratore: questo e cōsiderato: ma non e considerato quanto lhuomo sia pouero di spirito: quāto patiente & mansueto: quanto diuoto & raccolto in se medesimo: di q̄sto nō seneparla. Lanatura risguarda lecose difuora: lagratia di dio risguarda lecose dētro dellanima. Lanatura e quasi continuamēte ingānata: ma lagratia spera in dio.

❡ Della abnegatione di se medesimo Cap. xxxvii.

Figluolo tu nō puoi perfectamente possedere la liberta se alpostutto tu nō renuntii a te medesimo. Tutti eproprietarii & chupidi & uaghabondi so

no legati con lamore di se medesimi: et sempre cerchano lecose sensuali: et non lecose che sono a honore di dio: et spesse uolte si compongono & ordinano cose che pocho durano: impoche ogni cosa che non procede da dio non puo lungamente durare. Tieni amente un brieue & perfecto parlare che dice. Lascia ogni cosa & ogni cosa trouerrai. Non tilasciar legare dallamore dalchuna cosa: et trouerrai lapace. Pensa questo che io tho decto: et quando lharai facto intenderai ogni chosa. O signore questa non e operatione dun giorno: & nō e giuoco da fanciulli: imperoche in questo brieue sicontiene laperfectione dogni religioso. Figluolo tu non tidebbi contristare p hauere udito lauia de glhuomini perfecti: ma piu presto accenderti a maggior cose: o almeno sospirare a queste chose per desiderio. Volesse idio che tu non fussi amatore di te medesimo: ma che tu stessi contento alla mia semplice mente: alla mia uolōta: et alla uolonta di quel padre che io tho proposto. Allhora tu mipiacerai grandemente: et lauita tua passera con gran pace & gaudio. Molte cose ancora tu hai da lasciare: leqli se tu nō mele consegnerai tutte non harai qllo che adomādi. Io ticonforto che tu cōperi da me loro infocato: accioche tu diuenti riccho della sapiētia celestiale: laquale fa che lhuomo dispregia tutte le cose terrene. Metti daparte tutta lhumana sapientia & lapropria complacentia: et compera tutte quelle cose che sono uile & despecte a questo mondo: acciòche tu possi acquistare lecose pretiose & alte del paradiso: imperoche lauera & celestiale sapientia e uile & picchola & quasi dimenticata in questo mondo: laquale fa che lhuomo che lapossiede non ha riputatione: et non cerca essere honorato in terra. O quāti predicano questa sapientia con parole: et con laloro uita sono molto contrarii. Nientedimeno epsa sapientia e una pietra pretiosa laquale e nascosa a molti.

¶ Della stabilita del cuore   Capitolo.xxxviii.

FIgluolo nõ credere al tuo sentimento ilquale e al presente duno parere: et subito simuta ĩ unaltro. Infino atanto che tu starai in questa uita sempre sarai suggecto alla mutabilita: etiamdio non uolendo. Et hora sarai lieto & hora tristo: hora pacifico & hora turbato: hora diuoto hora indiuoto: hora graue hora leggieri. Onde lhuomo sapiente & spirituale sta sempre cõstante sopra lecose mutabili diquesto mõdo: nõ attendendo quello che senta o porti: et uenendo aluento della instabilita non simuoue: & sta fermo a uno perfecto & optimo fine: permanendo in uno medesimo sentimento sanza essere mutato: et passa con semplice occhio della intentione per tante uarieta di cose essendo dirizzate da me sanza intermissione. Quanto sara piu puro locchio della nostra intentione tanto piu sicuramente siua fra leaduersita. Ma perche locchio della nostra intentione e offuscato risguarda nelle chose occurrenti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della propria delectatione. Cosi egiudei uenneno in bettania a Marta & Maria non tanto ꝑ amore di Iesu quanto per ueder Lazzaro. Locchio adunq̧ della intentione e daessere purificato: acciochе sia semplice & diritto a me cõ uarie abstinẽtie.

¶ Come Idio da consolatione aquelli che lamano   Capitolo.xxxviiii.

ECcho lo idio mio & ogni cosa cõ lui. Hor che uoglio io? O che posso piu desiderare? O q̃to e dolce & soaue latua presentia aluero amatore? Certo cioche te presente ogni chosa rende dolcezza spirituale: & non essendo tu presente ogni cosa uiene in fastidio: impoche latua presentia fa elcuore tranquillo: & a noi da grande

pace & allegrezza. Tu fai che lhuomo dogni cosa pensa bene: & lauda te in ogni cosa: et sanza te niuna cosa puo piacere lungamente. Et se alchuna cosa ce grata & consolatoria bisogna che latua gratia sia presẽte col condimento della tua sapientia. Quello alquale tu hai eltuo sentimento quale altra cosa glipiacera? Et a chi non dai consolatione qual cosa lopotra cõsolare? E sapienti del mõdo & quelli che seguitano lacarne sono priuati della dolcezza della tua sapientia: imperoche nella sapientia del mondo situruoua molta uanita: & in seguitare e desiderii carnali situruoua lamorte. Ma quelli che seguitano eldispregio del mõdo & lamortificatione della carne sono conosciuti essere ueramente sapienti: imperoche sono passati dalla uanita alla uerita & dalla carne allo spirito. Questi tali ghustano idio: & cio che situruoua nelle creature tutto riferiscono a dio & allaude del creatore. Molto e dissimile elghusto del creatore da quello delle creature: della eternita & del tempo: della luce increata & della luce illuminata. O luce perpetua laquale auanzi tutte lecose create: laquale passi & penetri da alto con lume & con fulgore & corruscatione: purifica tutti e sentimenti del cuore. Clarifica & uiuifica elmio spirito cõ lesue potẽtie adaccostarsi a te con giocondi abbracciamenti. O quando uerra quella beata hora lungamente desiderata quando io saro satiato con latua dolcissima presentia? Ma oime che ancora uiue ĩ me lhuomo uecchio: ilquale non e altutto crocifisso ne mortificato: ma desidera fortemente contro allo spirito: et muoue battaglia continua: et non patisce che ilregno dellanima sia quieto. Tu elquale hai lapotesta del mare & che tranquilli elsuo mouimento lieuati su & aiutami: & dispergi lagente che uuole battaglia: & quella uinci con latua uirtu. Io tipriegho che tu dimostri letue marauigliose

cose: et che la tua potentia sia glorificata: imperoche io non ho altra speranza ne altro refugio se nō in te signore idio mio.

¶ Come in questa uita non ce sicurta delle temptationi Capitolo. xl.

FIgluolo tu non sarai mai sicuro in questa uita: & pero sempre ti sono necessarie le arme spirituali. Tu se cōbattuto da nimici da ogni parte. Adunque se tu non userai da ogni parte lo scudo della patientia tu non sarai sicuro ne sanza ferita. Finalmente se tu non fermerai el tuo cuore in me con uera longhanimita di sopportare ogni cosa non potrai sostenere queste battaglie ne uenire alla gloria de beati. Adunq; e ti bisogna fare un cuor uirile & passare potentemente contro alle cose aduerse: imperoche la manna celestiale e data a uincitori: et molta miseria e lasciata allhuomo pigro. Se tu cerchi riposo ī questo mondo in che modo peruerrai tu a uita eterna? Non tapparecchiare a gran riposo: ma a molta patientia. Non cerchare la uera pace in terra: ma in cielo: non nelle creature: ma nel creatore. Per amore di dio tu debbi sopportare fatiche: dolori: temptationi: cōturbationi: affanni: necessita: infermita: ingiurie: che sia decto mal di te: riprensioni: humiliationi: cōfusione: correptione & dispregio. Queste cose ci aiutano alle uirtu: et pruouano el caualieri di christo: et fabricano la celestial corona. Io rendo (dice idio) eterna mercede per picchola fatica: & infinita gloria ꝑla transitoria cōfusione. Nō pensare dhauer sempre la consolatione spirituale secōdo che uorresti: īpoche e miei sancti nō lhebbono: ma hebbono molte grauezze & gran tētationi: ꝑ modo che alcuna uolta pareua che io gli hauessi abbandonati:

equali non sopportorono patientemente: et piu siconfi dorono in dio che in se: sappiendo che lepassioni di que sto tempo non sono da somigliare alla futura gloria. Vuoi tu bauere subitamēte quello che glialtri appena hanno obtenuto doppo molte fatiche & molte lachry-me? Aspecta elsignor: et adopa uirilmēte: et nō tisconfi dare: et non tipartire: ma metti elcorpo & lanima alla gloria di dio. Io tirimunerero pienamēte: & saro cō teco in ogni tribulatione.

¶ Contro alli uarii iudicii de glhuomini Cap. xxxxi.

Figluolo metti eltuo cuore fermamēte nelsignore & nō temer iluano iudicio humano đ glhuomini Quando tu sarai buono & giusto secōdo laconscientia allhora buona & beata cosa e patire. Molti parlano mol te cose: et pero pocha fede e da essere hauuta: ma satisfa re a ogni persona questo nō e possibile. Et se san Paulo sistudio di piacere a dio in ogni cosa e facto cōmune & generale a ogni psona: nientedimeno stima p cosa mini ma esser giudicato daglhuomini. Fece assai: & q̄to lui poteua: et q̄to allui sappartenena perla salute & edifica tione del proximo: ma non pote tanto fare che alchuna uolta non fusse giudicato & dispregiato: siche ogni cosa ricommesse a dio difendendosi cō patientia & humilta: nientedimeno rispuose alchuna uolta: acciochè non ge-nerasse scandalo aquelli che erano infermi. Chi se tu che hai paura del huomo mortale: ilquale e oggi & doma-ne nō appare? Temi idio: et non temerai leminaccie de glhuomini. Hor che tipuo fare alcuno con parole o cō ingiurie? Piu presto nuoce a se che a te: et nō potra fug gire elgiudicio didio: qualunque sia q̄llo che habbi idio dinanzi dagliocchi: et nō stare a contendere con parole ingiuriose. Se nō tipare alpresente poter sopportare la

confusione che non hai meritato: non tisdegnare ꝑ questo: et non uolere diminuire latua corona per impatientia: ma piu presto guarda a me ĩ cielo che sono potente a liberarti da ogni confusione & ingiuria: et rendere a ciascbuno secondo lopere sue.

¶ Come lhuomo sidebbe tutto rassegnare a dio per hauere liberta di cuore Cap. xlii.

Figluolo abbãdona te medesimo: & trouerrai me. Sta sanza alcuna proprieta & sanza alchuna cosa laquale uada secondo eltuo sentimẽto: & sempre auanzerai: et saratti aggiunto gratia sopra gratia. O signore in qual chosa uuoi che io abbandoni me medesimo? Io uoglio che sempre ĩ ogni tempo tu abbandoni te medesimo cosi nelle picchole cose come nelle grandi: imperoche io uoglio che tu sia trouato nudo & spogliato in ogni chosa: altrimenti chome potrai tu essere mio o io tuo? Quanto piu presto tu tispoglierai tanto piu mipiacierai. Alchuni si offeriscono a me con alchuna exceptione: et perche pienamente non siconfidano in dio: et pero cerchano di prouedersi. Alchuni altri si offeriscono a me: et poi soprauenendo latentatione ritornano alle cose proprie: et pero nõ diuentano mai uirtuosi. Questi tali nõ uerranno alla liberta del cuore ne alla gratia della mia ioconda familiarita: se prima non faranno lo intero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho decto molte uolte: et hora dinuouo telodico: abbandonati & rassegnati a me: & sentirai gran pace allanimo tuo: & le tenebre nonti obscurerãno. Sforzati a questo: & priega per questo: cioe dessere spogliato dogni ꝓprieta: & nudo seguitare elnudo Iesu: morire a te & uiuere a me eternalmente. Allhora scaccierai tutte leuane fantasie & le cõturbationi inique & lesuperflue cure: & ancora siparti ra eltimore disordinato: & lamore uitioso morra.

¶ Del buon reggimento nelle cose interiori & exteriori Capitolo.xliii.

FIgluolo attendi aquesto diligentemente: cioe che in ogni luogho & in ogni occupatione exteriore tu sia libero & signore di te medesimo: et ogni cosa stia sotto di te & non tu sotto di loro: acciochè tu sia signore & rectore delle tue opere: et nõ seruo ne schiauo: & che tu possa passar alla liberta de figluoli didio: equali stanno sopra le cose presenti & cõtemplano le cose eterne: equali risguardano le cose transitorie con locchio sinistro: et le cose celestiali con locchio dextro: siche le chose temporali nõ letirano a se: anzi epsi usano tal cose aquel fine che sono facte dadio: ilquale non ha lasciato alcuna cosa inordinata nelle sue creature. Non considerare le cose occorrenti secõdo eluedere humano & carnale: ma entra con Moyse nel tabernacolo a domandare consiglio a dio: tu udirai alcuna uolta la responsione diuina: & tornerai amaestrato secondo eltuo bisogno. Onde Moyse nelle cose dubiose & nelle questioni sempre ricorreua allo aiutorio della oratione: & cosi mitigaua laduersita de glhuomini. Et tu debbi rifuggir nel secreto del tuo cuore domandando eldiuino aiutorio: imperoche esilegge che ifigluoli disrael con Iosue furono ingannati daquelli di gabaon: imperoche imprima nõ adimandorono el signore: ma essendo troppo creduli alle dolce parole furono ingannati dalla falsa pieta.

¶ Come lhuomo non debbe essere importuno nelle faccende Capitolo.xliiii.

FIgluolo cõmetti a me sempre latua operatione: & io ladisporro bene altempo suo. Aspecta lamia

ordinatione: et sentirai grande consolatione. O signo-re uolentieri io ticõmetto lemie operationi: imperoche elmio pensiero non puo adoperare alchuna cosa. Oime che uolesse idio che io non maccostassi & confidassi nelle cose che presto hãno a uenir meno: ma tutto mofferisco alla tua uolõta. Figluolo alcunauolta luomo fa alcuna cosa che lui desidera: ma quãdo peruiene aquella comin cia a sentire quello che non pensaua: imperoche enostri pensieri non sono durabili ne stabili: ma cimandano da una cosa aunaltra. Non e sanza fatica lasciare lasua uo-lonta: etiamdio nelle cose minime. Adunque iluero pro ficto del huomo e di non fare q̃llo che desidera: & quel lo che non fa asuo modo rimane molto libero & sicu-ro. Onde lantico inimico nõ cessa di temptarci elgiorno & lanocte: sforzandosi dingannarci se per alchun mo-do possa far cadere q̃llo che e pocho cauto nel lacciuolo del suo inganno. Et pero dice Christo Vigilate & ora-te acciochе non entriate in temptatione.

ℭ Come lhuomo per se medesimo non ha alchuno bene Capitolo. xlv.

SIgnore che cosa e lhuomo che tu tidebbi ricorda re di lui? et che cosa e ilfigluol dellhuomo che tu louisiti? Che ha meritato lhuomo: accioch̃ tu gli dessi latua gratia? Signore di che miposso lamentare se tu mabbandoni? O uero qual ragione posso io mostra-re se tu non midarai quello che io adimandero? Cer-to che io posso dire questo in uerita che io sono niente: & non ho alcuno bene da me: & in ogni cosa mancho: et uado sempre ĩ niente: et se io nõ saro aiutato da te & in-formato dẽtro: diuẽto tiepido & dissoluto: ma tu signo re sempre sei quel medesimo: et cosi ꝑmani ĩ sempiterno

sempre buono giusto & sancto: ilquale fai tutte lecose: & con lasapientia disponi ogni cosa: ma io terreno & ui le sempre sono inclinato piu presto aluitio che alla uir-tu: et nõ duro sempre in uno stato: imperoche septe tem pi sono mutati sopra di noi: ma se tu miporgerai latua mano dandomi eltuo aiuto lamia mente non sara muta ta piu in diuersi luoghi & diuerse cose: ma elcuore mio siriposera in te. Se io bene sapessi fuggire ogni humana cõsolatione p acquistare diuotione: allhora giustamen te potrei sapere della tua nuoua consolatione. Ma io so no uanita & niente dinanzi a te: & sono huomo incon-stante & infermo. Hor donde miposso gloriare: & diche midebbo reputare? Certamẽte elriputarmi alchuna co sa e sõma uanita. Veramente lauanagloria e somma pe stilẽtia: imperoche cirimuoue dalla uera gloria priuan doci della gratia celestiale. Et mentre che lhuomo com piace a se medesimo dispiace adio: & cerchando lelaude humane e priuato delle uirtu. Ma lauera gloria & laue ra exultatione e solamente rallegrarsi nel tuo sancto no me: & nõ nella sua ꝓpria uirtu. Adunq; signor mio tu sia lamia gloria & laexultatione d̃l mio cuore. Io miglo riero & rallegrero ĩ te elgiorno & lanocte: & per me nõ migloriero se nõ nelle mia ĩfirmita: che certamẽte ogni gloria humana & ogni honore temporale & ogni altez za terrena assimigliandola alla gloria celestiale e uanita & stoltitia. O uerita mia: misericordia mia: dio mio: tri nita beata a te solo laude honore & uirtu & gloria per infinita secula seculorum Amen.

Del dispregio dogni honor temporale Cap. xlvi.

Figluolo nõ ticontristare se tu uedi glialtri hono rare & te esser dispregiato & humiliato. Leua el tuo cuore a me in cielo: et non ticontristerai in terra.

Signore noi siamo posti nel dispregio de glhuomini in cecita: et presto siamo ingannati dalla uanita. Se io mi considero dirittamēte mai non miriputero che misia facto ingiuria da alcuna creatura: ma perche io nō micon sidero: mipare essere offeso daogni creatura. Adunqȝ hauendo io grauemente peccato: giustamente debbo esser dispregiato & humiliato: ma a te siconuiene laude & honore & gloria. Et se io non mapparecchiero a essere dispregiato da ogni creatura & essere abbandonato: et totalmente essere riputato da niente non posso essere pacifico ne stabile nella mente mia: ne essere illuminato pienamente: ne congiugnermi a te spiritualmente.

¶ Come lapace debbe esser cerchata in dio Cap. xlvii.

FIgluolo se tu porrai lapace tua in alchuna persona sarai inquieto & instabile: ma se tu ricorrerai a me uiuente & alla uerita non ticontristerai per la partita dello amico ne perla sua morte. Lamore del amico debbe essere secondo me: et qualunqȝ tiparra buono e da essere amato per me. Quello che te molto charo in questa uita sanza me non uale niente: et tale amicitia et tale amore che non e secondo me non puo troppo durare. Onde ī tal modo debbi amare glhuomini si come quanto a te sappartenesse dessere priuato da ogni humana cōuersatione: imperoche tanto lhuomo piu saccosta a dio quāto piu sidiscosta da ogni sollazzo humano. Et etiamdio tanto piu alto ascende quanto piu uilifica se medesimo: ma chi attribuisce a se alcuno bene impedisce che lagratia di dio nō uengha in lui: imperoche lagratiā dello spirito sancto sempre cercha elcuore humile. Se tu tisapessi perfectamente uilificare & separare da ogni amore di creatura: abondantemēte uerrebbe in te lagratia. Quando tu risguardi alle creature te tolto

laspecto del creatore. Impara a uincerti ĩ ogni cosa per amore del tuo creatore: et allhora potrai uenire alsuo co noscimẽto. Se alcuna cosa e amata disordinatamẽte: quã tunq̃ minima sia e uitioso: et impedisce lagratia di dio.

Contro alla scientia uana & secolare Cap. xlviii.

Figluolo non timuouino ebelli & sottili parlari de glhuomini: impoche ilregno di dio non sta in pa role: ma in uirtu. Considera lemie parole: lequali accendono & illuminano elcuore: et inducono lhuomo a compunctione: et etiamdio danno uarie consolationi. Non leggere per diuentare sapiente & docto: ma studia di mortificare euitii: imperoche questo tisara piu utile che ilconoscimento di molte sottili questioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmente tibisogna ue nire altuo principio: impoche io son quello che insegno allhuomo lascientia piu chiara che nõ insegnerebbe qua lunque altro huomo. Quello alquale io insegno: presto uerra sapiente & docto in spirito. Guai aquelli che cer chano molte cose curiose da glhuomini: et pochi si cura no di cerchare lauita di seruire a me. Verra tẽpo quãdo apparira elmaestro de maestri: cioe xp̃o signore di tutti gliangeli: ilquale examinera leconscientie di tutti: et sa ranno manifeste lecose nascose: et gliargumenti huma ni staranno in silentio. Io son quello che in un punto sol lieuo lamente humile: acciochе io possa intendere lecose della eterna uerita molto piu che se uno hauesse studia to dieci anni alla scuola. Io insegno sanza strepito di pa role: sanza cõfusione doppinione: sanza ambitione dho nore & sanza astutia dargumentatione. Io son q̃llo che insegno dispregiare lecose terrene: et hauere ĩ fastidio le chose presenti: et cerchare & ghustare lechose celestiali:

fuggire glihonori & sofferire glischandali: porre laspe-
ranza tutta in me: non cerchare alchuna chosa fuori di
me: et amarmi ardētemente sopra ogni sopra chosa: im
peroche alchuni amandomi cordialmente hanno impa
rato lecose diuine: et hanno parlato lechose admirabili.
Lhuomo ha piu guadagnato abbandonādo ogni cosa
che studiare lecose sottili: ma io parlo adalchuni lecose
cōmuni: adalchuni altri lechose spetiali: adalchuni altri
apparisco dolcemente in segni: et adalchuni altri riuelo
emysterii con molto lume. Lascriptura parla in un mo
do: ma tutti non laintendono aun modo: imperoche io
doctore di epsa sono dentro ī epsa scriptura: et disamino
ecuori: et conosco ipensieri: et muouo lhuomo alle buo
ne operationi: et do a ciaschuno secondo che ha dibiso-
gno.

Di non sitirare adosso lecose exteriori Cap. viiii.

Figluolo ebisogna che tu diuenti come ignorante
sopra laterra ī molte cose & extimarti come mor
to: et come se tutto elmondo tisia crucifisso. Biso
gna passare molte chose come se lhuomo non ludisse: et
attendere a quelle cose come sappartengono alla tua pa
ce. Piu util cosa e rimuouer gliocchi dalle cose che tidi-
spiacciono & lasciare aciaschuno elsuo uedere: che stare
a cōtendere. Se tu starai bene con dio & guarderai elsuo
districto iudicio: leggiermente pōterai leingiurie. Ecco
signore che lhuomo saffatica & corre per picchol o gua
dagno: et dimentichiamo elguadagno spirituale: et tar
di e ricuperato. Lhuomo attende pocho o niente aquel
la cosache ce utile & che sommamēte ce necessaria: et attē
de alle cose mondane: lequali allafine menano gliamato
ri alla morte eterna.

¶ Come non e da credere a ogni persona secondo le sue parole Capitolo. L.

S·Ignore dāmi aiutorio nelle mie tribulationi: imperoche lasalute dellhuomo e uana. Molte uolte non ho trouato lafede in quello che credeuo trouare: et molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et ꝑtāto in ogni cosa sitruoua uana speranza: ma lasalute de giusti e solo ī te signore. Benedecto sia tu signore in tutte lechose che cinteruengono: impoche noi siamo infermi & instabili: et presto siamo ingannati & mutati. Chi e quello huomo si cauto & circunspecto che siposса guardare in ogni cosa che alchuna uolta non sia ingannato & inuiluppato: ma quello che siconfida in te signore & che ticercha semplicemente non e ingannato chosi leggiermēte: ma essēdo posto ī alcuna tribulatione ꝑsto sara da te liberato & cōfortato: impoche tu nō abbandoni quelli che sperano in te. Rare uolte sitruoua lamico fedele ilquale stia fedele nelle tribulationi del suo amico. Ma tu signore sei fedelissimo in tutte lecose: et fuori di te non sitruoua simile. O quāto bene ghustaua colui che diceua La mia mente e fondata & fermata in Christo. Et se cosi fusse di me: non misollеciterebbe eltimore humano: et leparole daltrui non mimuouerebbono. Hor chi puo antiuedere ogni cosa: et guardarsi da mali che hanno a uenire? Onde essendo alchuna uolta preueduti cidanno tribulatione: hor che farebbono non essendo preueduti? Certo che ferirebbono molto grauemente. Ma oime che noi siamo huomini infermi & deboli: et non facciamo alchuno prouedimento: et pero io chiamero a te signore: imperoche tu se uerita che non puoi ingannare alchuno: & nō puoi essere ingannato da nessuno. Ognhuomo e mendace infermo & labile in tal modo che apena sipuo credere quella cosa che giudica esser

diritta. O signore quāto prudentemente cihai amaestrati: quando cidicesti che noi ciguardassimo da glhuomini: & che enimici dellhuomo sono esuoi domestici & familiari. Onde dice uno: Sia cauto: & tieni secreto quello che io tidico: Et mentre che io sto ī silentio & credo che sia secreto quello che mha decto: allhora subitamēte lo manifesta. O signor̄ guardami da tali huomini parlatori: acciochе io non uenghi alle loro mani: et che io non commetta mai alloro emiei secreti. Signore concedi alla mia boccha parlare cose uere & stabili: & dilūgami dalle lingue che dicono male. Io midebbo guardar̄ da quelle cose che io nō uoglio per me. O quanto e buona cosa tacere de facti altrui: et non credere leggiermente ogni cosa: ne facilmente parlare & con poche parole manifestare quello che e bisogno: et sempre cerchare colui che conosce elnostro cuore: & non si lasciare menare da ogni uento di parole. O quanto e sicura cosa fuggire lhumana cōsolatione ꝑ cōseruare lagratia celestiale: & etiādio non desiderare q̄lle cose che paiono dare exteriore admiratione: ma seguitar quelle cose che cifāno amendare la uita nostra: et che cihabbino accendere alferuore dello spirito. A molte persone e stato nociuo essere stato manifesto laloro uirtu & laudata lasanctita loro: et ꝑ contrario a molti e stato utile lagratia conseruata con silentio in questa fragil uita: laquale e piena di temptatione & di battaglie.

Della cōfidentia che douiamo hauere ī dio Cap. li.

Figluolo sta fermo: et spera ī me: imperoche leparole che altro sono che parole? Volano per aria: ma non offendono. Se tu hai facto elmale: uolentieri tenamenda. Se non tipare hauerlo facto: pensa che tu uogli sopportar uolentieri questo per amore di dio.

E assai pocho che tu sia abbattuto fortemente per alcu ne parole: allequali tu nõ eri apparecchiato. Et perche tipassano elcuore cosi picchole cose se nõ perche tu se anchora carnale: & attendi aglhuomini piu che non fa bisogno: et hai paura dessere dispregiato & diessere ripreso de tuoi manchamẽti: et cerchi lombre delle tue excusationi? Ma considera meglio: & conoscerai che ancora uiue in te ilmondo & iluano amore di piacere aglhuomini. Quando tu fuggi essere humiliato & suergognato perli tuoi difecti e cosa manifesta che tu nõ se humile ne morto almõdo. Ma odi lemie parole: et nõ ticurare delle parole di diecimila huomini. Eccho che ogni cosa che potessi dire lhuomo cõtro a te malitiosamẽte nõ tinocerebbe se tu lesciassi passare: et che leconsiderassi come una festuca: imperoche nõ tipotrebbono cauare un capello. Ma colui che non considera elsuo cuore: et non pone iddio dinanzi agliocchi suoi leggiermente siconturba quãdo e uituperato. Ma chi sicõfida ĩ me spogliãdosi delsuo proprio iudicio sara sanza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tutti esecreti: & so come lecose sono state facte: et conosco coloro che fãno ingiuria: et quelli che lasostenghono: et pero elmio giudicio e uero & stabile: et nõ sara gittato in terra: ma spesse uolte e nascoso aglhuomini: et pochi loconoscono pienamente: & agliocchi delli insipienti nõ pare che sia giusto. Adunque in ogni iudicio e da ricorrere a me: & nõ siconfidare del proprio arbitrio. Elgiusto non sara conturbato da alchuna cosa che glipermetta idio: etiamdio ingiusta: et pocho senecurera: & nõ sirallegrerra uanamente quãdo sara excusato da glialtri ragioneuolmẽte: imperoche lui pensa che io conosco ecuori deglhuomini: & che io non giudico secondo lhumana apparenza. Onde spesse uolte quella chosa e colpabile dinanzi a me

che secondo elgiudicio humano e laudabile. O signore idio giusto giudice forte & patiente ilquale conosci la fragilita d̄ glhuomini & laloro malitia tu sia lamia forteza & spāza che conosci q̄llo che io nō conosco. Lamia cōsciētia nō me a sufficientia: et pero io midebbo humiliare ī ogni riprensione & sostenere māsuetamente. Perdonami signore: et habbi compassione di me quando io non ho cosi patientia: & donami gratia di maggior patientia. Latua copiosa misericordia me piu utile a riceuere laindulgentia che non e lamia pensata iustitia: et se non mipare essere colpabile io non miposso p̲ questo giustificare: impoche nessuno huomo e giustificato nel tuo conspecto sanza latua misericordia.

¶ Come tutte lecose graue sono daesser sopportate per amore didio Capitolo. liii.

FIgluolo non taffliglino & nō tigettino a terra le tribulationi lequali tu patisci per mio amore: ma spera nella mia promissione: imperoche io tifaro consolato in ogni luogho: & sono sufficiente a rimeritare sop̄ ogni modo & misura. Tu nōdurerai molta fatica in q̄sto mōdo: et non sarai sempre aggrauato da dolori: aspecta un pocho: et presto uedrai elfine dogni male. Verra tempo quando cessera ogni faticha & ogni dolore: imperoche e molto brieue ciocho passa col tempo: et per tanto opera quello che tu operi fedelmente: & lauora nella mia uigna: & io saro latua mercede. Scriui: leggi: canta: piangi: taci: ora: sopporta uirilmente lechose contrarie: imperoche aquesto modo sacquista uita eterna: doue non sara piu nocte: ma luce perpetua & lume infinito: pace ferma et riposo sicuro. Allhora tu non dirai chi miliberera dal corpo di questa morte? et non chiamerai oime che lamia peregrinatione e molto

prolungata: imperoche allhora non sara piu morte: ma sara salute indeficiente: et non sara alchuna molestia ne affanno alchuno: ma una beata & gioconda uita & satieta dolce & amabile. O se tu uedessi in cielo le corone de miei sancti in quanta perpetua gloria sirallegrano: equali in questo mondo erano dispregiati: et pareuano essere riputati chome indegni della presente uita. Certo che tu diuenteresti molto humile & patiente: & piu tosto uorresti a molti essere sottoposto che essere sopra a uno solo: et fuggiresti laletitia tēporale: et abbracciere sti lietamente ogni tribulatione: & esser riputato niente fra glhuomini riputeresti gran guadagno. O se tu ghustassi queste cose non haresti audacia di lamentarti pur una uolta. Hor non debbe lhuomo sopportare ogni fatica & dolore ꝑ hauere uita eterna? Non e picchola cosa quello che tu guadagnerai. Leua adunq; la faccia tua in cielo & uedrai che io & li miei sancti habbiamo hauuto gran tribulatione nel mondo: et hora alpresente sirallegrano: & sono consolati: & sono sicuri: et staranno nel regno del mio padre con meco sanza fine.

¶ Del di della eternita & delle anghustie di questa uita Capitolo. liii.

O Beatissima mansione della eterna uita: o chiarissimo giorno della eternita doue la nocte non obscura: ma la somma uerita sempre illumina: quel glorioso giorno sempre e lieto & giocondo: sempre sicuro: et mai non muta lostato in cose contrarie. Hor uolesse dio che io hauessi ueduto quel di: acciochè ogni chosa tēporale hauesse fine. Certo che quel di lucente illumina esancti con perpetua charita: ma q̄lli che ꝑ fede sono peregrini in terra nō illumina se nō dallungi. E ciptadini del cielo conoscono & ghustano quanto sia glorioso

quel felice giorno: et pero pianghono efigluoli di Eua sbanditi in qsta ualle di miseria doue sono ebrieui giorni & captiui pieni di dolori & danghustie: et glhuomini sono maculati da molti mali & peccati: legati da molte passioni & contristati da molto timore: et sono offesi da molte cure & tracti da molte curiosita & inuiluppati da molte uanita: et confusi da molti errori: et affaticati da molte fatiche: et aggrauati da molte temptationi & indeboliti dalle ricchezze: & tormentati dalla pouerta. O quando sara lafine di tante fatiche: et quando saro liberato da qsta misera seruitu de uitii? O signore quando miricordero io solamente di te: et pienamente miral legrerro in te? O quādo saro sanza alchuno impedimento & aggrauamēto dellanimā & del corpo & cōstituto in perfecta liberta? O quādo sara lapace ferma & sicura dentro & difuora & sanza alcuna tribulatione? O buon Iesu quando staro io dinanzi da te a contemplare lagloria del tuo regno: et quando misarai tu generale in ogni cosa? O quādo staro io nel tuo regno elquale tu hai apparecchiato alli tuoi amatori dal principio del mondo? Io sono stato lasciato pouero & sbandito nella terra denimici doue sono cōtinue battaglie & grā disauenture. O signore cōsola elmio exilio: et alleggerisci elmio dolore: ipoche elmio desiderio tutto sospira a te: et ogni cosa che ilmondo mifacesse in apiacere mhe molesto. Io desidero dighustarti cordialmente & nō tiposso hauere. Io desidero dacchostarmi alle cose del cielo: ma lecose temporali & lemie passioni che non sono anchora mortificate mitirano albasso. Io uoglio soprastare con lamēte a ogni cosa: et non uolendo sono constrecto aessere suggecto a ogni cosa & alcorpo: et chosi io huomo infelice combatto: et sono diuētato graue a me medesimo: mentre che lospirito uuole andare insu & lacarne tira pure ingiu. O che cose patisco dentro da me: quando io penso

delle cose celestiali. Certo che subitamēte lamoltitudine delle cose carnali miuengono incōtro. Et ꝑ tāto signor mio nō tidilungare da me: et nō lasciare elseruo tuo per ira. Manda latua gratia: et dissipa quelle: manda letue saette: et sieno conturbate tutte lefantasie del nimico. Ricogli emiei sentimenti a te: et fammi dimenticare tutte lecose mondane: et dispregiare tutte leuitiose fantasie. O eterna sapientia soccorrimi: acciochè non minuoca alchuna uanita. O celestiale soauita uienne: et ogni malitia fugha dal tuo conspecto: imperochè io ho consuetudine di pensare molte cose disutili: et molte uolte nō sono cō lamente doue sono col corpo. Et pero signor mio habbi cōpassione et misericordia alla mia fragilita. Doue e cōtinuamente elmio pensiero quiui e quello che io amo. Presto io penso quello che midilecta & quello che mipiace: per laqual cosa tu dicesti apertamente. Doue e iltuo thesoro quiui e iltuo cuore. Se io amo elcielo: uolentieri penso delle cose del cielo. Et se io amo elmondo uolentieri mirallegro col mōdo: et cōtristomi delle sue aduersita. Et se io amo lacarne: spesse uolte io imagino cose carnali. Et se io amo lospirito: ho piacere di pensare lecose spirituali: impochè io parlo & odo di quelle cose che io amo: & riporto almio cuore diquelle tali cose che io amo. Ma beato e quello huomo che licentia tutte le creature per tuo amore: et che fa uiolentia alla natura: et crucifigge laconcupiscētia della carne col feruore dello spirito: acciochè cōseruata lacōscientia offerisca la sua oratione pura: et sia degno desser presente alli chori degliangeli.

¶ Del desiderio della eterna uita Capitolo. liiii.

FIgluol mio quando senti che the dato el desiderio della eterna uita desiderando duscire della habita

tione diquesto corpo: acciochе tu possi contemplare la
charita sanza alchuno impedimento dilata eltuo cuore
& riceui questa inspiratione con tutto eltuo desiderio.
Rendi altissime gratie alla superna bonta: laquale side-
gna operare cosi con teco: & misericordiosamēte tiuisita
frequentemente tisollecita: et potentemente tisolleua: ac
ciochе tu non sia tirato alle cose terrene per propria in-
fermita. Tu non hai questa buona inspiratione per tuo
pensiero: ma solamēte per degnatione della superna gra
tia & del diuino risguardo: acciochе tu facci ꝑficto nel
le uirtu cō maggiore humilta: & che tu tapparecchi al
le battaglie che hāno a uenire: & che tacchosti a me con
tutto loaffecto del tuo cuore studiandoti di seruire ar-
dentemente. Figluolo spesse uolte elfuocho arde: ma la
fiāma nō saccende sanza fumo: & cosi edesiderii dalcu-
no sospirano alle cose del cielo: et nientedimeno nō sono
liberi dalle tentationi del carnal desiderio: et non si exer
citano puramēte perlo honore didio in quello che loro
con ardente mente adomandano adio. Spesse uolte tale
e iltuo desiderio elquale tu hai dimostrato importuna-
mente: non e puro: ma e inebriato della tua cōmodita.
Adomanda non quella chosa che tipiace & che te com-
moda: ma quello che me accepto: et che e mio honore:
imperoche se giustamente tu giudichi lamia ordinatio
ne tu ladebbi mettere innanzi altuo desiderio & aogni
cosa che tu puoi desiderare. Io conosco eltuo desiderio
& ho udito etuoi continui pianti: & gia tu uorresti esser
nella liberta de figluoli di dio: gia tidilecta lhabitatio-
ne eterna & lacelestiale patria piena di gloria: ma q̄sta
felice hora non e anchor uenuta: impoche ciresta eltem
po delle fatiche & della probatione. Tu desideri desse-
re ripieno del sommo bene: ma questo alpresente non
puoi seguitare. Aspecta elsignore insino a tāto che uen-
gha: imperoche tu debbi essere prouato in molte chose.

Alchuna uolta tisara data laconsolatione: ma lacopiosa satieta alpostutto non te concessa. Confortati adunque & sia forte cosi in operare come in patire lecose aduerse. Etibisogna spogliare lhuomo uecchio & uestirti nuouo huomo: et far quello che tu non uorresti: et lasciare quello che uõresti fare. Quello che tipiace nõ uadia piu oltre: et qllo che piace adaltri sia seguitato. Quello che dicono glialtri sia udito: et quello che di tu sia riputato p niente. Glialtri adomãderãno & riceuerãno: & tu adomãderai & nõ obterrai. Glialtri sarãno lodati da glhuomini: & di te nõ sara decto niente. Aqllo & aquellaltro sara commesso diuerse cose: & tu sarai giudicato da niente. Onde per queste cose alchuna uolta lanatura sicontrista: & gran chosa sara riputata selporterai cõ silentio. In queste & simili altre chose e prouato elfedel seruo di dio: et maximamente quello che te comandato quando e contrario alla tua uolonta: et etiãdio che tipaiono inconuenienti & meno utili. Et perche essendo tu posto sotto gouerno spirituale non hai ardire a resistere: & pero tipare dura chosa andare secondo laltrui sentimẽto & lasciare ogni tuo proprio sentire. Ma o figluolo pensa che presto uerra elfine di queste fatiche: et molto gran premio necõseguiterai. Onde in cielo trouerrai ogni cosa che uorrai: et cio che tu puoi desiderare. In quel luogho e ogni bene: et non uisara paura di perderlo. Quiui latua uolonta sara ĩsieme con lamia: et non potrai desiderare alcuna cosa extranea. In quel luogho niuno tisara resistentia: niuno silamentera di te: niuno timpedira niuno tisara cõtro: ma cioche potrai desiderare sara presente: & dara consolatione altuo desiderio riempiendolo copiosamente perla ingiuria che harai portata per mio amore. Io tidaro eluestimento della gloria delle laude perla tristitia: & perlo luogho humile io tidaro lasedia nel regno. Quiui apparira elfructo della ubidientia: la

fatica della penitẽtia tirallegrerra & lhumile subiectio ne sara coronata gloriosamente. Adunque inclina elca- po humilmente sotto di tutti quanti & nõ considerare chi sono quelli che ticomãdano: o prelato o minore che lui sia: ma aciascuno ubidisci uolentieri. Lascia cerchare ciaschuno quello che glipiace in questa uita: ma tu non tirallegrare se non nel dispregio di te medesimo & di fa re lamia uolonta o per morte o per uita: & ogni cosa sia a mio honore & a mia gloria: et questo sia eltuo gaudio & latua consolatione.

¶ In che modo lhuomo abbandonato sidebbe offerire a dio Capitolo. lv.

O Sancto padre signore dio sia benedecto eltuo no- me alpresente & sempre mai: imperoche e facto chome hai uoluto: et quello che tu fai e giusto. Rallegrisi adunque eltuo seruo in te & non in se ne in al tra cosa: imperoche tu solo se uera letitia: tu se mia spe- ranza & mia corona: tu mio gaudio & mio honore. Che cosa ha iltuo seruo se non quella che tu glihai dato non per suo merito? Io son pouero & in fatiche infino dalla mia giouentu & cõtristasi lanima mia alchuna uolta in sino alle lachryme perle passioni che situruoua hauere. Io desidero elgaudio della pace de tua figluoli: laqua- le se tu lamandi allanima del tuo seruo sara pieno di di- uotiõe & diuoto nelle tue laude. Ma se tu tirimuouerai da me (come suoi fare spesse uolte) nõ potro correre per la uia de tuoi comandamenti: et nõ saro guardato sotto lombra delle tue alie & dalle tentationi soprauenienti. O padre giusto et sancto et degno dessere laudato et ue nerato imperpetuo uenuta e lhora che iltuo seruo sia prouato: laquale tu sai pure che hora douea uenire ab eterno: cioe che io sia dispregiato nel cõspecto de glhuo

mini:& sia abbattuto dalla infermita & passione: acciõ
che unaltra uolta risusciti nella aurora della nuoua lu-
ce: et sia clarificato ĩ cielo. Padre sancto tu hai cosi ordi
nato: et cosi hai uoluto: & cosi e facto: imperoche que-
sta e lagratia del tuo amico: cioe patire: & esser humilia
to nel mõdo perlo tuo amore per qualunque modo &
da qualunque persona tu permetterai: impoche niuna
cosa e facta in terra sanza latua uolonta & prouidentia
et sanza eltuo consiglio. Buono e a me signore che tu
mhai humiliato: acciochе io impari letue giustitie: et
cacci da me la elatione & presumptione del cuore. Vtil
cosa me stata essere stato confuso: acciochе per mia con
solatione io cerchi piu tosto te che glhuomini. Ancora
ho imparato ꝑ questo a temere eltuo occulto giudicio:
ilquale affligge elgiusto insieme con limpio & nõ sanza
equita & giustitia. Io tirendo gratie: imperoche tu non
hai ꝑdonato alli miei mali: anzi mhai afflicto con li fla
gelli dellamore dandomi dolori & anghustie drento &
difuori. Tutte lecose che sono sotto ilcielo niente midan
no consolatione se non tu signore mio celestiale medi-
co dellanime: ilquale percuoti & salui & cõduci nelle
gran tribulationi: et poi ciliberi: et latua disciplina ridu
ci sopra di me: et iltuo flagello mha amaestrato. O pa-
dre dilecto eccho che io sono nelle tue mani: & inclino-
mi sotto lauerga della tua correptione. Percuoti lemia
spalle & ilmio collo: acciochе io pieghi lamia inclinatio
ne alla tua uolonta. Fammi pietoso & humile discepo-
lo si come tu hai ꝑ cõsuetudine di fare: acciochе io cam
mini secondo eltuo uolere: et correggi ogni mio errore
impoche meglio e esser correpto nella presente uita che
nellaltro mondo. Tu fai q̃llo che mibisogna almio pro
ficto: et quãto me utile latribulatione a purgare larug
gine de uitii. Signore fammi sapere q̃llo che e da sapere
et laudare quello che tipiace: et uitupare q̃llo che te in

dispregio. Nō milasciar giudicare secondo lauisione de gliocchi exteriori & secondo lo audito de gliorecchi de glhuomini peruersi: ma lasciami discernere iluero giudicio secōdo eltuo uolere: impoche spesse uolte isentimēti deglhuomini sono ingannati a giudicare. Hor credi tu che lhuomo sia maggiore per essere riputato grande da unaltro? Veramēte lhuomo ingānatore inganna laltro & lhuomo uano inganna laltro: et mentre che loexalta et loda allhora piu loconfonde: imperoche ciaschuno e da tanto quanto e: & non piu.

¶ Come lhuomo sidebbe dare allhumili operationi Capitolo. lvi.

Figluolo tu non puoi sempre stare nel feruente desiderio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado della cōtemplatione: ma e necessario alcuna uolta che tu discenda alle cose terrene p difecto della natura: et portare con tedio elpeso della uita corruptibile. Bisogna adunque spesse uolte in q̄sto corpo piangere lagrauezza della carne: imperoche tu nō puoi accostarti indeficientemēte aglistudii spirituali & alla diuina cōtemplatione. Allhora tisara utile a ricorrere alle cose humili exteriori ricreandoti in buone operationi: & aspectare elmio aduenimēto & lasuperna uisitatione con ferma confidentia: & sostenere con patientia eltuo exilio & la tua indiuotione insino a tanto che dinuouo sia uisitato da me: et sia liberato da ogni affanno: et farotti dimenticare lefatiche: et userai loeterno riposo. Io spandero dinanzi da te eprati delle scripture: acciochē dilatato eltuo cuore comminci a correre pla uia delli miei comādamēti. Allhora conoscerai che lepassioni di questo tempo non sono condegne alla futura gloria: laquale sara manifesta a noi.

Come lhuomo non sidebbe riputare degno di consolatione Capitolo.lvii.

Signore io non son degno della tua cõsolatione ne dalcuna uisitatione spirituale: et pero giustamente tu adoperi con meco quãdo tu milasci pouero et sconsolato. Onde se io spargessi lachryme a similitudine del mare anchora nõ sarei degno della tua dolce consolatione: ꝑ laqual cosa nõ son degno se nõ dessere flagellato & punito: impoche io ho offeso & manchato ĩ molte cose. Adunque compensata lauera ragione io nõ son degno di niuna consolatione: ma tu pietoso et pieno di misericordia elquale non uuoi che latua factura perisca degnati di consolare eltuo seruo sopra ogni suo merito sopra lhumano modo: impoche letue cõsolationi auanzano ogni humano parlare. O signore che cosa ho io facto per laquale tu midouessi dare alchuna consolatione celestiale? Io non miricordo dhauer facto alchun bene: ma sempre sono inclinato a uitii: & pigro alla emendatione. Questo e uero: et non loposso negare: et se io dicessi altrimenti tu saresti contro a me: et non sarebbe alchuno che midifendesse. Certo che io nõ ho meritato se non elfuoco dello inferno. In uerita che io confesso che io sono degno di dispregio: et non siconuiene a me stare cõ lituoi diuoti serui: et aduenga che io oda questo mal uolẽtieri: nientedimeno ꝑla uerita io riprendo emiei difecti: acciochꝭ io riceua latua misericõdia piu facilmẽte. Io reo & pieno di confusione nõ ho boccha da parlare se nõ q̃sta parola: cioe io ho peccato signore: io ho peccato perdonami & habbi misericordia di me. Lasciami stare un poco: & piangero ilmio dolore inanzi che io uada alla terra tenebrosa & coperta della obscurita della mõte. O signore chꝭ cosa richiedi tu dal peccatore se nõ che esia

afflicto & humiliato? Lasperanza della indulgētia na sce dalla uera cōtritione & humiliatiōe del cuore: laquale riconcilia laconscientia turbata: et lagratia perduta si racquista: & lhuomo e guardato dalla ira di dio: & dio & lanima del penitente siscontrano insieme nella sancta reconcialiatione: imperoche lhumile cōtritione e a te sacrificio molto accepto: ilquale molto piu soauemente senti quello odore che q̄llo dello incenso. Questo e grato unguento: elquale hai uoluto che sia gittato sopra li tuoi piedi: et mai non hai dispregiato elcuore contrito & humiliato. Quello e luogho di refugio alla fatica del nimico. Quiui e mondato & lauato cio che lhuomo ha manchato.

Della gratia che non e data aglhuomini mondani Capitolo. lviii.

Figluolo lamia pretiosa gratia nō patisce esser congiunta alle consolationi terrene. Et pero bisogna rimuouere da te tutti glimpedim̄ti della gratia: se tu desideri di riceuere lasua infusione. Eleggiti un luogo secreto: ama lasolitudine: nō cerchare di parlare con altri: ma piu presto m̄āda latua diuota oratione adio: & tieni lamente in compunctione & laconscientia pura. Tutto elmondo stima niente: et laconsideratione di dio metti inanzi aogni cosa: imperoche tu non potrai insieme attendere a me & pigliare dilecto delle chose transitorie. Etibisogna fuggire & dilungarti dalli tuoi amici & conoscenti & tenere lamente priuata dogni cōsolatione terrena. Si chome dice lapostolo san Piero: cioe che ifedeli christiani sastenghino da questo m̄ōdo come forestieri & peregrini. O quāta speranza hara quel huomo altempo della morte: laffecto delquale non e legato a questo m̄ōdo. Ma lanimo infermo nō puo hauere elcuor libe



ro:& non conosce laliberta dellhuomo interiore. Onde uolendo noi essere spirituali bisogna rinuntiare nõ sola-mente alle cose che cisono dilungi: ma etiamdio a quelle che cisono dapresso: et da nessuno guardarsi piu quanto da se medesimo. Se tu uincerai te medesimo ꝑfectamẽte facilmẽte sarai signore dellaltre cose: imperoche laperfecta uictoria e essere uincitore di se medesimo. Et quello che tiene suggecta lasensualita ubbidira alla ragione: et laragione ubbidira a me in ogni cosa: ma quando lhuomo ama se disordinatamẽte: allhora nascono in lui tutti edifecti: ma dipoi che hara uinto & superato se medesimo: subito uerra grande utilita. Ma ꝑche pochi saffaticano a mortificare se medesimi: rimanghono inuiluppati: et nõ possono sopra di loro leuarsi in spirito. Ma chi desidera cãminare con meco perfectamente e necessario che mortifichi tutte lepassioni & disordinate affectioni: & che non saccosti adalcuna creatura con amore ꝑuato & uitioso.

Di diuersi mouimenti della natura & della gratia Capitolo. lviiii.

FIgluolo cõsidera diligentemẽte glhuomini della natura & imouimẽti della gratia: imperoche contrariamente & subtilmẽte simuouono: et appena sono conosciuti se nõ dallhuomo spirituale & illuminato. Certo che ognhuomo desidera bene: et alchuna uolta lomostrano neloro decti & operationi: & molti sotto colore di bene sono ingannati. Lanatura e astuta & malitiosa: et molti netira & piglia & inganna: & sempre se per suo fine ha. Ma lagratia ua semplicemente: et guardasi da ogni colore di male: non inganna niuno: & ogni cosa adopera per dio: nelquale finalmente siriposa. La natura non uuole esser mortificata ne superata ne sotto

altrui sottommessa: ma la gratia studia alla propria mortifichatione: & resiste alla sensualita: & cercha essere sotto altrui: et desidera essere uinta: et non uuole usare la propria liberta: et ama dessere tenuta sotto ladisciplina: & non desidera di signoreggiare alcuno. Desidera sempre dessere sotto di dio & inchinarsi a ogni creatura per amore di dio. Lanatura saffatica per lo suo cōmodo: et considera che guadagno gliuengha ꝑ altrui: ma lagratia considera non quello che sia utile a se ma quello che sia utile a molti. Lanatura uolētieri riceue utile & honore: ma lagratia da adio ogni honore & gloria. Lanatura teme eldispregio & laconfusione: ma lagratia sirallegra di patire ogni uergogna ꝑ amore di dio. Lanatura ama lotio & ilriposo chorporale: ma la gratia non puo stare otiosa: ma abbraccia ogni faticha. Lanatura desidera chose belle & gratiose hauendo in abominatione lechose uile & grosse: ma lagratia si dilecta delle cose humili & semplici & abiecte. Lanatura sirallegra de guadagni tēporali: et cōtristasi del damno: et conturbasi dogni picchola ingiuria: ma lagratia attēde alle cose eterne fuggēdo lecose temporali: nō domādando se nō lasua necessita. Lanatura desidera laude & fauore delle sue buone opationi: & che lesue parole & isuo facti sieno ben cōsiderati & appregiati: ma lagratia nō adimāda altro p̄mio se nō solo dio. Lanatura siralle gra di molti amici & ꝓpinq: & fa festa del nobil luogo & nascimēto: & fa festa & humanita aglhuomini ricchi & potēti: ma lagratia ama enimici: & nō sirimuoue dal la turba d̄ nimici: et nō fa extimatione ne di luogo ne di nobilta: et da piu fauore alpouero che alricco: et ralle grasi con lhuomo giusto: et sempre cōforta ebuoni alle gratie maggiori. Lanatura p̄sto silamēta della molestia & del difecto: ma lagratia p̄sto si offerisce alla pouerta.

Lanatura ogni cosa tira a se: et difende se: & riprende al
trui: ma lagratia riduce a dio ogni cosa: donde hãno ori
gine: et non satribuisce a se alchuna chosa di bene: et non
presumme arrogantemente: non contende: & nõ propo
ne elsuo uedere adaltrui: in ogni sentimẽto & intellecto
sisottomette alla eterna sapientia & alla diuina extima-
tione. Lanatura cercha lecose secrete & udire lenouelle:
uuole apparere exteriormente: & hauere experientia di
molte cose: ma lagratia non si cura diqueste cose: ma cer
cha lecose spirituali & diuine. Adunq; lagratia ciamae-
stra di ristrignere esentimẽti & fuggire lauana compla
centia: nascondere lecose laudabili & marauigliose: & in
ogni chosa cerchare lhonore & lagloria di dio. Questa
gratia e sopra ellume naturale: & e spetial dono di dio:
& e proprio segnacolo degli electi: & e pegno della salu
te eterna: imperoche lagratia lieua lhuomo dalle chose
terrene: et conducelo alle cose del cielo: et dhuom carna-
le lofa spirituale: & per tãto quãto piu lanatura e pre-
muta & uinta tãto piu ha bisogno di maggior gratia:
& ogni giorno lhuomo interiore e riformato di nuoue
uisitationi: ilquale e facto alla ymagine di dio.

¶ Della corruptione della natura & della efficacia
della gratia diuina Capitolo.lx.

SIgnore idio mio elquale micreasti alla tua yma-
gine & similitudine dammi questa gratia che tu
mhai mostrata chosi grãde & cosi necessaria alla salute:
acciochc io possa uincere lamia corropta natura: laqua
le mitira alli peccati & alla perditione: imperoche io sen
to nella mia carne lalegge del peccato: laquale contradi
ce alla legge della mente mia: laquale mimena legato a
ubidire alla sensualita: & nõ posso resistere alle sue passio
ni: se io non ho latua sanctissima gratia: imperoche la

natura dalla sua giouentu sempre e inclinata almale:& questo e pel peccato del primo huomo Adam. Onde il suo mouimento sempre e di tirarci alle cose basse:& e come una sintilla di fuoco nascosa nella cenere. Ma io ho piu presto ubbidito alla legge del peccato ubbidendo piu presto alla sensualita che alla ragione: et diqui e nato che io ho elbuon uolere & nō loposso adoperare: imperoche io mipropongho di fare molti beni: ma perche io non ho lagratia che aiuti lamia infermita: mancho: et caggio ī terra ꝑ ogni picchola cosa. Io conosco lauia della ꝑfectione: et quello che debbo fare: ma molestato dal ꝓpo peso della natura corropta nō milieuo su allaꝑfectione. O quanto me necessario signore latua gratia a cominciare elbene:& a far proficto & a finirlo: imperoche anza epsa non posso fare alchun bene: ma con latua gratia io posso ogni cosa in te. Veramente signore larte labellezza: lericchezze: lafortezza: l ingegno: laeloquentia non sono reputate alchuna cosa appresso di te sanza latua gratia: imperoche edoni della natura sono cōmuni a buoni & a rei: ma elproprio dono degli electi e la tua gratia & iltuo amore: mediante laquale sono extimati degni di uita eterna. Tanto e grāde questa gratia che sanza epsa eldono della prophetia & loperatione de miracoli sono extimate niente. La fede anchora & lasperanza & laltre uirtu sanza lacharita non tisono grate ne accepte. O beatissima gratia laquale fai ricchi di uirtu quelli che sono poueri di spirito: et quello che e riccho di molti beni fai mansueto & humile: vieni & discendi a me: et fammi ripieno di epsa tua cōsolatione: acciochelanima mia nō manchi ꝑ stracchezza & aridita di mente. O signore fammi trouar gratia nel tuo conspecto: laquale mibasta sanza alchuno altro bene della natura. Epsa e lamia fortezza: epsa e ilmio consiglio: laquale e piu potente che tutti gliaduersarii: et piu sapiente che

tutti esaui: & maestra dogni uerita: lume del cuore: & chonsolatione di choloro che sono tribulati: laquale dischaccia la tristitia & il timore madre della diuotione: principio del pianto. Hor che sono io sanza lagratia se non un legno arido & secco & torto da gittare uia? Adunq; signore latua gratia discenda in me: & stia con meco: acciochè io sia sollecito sempre alle buone operationi per Iesu christo tuo figluolo Amen.

¶ Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi C.lxi.

FIgluolo quãto piu abnegherai te medesimo tanto piu facilmente potrai uenire a me. Cosi come non desiderare alcuna cosa mondana fa lhuomo pacifico: cosi lassare lasua cõsuetudine captiua cõgiugne lhuomo adio. Io uoglio che tu impari laperfecta abnegatione di te medesimo secondo lamia uolõta sanza contraditione & querela: imperochè io sono uia uerita & uita. Sanza uia nõ sipuo camminare: et sanza uerita nõ siconosce: et sanza uita non sipuo uiuere. Io sono lauia ꝑ laquale tu debbi andare: sono uerita allaquale tu debbi credere: sono uita laquale tu debbi sperare. Io sono uia ĩmaculata: uita sanza fine. Io sono uia rectissima: uerita altissima: vita uera: uita beata: uita increata. Se tu starai nella mia uia conoscerai lauerita: et sarati libero: et harai uita eterna. Se uuoi entrare ĩ uita eterna: obseruа emiei comandamenti. Se uuoi essere perfecto: uendi ogni cosa & da a poueri. Se uuoi conoscere lauerita: credi a me. Se uuoi essere mio discipulo: lascia latua uolonta. Se uuoi possedere lauita beata: dispregia lapresente. Se uuoi essere exaltato in cielo: humiliati nel mondo. Se uuoi regnare con meco: porta lacroce con meco: imperochè solamente eserui della croce truouano lauia della beatitudine & della uera luce. Signor mio Iesu Christo

perche latua uia e streсta & dispecta almondo fa che io laseguiti con teco: impoche ilseruo non e maggiore del suo signore: ne ildiscepolo nõ e sopra elmaestro: cio che io odo o legho fuori di epsa non midilecta: et nõ mida alchuna ricreatione. Figluolo perche tu hai questo sentimento: sei beato se questo adoperrai. Chi cognosce emiei comandamẽti: & quelli obserua: questo e quello che miama & io amero lui: et manifesterogli me: et faro che sedera cõ meco nel regno del mio padre. Adunque ueramente lauita del monaco e lacroce laquale conduce alparadiso. O fratelli charissimi per amore di Iesu habbiamo tolto questa croce: per amore di Iesu perseueriamo nella croce: et quello che e nostro duce & nostra guida sara nostro adiutorio. Eccho che ilnostro Re & signore e andato dinanzi da noi ilquale combattera per noi. Et per tanto combattiamo uirilmente: et non habbiamo paura: et siamo apparecchiati insieme a morire nella battaglia: et nõ maculiamo lanostra gloria: cioe che non fuggiamo lacroce.

¶ Come lhuomo non sidebbe troppo affliggere quando cade in alchun difecto Cap. lxii.

Figluolo piu mipiace lapatientia & lhumilta nelle cose aduerse: che molta consolatione & diuotione nelle cose ꝓspere. O ꝑche ticõtrista una piccola parola? Tu se molto forte insino a tanto che nõ tiuiene alcuna aduersita: et sai ben cõsigliare & cõfortare altrui con parole: ma quãdo latribulatione uiene alla tua porta timancha elcõsiglio & leforze. Cõsidera adũqꝫ latua gran fragilita: laquale spesse uolte mancha nelle cose picchole. Se tu odi maluolentieri lariprensione raffrenati: & non patire che alchuna disordinata parola escha della tua boccha: accioche isemplici non sieno scandalizati:

& presto si quietera lacõturbatione & ildolore della tua mente ritornando lagratia didio. Anchora io uiuo dice elsignore: et sono apparecchiato a darti aiuto: et consolarti piu che lusato: se tu harai cõfidanza in me: et diuotamente michiamerai: et sarai piu pacifico perlo aduenire. Non e intutto sanza merito se tu titruoui sempre tribulato. Se tu se huomo & non dio: carne & non angelo in che modo puoi stare ĩ uno medesimo stato di uirtu? laqual cosa non pote fare langelo ne ilprimo huomo in paradiso: nelquale non stettono lungamẽte. Io son q̃llo che do cõsolatione a quelli che pianghono: et quelli che conoscono laloro infermita gliconduco alla mia diuinita. Signore benedecta sia latua parola piu dolce alla mia boccha che ilmele. O che farei io in tãte mie anghustie & tribulationi: se tu nõ miconfortassi con lituoi sermoni? Et pero signore fortificami: et dãmi buon fine et felice passamẽto: acciochе io possa uenire altuo regno

Come lhuomo non debbe cerchare lecose alte & igiudicii occulti di dio Cap. lxiii.

FIgluolo guardati di non disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di dio: & di sapere ꝑ qual cagione questo e tribulato & questaltro ha tãta gratia: & quello e cosi exaltato & quellaltro e cosi humiliato. Queste cose auazano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiente a cerchare elgiudicio di dio. Quando adũque ilnimico tisollecita aquesto come fanno alchuni huomini uani: rispondi quel decto del propheta. O signore tu se giusto: & iltuo giudicio e diritto. Et ancora questaltro decto. Egiudicii di dio ueramente sono giustificati. Emiei giudicii sono da essere tenuti & non examinati: imperoche sono incõprensibili allhumano intellecto. Nõ uolere etiamdio cerchare ne

disputare de meriti de sancti: o chi e piu sancto & mag giore nel regno del cielo: imperoche tal cose spesse uolte generano lite & contentione inutili: & danno nutrimen to alla superbia & alla uanagloria: & etiamdio nasce di- scordie & inuidie quando si prepone un sancto aunaltro & quellaltro aunaltro sancto. Et uoler sapere tali chose nõ dãno fructo nessuno: ma dispiacciono a sãcti: ĩpoche idio nõ e idio di discordia: ma di pace: laquale cõsiste piu presto in humilta che nella propria exaltatione. Alchu ni per zelo di diuotione sono tracti adalchuni sancti nõ per affecto spirituale: ma humano. Io sono quello che ho facto tutti esancti: et ho dato loro lagratia & laglo ria. Io conosco da tutti emeriti. Io uho facti uenire nel la benedictione della mia dolcezza. Io conosceuo emiei dilecti prima che ilmõdo fussi facto: equali io ho electi del mondo: & non loro me. Io gliho chiamati p gratia & tracti p misericordia. Io gliho menati p uarie tenta- tioni: & ho dato loro marauigliose cõsolationi. Io gliho dato pseuerantia: et ho coronato laloro patientia. Io co nosco elprimo & lultimo: et sono da esser laudato da tut ti emiei sancti & benedecto in ogni chosa: imperoche io gliho coronati & beatificati sanza loro meriti. Adunq chi dispgia uno delli miei sãcti huoĩ nõ fa honore alma gioř: impoche io ho facto elgrande & ilpicchfolo: & chi dice male dalchuno sancto dice male di me & di ciascuno altro del regno del cielo. Tutti sono congiũti cõ carita et hanno uno sentimento & uno uolre: & tutti samano insieme: & etiamdio che e maggior cosa che piu amano me che iloro proprii meriti: impoche sono rapti & tra cti fuori della propria dilectione & tutti transformati nella dilectione didio: & niuno glipuo rimuouere ne im pedire: impoche ardono di fuoco di charita inextingui bile. Adunque glhuomini carnali & animali lascino sta re di disputare dello stato đ sãcti: impoche epsi solamen

te sanno amare eproprii gaudii: & aggiunghono & sce mano secondo elsentimento loro: ma nõ come piace alla eterna sapientia: et essendo ciechi credono che imeriti spi rituali uadino secondo laextimatione del secolo: et che si conuersi cosi in cielo come in terra. Guardati adunq; fi- gluolo di non cerchare queste cose uanamente che sono sopra eltuo sentimento: ma piu presto attendi a fare in tal modo che possi essere almeno elminimo nel regno di dio. Et pogniamo che alchuno sapessi uno essere piu san cto o maggiore in cielo che unaltro che gligiouerebbe questo sapere se lui non diuentasse piu humile nel mio conspecto et non laudasse maggiormente elnome mio? Molto e piu accepto a dio colui che pensa della grauez za d suoi peccati & della pouerta delle sue uirtu & quan to sia dilungi dalla perfectione de sancti: che quello che disputa di chi e maggiore o minore. Meglio e pregare esancti cõ diuote lachryme adomandando elloro aiuto che cerchare leuane disputationi. Esancti non sigloria- no & non sattribuiscono alchuna bonta: ma attribuisco no a me: ilquale ho donato loro tutti ebeni per propria charita: & tãto sono ripieni del mio amore che nõ man cha loro alchuna cosa alla loro beatitudine: & quãto so no maggiori in gloria tanto sono piu humili in se mede simi: et piu misono appresso. Et pero tu truoui scripto che eponeuano le sue corone dinanzi a dio: & inginoc- chiauansi dinanzi allo agnello & adorauano quello che uiue ĩ secula seculorum. Certo che molti cerchano quel lo che sia maggiore nel regno di dio: equali nõ sanno se sarãno degni dessere numerati fra eminimi serui di dio. Onde adimandando ediscepoli qual fusse maggiore nel regno del cielo udirono tale risposta. Se uoi non diuen- terete come uno di questi paruuli non entrerrete nel re gno del cielo. Adunque qualunque sahumiliera chome uno di questi paruuli sara maggiore nel regno del celo.

Guai a quelli che nõ sidegnano dessere humiliati uolontariamente con liparuuli: imperoche non potranno entrare in cielo. Guai aricchi equali hanno in questo mondo laloro consolatione: imperoche ipoueri entrerranno nel regno di dio: & loro staranno difuora piangendo. Rallegrateui humili & exultate poueri: imperoche elregno di dio e uostro se uoi andrete in uerita.

¶ Come ogni speranza e daesser posta ĩ dio Cap. lxiiii.

SIgnore quale e lamia fiducia: quale e ilmaggior dilecto che io habbia sotto elcielo? Hor non sei tu signore idio mio: lamisericordia delquale e sanza numero? Quando ho io hauuto bene sanza te: o uero quãdo sono stato male te presente. O signore io uoglio piu presto esser pouero per tuo amore: che riccho sanza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra con teco che sanza te possedere elcielo. Doue tu sia quiui e ilparadiso: et doue tu manchi quiui e lamorte & lonferno. Io non miposso confidare in alchuna persona laquale maiuti nelli miei bisogni occorrenti se non te solo idio mio: imperoche tu sei lamia speranza: lamia fiducia: la mia fortezza: tu sei in ogni cosa elmio fedelissimo consolatore. Ogniuno cercha lasua utilita: ma tu solo attendi almio proficto & alla mia utilita: et ogni cosa conuerti in mia utilita: etiamdio se tu mimetti in molti pericoli & tentationi: ilquale hai per consuetudine per uarii modi prouare etuoi electi: nellaquale probatione nõ debbi essere meno amato & laudato che se tu miriempiessi di celestiale consolatione. In te addunque signore idio mio pongho tutta lamia speranza & ilmio refugio: et a te racchomando ogni mia anghustia & tribulatione: imperoche ogni cosa fuori di te e inferma & instabile. Onde non migiouano molti amici: & liforti aiutatori

non mipotrãno aiutare:& iprudenti non mipossono da re util consiglio:ne ellibro de doctori non mipuo conso lare:ne alchuna altra substantia non mipuo liberare:ne alchun secreto luogho non mipotra guardare:se tu non sarai presente:et che maiuti & cõforti:et amaestrimi & guardimi. Tutte quelle cose che sono dhauerne pace & felicita te absente sono niente:et non danno alchuna feli cita ueramente. Et pero signore benedici & sanctifica la nima mia della celestiale benedictione:acciochе ella di- uenti tua habitatione & sedia della eterna gloria:& nien te sia trouato nel tuo sacto tempio che offenda gliocchi della tua maiesta. Risguarda me secondo lamoltitudine delle tue misericordie:et con lagrandezza della tua bon ta exaudisci loratione del tuo pouero seruo:ilquale e in exilio nella regione dellombra della morte. Guarda & cõserua lanima del tuo seruo infra tanti pericoli di que sta uita corruptibile:et accompagnandolo latua gratia sia dirizzato alla patria della perpetua felicita.

¶ Qui finisce elterzo libro:& incomincia elquarto.

¶ Deuota exhortatione della sacra cõmunione del cor po di christo Capitolo primo.

VEnite a me:dice Christo:tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati:& io uidaro ricreatiõe. El pane che io uidaro e lamia carne perla salute del mondo. To gliete & mangiate che questo e ilmio corpo: ilquale sa ra tradito p uoi:& questo fate in mia memoria. Et chi mangia elmio pane & bee ilmio sangue permane in me & io in lui. Leparole che io uho decte sono spirito & ui ta. O eterna uerita queste sono letue:parole lequali so- no daessere riceuute allegramente & fedelmente da me. Sono tue: pche ledicesti tu:& sono mie: perochе p mia

salute tu ledicesti. Io leodo uolentieri dalla tua boccha
acciochе piu fortemente sieno fermate nel mio cuore: et
leparole di tanta pieta misollecitano: lequali sono piene
di dolcezza & di diuotione: ma emiei pecchati & la-
mia captiua cõscientia mifãno temere & tirare indrieto
dalla sacra communione. Ladolcezza delle tue parole
miprouocano alsacramento: ma lamoltitudine de miei
uitii mirimuouono da qllo. Tu micomãdi che io uẽga
ate cõfidentemẽte se io uoglio hauer parte cõ teco nella
eterna uita: imperoche tu di: venite a me tutti uoi che
uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatione.
O parola soauissima cõ laquale tu inuiti elpouero alcon
uito del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che
presummo a te uenire? Eccho che icieli non tipossono
tenere: & tu di: venite a me tutti uoi ch uaffaticate. O si
gnore in che modo tiriceuero io nella mia casa: ilquale
spesse uolte ho offeso latua faccia. Gliangeli & gliarcan
geli thãno riuerẽtia: & isancti insieme con ligiusti tite-
mono. O signore chi presummerebbe di uenire a te: se tu
nõ locomãdassi? Ecco ch Noe huom iusto saffatico cẽto
anni a fabricare larcha: acciochе con pochi fusse saluo:
& io in che modo mipotro apparecchiare in una hora a
riceuere degnamente elfactore del mondo? Eltuo seruo
Moyse grande & spetial tuo amico fece larcha de legni
incorruptibili: laquale adorno doro mondissimo: accio
che ponesse in quella letauole della legge: & io fetido &
puzzolente haro ardire di riceuere elfactore diquelle &
lauctore della uita cosi leggiermẽte. Elsapientissimo Sa
lamone edifico elmagnifico tempio ĩ septe anni allaude
& gloria del tuo nome: & celebro octo giorni lafesta del
la tua dedicatione: & offerse mille hostie pacifiche: & lar
cha del testamẽto puose nel preparato luogho con suo-
ni di trombe & con giubili & canti solennemente: et io
huomo infelice & pouerissimo in che modo timettero in

casa mia che non so spender unamezhora ĩ diuotiõe. Osi
gnore idio mio quante cose sistudiorono fare q̃lli: accio
che tipiacessino. Ma oime quãto e pocho quello che io
fo: et quanto pocho tempo occupo quando midispon-
gho alla cõmunione. Rare uolte son tutto raccolto & li
bero da ogni distractione. Certo che nessuno disutil pen
siero mĩdouerrebbe uenire dinanzi alla tua presentia: et
niuna creatura midouerrebbe occupare: impoche io ho
a riceuere in albergho nõ angelo: ma elsignore de glian
geli. Molto e gran differẽtia tra larcha di dio con lesue
reliquie & tra elmõdissimo corpo tuo con lesue ineffabi
li uirtu & tra esacrificii della legge: equali fighurauano
elsacrificio del tuo glorioso corpo: nelquale sono adem-
piute tutte lefighure de gliantichi sacrificii. Hor pche
non maccendo io tutto alla tua dolcissima presentia: et
perche non mapparecchio con maggior sollecitudine a
riceuere tanto sacramento: quanto quelli antichi sancti
patriarchi Re & principi in presentia di tutto elpopolo
mostrorno tanto effecto di diuotione uerso elculto diui
no: et maximamente eldeuotissimo Re Dauid saltando
dinanzi dallarcha con tutta lasua industria in presentia
di tutto elpopolo ricordandosi d tuoi beneficii fece di-
uersi suoni: et cõpuose epsalmi: equali ordino che fussi-
no cantati con gran letitia: et epso frequentemẽte cãtaua
colla cythara ĩfiãmato dallo spirito sancto & amaestra
to elpopolo disrael che laudasse & benedicesse idio con
tutto elcuore & con labocha bene cõsonante ogni gior
no. Se allhora sifaceua tanta diuotione & tanta ricorda
tione del tuo nome dinanzi allarcha del testamẽto: hor
con quanta riuerentia & diuotione douerrebbe esser pre
so da noi tanto excellentissimo sacramento? Molti cor-
rono ĩ diuerse parti a uisitare lereliquie d sancti: & ma-
rauighonsi della uita & de miracoli loro: & hãno admi
ratione de grandi edificii de loro templi: et per diuotio

ne baciono leossa loro coperte di seta & doro. O signor mio eccho che tu sei p̄sente insu laltare q̄ dinanzi da me elquale sei sancto de sancti & creatore & factore dogni cosa & Re & signore degliangeli: et spesse uolte tho preso con pocha diuotione: ilquale sempre sei idio mio huomo christo Iesu: nelquale sitruoua elfructo della eterna salute a chi loriceue degnamente. A questo sacramento nō centra leuita: curiosita ne sensualita: ma laferma fede ladiuota speranza & lasincera charita. O idio inuisibile factore delluniuerso quāto mirabilmēte tu adoperi con esso noi: quanto soauente tu ordini & gratiosamēte con lie tuoi electi: a quali tu dai te medesimo in questo sacramento: elquale auanzi ogni intellecto. Questo sacramento entra spiritualmente nel cuore degli huomini deuoti: et accēde loaffecto dellamore diuino: et dispone lauita nostra a emendatione: et riceuono grande gratia di diuotione & amore alle uirtu. O admirabile gratia nascosa in questo sacramēto laquale solamēte e nelli fedeli serui di xp̄o: ma glinfedeli & gliamatori di questo mondo alpostutto non lopossono sentire. In questo sacramēto si da lagratia spirituale: et lauirtu perduta si racquista: et labruttezza dellanima e tornata nella prima bellezza & purita. Alchuna uolta e tanta laplenitudine della gratia che siriceue in questo sacramēto che non solamente lanima: ma etiamdio elcorpo nericeue gran forza. Et per tanto e molto da dolersi della nostra tiepidita et negligentia che non cisforziamo a riceuere questo sacramento con maggiore affecto di diuotione: nelquale e tutta lasperanza di quelli che sideb bono saluare: imperoche epso nostra sāctificatiōe & redēptore e ghuida & consolatione de peregrini: et fruitione eterna di coloro che sono nella patria. Addunque e molto da dolersi che glihuomini peruersi pocho pensino aquesto salutifero mysterio: ilquale letifica elcielo:

& conserua luniuerso mondo. O cecita & duritia di cuore humano: ilquale nõ considera tanto ineffabile dono: & perlo cotidiano uso cade in nõ hauere aduertenza ne consideratione. Se questo sacramento fusse celebrato solamente da uno sacerdote & in uno luogho con quanta diuotione credi tu che glhuomini desiderassino di udire lamessa & uedere ilsacerdote? Ma essendo alpresente facti molti sacerdoti Christo e offerto in molti luoghi: acciochе maggiormente lagratia & ladilectione di dio sia illustrata allhuomo essendo sparsa ꝑ tutto elmõdo. O signore Iesu christo pastor buono io tiringratio: perche tisei degnato dare anoi cosi nobile refectiõe dl tuo sacro cõpo & ꝑtioso sãgue & ĩuitarci aqsti sancti mysterii dicẽdo cõ latua boccha venite a me tutti uoi che uaffatichate & siate aggrauati & io uidaro ricreatione.

Come idio concede grande gratia allhuomo nel sacramento Capitolo. liii.

O Signor cõfidãdomi io della tua bõta & misericordia uengho come infermo alsaluatore: affamato & assetato alla fonte della uita: pouero & mẽdico al Re de cieli: seruo alsuo signore: creatura alcreatore: abbandonato almio pietoso consolatore. Ma che chosa ho io facto: o che sono io che tu tidegni uenire a me? In che modo ardira elpeccatore uenire nel tuo conspecto? Tu conosci che iltuo seruo nõ ha in se bene alchuno per loquale tu glidebbi prestare latua dolcissima presentia. Adũq; io cõfesso lamia uilta & conosco latua bõta. Laudo & rĩgratio latua gran carita: impoche tu fai qsto ꝑ gratia: & nõ ꝑ mio merito: aciochе latua bõta misia manifesta: et cresca ĩ me maggiore ardore di carita & dhumilta: et ꝑ tãto poi chẽ cosi tipiace: & cosi hai comãdato chẽ sia facto: piace ancora a me: pur che io nõ tidispiaccia

O dolcissimo & benignissimo Iesu quanta riuerentia et ringratiamēto sono io obligato a renderti con perpetua laude perlo riceuimento del tuo sacratissimo corpo: la degnita del q̄le nessuno e sufficiente a narrare. Ma che pensero io andando aquesto glorioso cōuito: ilquale nō posso degnamente honorare: se non humiliandomi nel tuo conspecto profondamente: et magnificando & exaltando latua infinita bonta inuerso di me. O idio mio te laudo: te magnifico: te benedico in eterno: & me medesimo dispregio: & sottomettomi nel profondo della mia uilta. Eccho che tu se sancto de sācti: & si tinchini a me peccatore che nō son degno di guardarti: et uuoi essere meco: & si mhai inuitato altuo cōuito dandomi a mangiare elcibo spirituale: elpane degliangeli: & ilpane della uita: ilquale discese di cielo per dare lauita almondo. O quanto fu salutifero & utile eltuo consiglio quando tu ordinasti questo sacramento. O quāto e soaue & giocondo questo conuito: nelquale tidonasti te medesimo. O quanto e mirabile latua operatione: quanto e potente latua uirtu: quanto e ineffabile latua uerita: impero che tu hai comandato: & tutte lecose sono facte: et solo e facto quello che hai comandato. O quanto e cosa marauigliosa & degna di fede: laquale auanza ogni humano intellecto: cioe che tu signore mio idio & huomo sia tutto intero ī pocha spetie di pane & di uino: et sia mangiato sanza alcuna diminutione. Tu signore delluniuerso elquale non hai alchun bisogno tisei degnato habitare in noi in questo sacramento conserua lanima & ilcorpo mio īmaculato: acciochе continuamēte io possa celebrare etuoi mysterii & q̄lli riceuere a mia perpetua salute. O anima mia rallegrati: & ringratia idio di tanto singulare & nobilissimo sollazzo che te stato lasciato in questa ualle di lachryme: impoche tu tiricordi di q̄sto mysterio ogni uolta riceuendolo: & cosi ancora fai me-

moria della tua redemptione: et participi di tutti emeriti di Christo. Certo che lacharita di Christo mai non e diminuita: & lagrãdezza della sua misericordia mai nõ mancha: impoche tu tidebbi sempre disporre con nuoua renouatione aquesto sacro mysterio della tua salute et quello cõsiderare attentamẽte. Et quando odi o dici lamessa fa ragione che ĩ quel giorno christo discendesse nel uentre della vergine: & morissi in croce per lhumana salute.

Come e utile spesso cõmunicarsi Capitolo. iii.

Signore eccho che io uengho spesso a te: acciochè perlo tuo dono io sia letificato nel tuo sancto conuito: elquale tu hai apparecchiato nella tua dolcezza altuo pouero seruo. In te e tutto q̃llo che io posso & debbo desiderare: tu sei lamia salute & mia redẽptione: tu sei lamia fortezza & bellezza & gloria. Adunque letifica oggi lanima del tuo seruo: laquale ho auiata a te signor Iesu. Desidero di riceuerti ĩ casa mia diuotamente & reuerentemẽte: acciochè io meriti desser benedecto con Zaccheo: & essere annumerato fra tuoi electi: imperochè fuori di te non uale alchuna consolatione. Io non posso essere ne uiuere sanza latua uisitatione: & pero bisogna continuamente uenire a te: & ricrearmi col rimedio della mia salute: acciochè io nõ manchi per uia essendo priuato del cibo celestiale: imperochè tu signore predicando alla turba nel diserto dicesti. Io non gliuoglio lasciare andar digiuni: acciochè non manchino per uia andandone a chasa loro. Adunque adopera chon meco aquesto modo: elquale tilasciasti in questo sacramento a consolatione de fedeli: et chi timangiera fedelmente sara partecipe della gloria sempiternale. Ma eccho che

io sono spesso affaticato: & presto diueto tiepido & fred do: et spesso mancho. Onde necessarie misono lefrequen te orationi & spesse cofessioni & comunione: acciochc io non maccenda & riscaldi: che forse astenendomi lunga- mente non manchi dal buon proposito. Esentimeti del lhuomo sono inclinati almale infin dal principio della sua adolescetia: & se ladiuina medicina no ciaiutassi psto caderemo in peggior cose. Adunq lasacra comunione cirimuoue dal male: & confortaci albene. O se alpresen te noi siamo tanto freddi & tanto tiepidi hauendo cosi buoni & pfecti rimedii: hor che saremo noi quado noi fussimo priuati? Et auengha che ogni giorno io no sia apto a celebrare: nientedimeno daro opera a riceuere la sacra comunione altempo debito: acciochc io sia parte- cipe di tanta gratia. Questo sacrameto e una principale cosolatione dellanima mentre che sta peregrina in que sto misero corpo: acciochc spesso siricordi del suo idio: & riceua elsuo dilecto co mente pura & diuota. O gran de admiratione della tua pieta inuerso di noi che tu si- gnore idio creatore & giustifichatore di tutti glispiriti beati tidegni uenire allanima pouerella: & ingrassare la sua magrezza co tutta latua diuinita & humanita. O fe lice anima beata laquale e facta degna di riceuere elsuo signore diuotamente: & essere ripiena di gaudio spiritua le nel tuo riceuimento. O quanto gran signore epsa rice ue. O qto grande hospite albergha nella sua casa. O qto giocondo compagno & desiderabile amicho accepta. O qto pretioso & nobile sposo abbraccia: degno dessere amato sopra ogni cosa. O dolcissimo signor mio dinan zi alla tua presentia tengha silentio elcielo & laterra & ogni loro ornamento: imperoche latua laude permane in secula seculorum.

¶ Come molti beni sono concessi aquelli che diuotamente sicōmunicano Cap. iiii.

SIgnor mio da labenedictione della tua soauita al seruo tuo: acciochè io possa degnamente uenire al tuo sacramēto. Muoui elmio cuore inuerso di te & spogliami dalla graue tristitia della mente & del corpo. Visita me nella soauita del tuo figluolo: laquale e nascosa in questo sacramento chome in una fonte. Tira emiei occhi a guardare tanto mysterio con uera & perfecta fede & sanza alcuna dubitatione: imperoche questo mysterio non e opera humana ne inuentione dhuomo ma opera diuina: elquale auanza ogni humano & angelico intellecto. Adunq; io peccatore indegno che sono terra & cenere che posso io cerchare & intendere di questo cosi alto & nobile sacramento? se non che io uengho a te nella semplicita del mio cuore & con buona & ferma fede & per tuo comādamento: acciochè lemie infermita sieno medicate & curate: et leuirtu sieno fortificate. O signore quāti marauigliosi doni tu hai dato ī qsto sacramento altuo dilecto: imperoche tu sei consolatore dellanima mia: & liberatore dellhumana infermita: et datore della consolatione eterna. Tu gliliberi da uarie tribulatione & dal profondo della desperatione. Tu gli sollieui alla speranza della tua protectione: & quelli che erano affamati inanzi alla cōmunione & sanza diuotione: di poi glihai confortati della misericordia celestiale. Et alchuna uolta tu lasci uenire etuoi serui in disperatione: acciochè prouino manifestamēte che non hanno alchuno bene da se medesimi: ma dalla tua gratia: imperoche da loro medesimi sono duri freddi & indiuoti: ma per te sono allegri feruenti & diuoti. Hor chi e quello che uada humilmēte alla fonte della soauita che non riporti gran dolcezza: o ueramente stando presso a uno

gran fuoco che non riceua gran calore? Per laqual cosa se a me non e lecito cauare laplenitudine dellacqua di te fonte indeficiente: & bere a satieta: almeno porro laboc- cha alla cannella celestiale: acciochè io bea un pocho: et lamia sete habbia alchuno refrigerio: et altutto nō arda di sete. Et se anchora io non posso essere infocato chome cherubino & seraphino celestiale: nientedimeno midaro alle diuotioni: acciochè io possa sentire una picchola fa uilla del diuino amore p ritenere humilmēte eluiuifico sacramēto. O buō Iesu saluatore benignissimo signor̄ sup plisci a miei difecti & manchamēti: ilquale tise degnato chiamare ciaschuna psona dicēdo venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatio ne. Certo che io maffatico nel sudore del mio uolto: et sono tormētato dal dolore del mio cuore: & sono aggra uato & molestato da diuerse temptationi: et non e chi maiuti & facciami saluo se nō tu signor̄ & saluatore dio mio: ilquale mhai apparecchiato eltuo corpo in cibo et iltuo sangue in beueraggio. O signore idio & saluatore mio fa che loaffecto della nostra salute cresca con lafre- quentatione diquesto mysterio.

¶ Della degnita del sacramento & dello sta to sacerdotale Capitolo. v.

SE tu hauessi lapurita degliangeli & di sācto Gio uanni baptista non saresti degno tractare ne rice uere questo sacramento: elquale non si da secondo elmerito de glhuomini. Grande e lufficio & ladegnita del sacerdote: ilquale puo far quello che non e concesso aglhangeli del paradiso: impoche esacerdoti che sono or dinati nella chiesa di dio solo hanno lauctorita del cele brare & consacrare elmysterio del corpo di christo usan do leparole di Iesu per comandamento & ordinatione:

nellequali interuiene lapotentia di dio: allaquale e sug-
gecta ogni cosa. Adunque tu debbi piu credere a dio in
questo excellentissimo sacramento che alproprio senti-
mento: o uero ad alcuno segno uisibile: & andare con ti
more & reuerentia. Attendi quale officio te stato dato
perla impositione delle mani del uescouo: imperoche tu
sei facto sacerdote & consecrato a celebrare eldiuino my
sterio. Vedi dadoperare fedelmente eldiuoto uficio: im
peroche tu debbi essere inreprensibile. Tu nō se allegge
rito: ma sei legato da piu strecto legame: & sei obbliga
to a maggiore perfectione di sanctita. Elsacerdote deb-
be essere ornato di tutte leuirtu: et dare buono exemplo
alproximo di uirtuosa uita. Certo che lauita del sacerdo
te debbe essere molto differente dalla uita cōmune delli
huomini: et menare in terra uita dangeli & dogni per-
fectione. Elsacerdote uestito con lesacre ueste significa
christo: ilquale humilmente debbe preghare ꝑ se & per
tutto elpopolo. Porta dinanzi & drieto elsegno della
croce alla pianeta. Dinanzi: acciochе consideri diligen-
temente lapassione di christo studiandosi di seguitarlo.
Drieto siporta lacroce: acciochе ogni aduersita che rice
uesse dal proximo porti patientemēte & uolentieri per
amore di dio. Porta dinanzi a se lacroce: acciochе pian-
gha eproprii peccati: & drieto a se: accciochе piangha li
difecti de proximi: et sia mezzano tra dio & ilpeccatore
a obtenere gratia & misericordia. Quando elsacerdote
celebra lamessa honora idio: letifica gliangeli: edifica la
chiesa: aiuta euiui: et da refrigerio a morti: & fassi par-
tecipe di tutti ebeni.

¶ Exercitio dinanzi alla cōmunione Capitolo. vi.

O Signore quando io penso latua degnita & lamia
uilta molto mispauento: & molto miuerghogno

in me medesimo. Se io nō uengho a te: fugho lauita: et se io non uengho a te: degnamēte cadro in errore di tua offensione. O dio mio aiutatore & cōsolatore mio che faro io nelle mie necessita? Insegnami lauia diritta: & qual che brieue exercitio cōueniente alla cōmunione: ī poche util cosa e che io sappia in che modo io diuotamēte debba apparechiare elmio cuore a riceuere ilsacramento: et celebrare & administrare chosi grande & chosi excellente mysterio.

Della examinatione della propria conscientia & della meditatione Capitolo. vii.

BIsogna sopra ogni cosa che ilsacerdote uada a ministrare questo sacramēto con somma humilta & riuerentia: con piena & pietosa intētione dello honore di dio. Examina laconscientia tua diligentemēte: & monda & clarifica quella con uera contritione: accio che tu possi liberamēte & con fiducia andare adio. Habbi in odio & ī dispiacere tutti etuoi peccati in genere & in particulare: & confessa letue passioni a dio nel secreto del tuo cuore. Piangi anchora & habbi dolore che tu sia chosi carnale & mondano & molestato dalle passioni & pieno di mouimēti di mali desiderii: & inordinato nelli sentimenti difuori: & inuiluppato in uani pensieri: & inclinato alriso & alle dissolutioni: et chosi duro alpianto & alla compunctione: et cosi pronto alli cōmodi del corpo: et udire lenouelle: et uedere lechose belle: et cosi negligente ad abracciare lechose humili & abiecte: et cosi inconsiderato alparlare: et tardi altacere: incomposto nelli chostumi: importuno nelle operationi: dato tutto alcibo: sordo alla parola di dio: ueloce alsomno: tardo alla fatica: uigilāte alle fauole: alle uigilie somnolente:

negligēte allhore canoniche: tiepido nel celebrare: arido in comunicare: presto dissoluermi & tardo raccholto in te: presto micommuouo ad ira: pronto alla displicentia & inclinato a giudicare: rigido a riprēdere: lieto alle cose ꝓspere: debole alle aduerse: spesso ꝓpormi molte cose & rare uolte metterle in operatione. Dipoi che harai cō fessati esopradecti & altri difecti con dolore & displicentia diquelli fa uno fermo proposito di emendare lauita tua & andare di bene in meglio. Dipoi offerisci te medesimo nel mio nome nellato del tuo chuore in sachrificio perpetuo mettendo nelle mia mani lanima et ilcorpo: acciochе tu meriti dandare degnamēte a offerire elsacrificio a dio: et piglia con tua salute elsacramento del mio corpo. Non e piu degno sacrificio ne maggior satisfactione per dissoluere ipeccati quāto e offerire se medesimo puramente & interamente col sacrificio del corpo di christo nella messa & nella cōmunione: & se lhuomo fara dal canto suo q̄llo che puo pentendosi dogni suo manchamento: & uerra a domandarmi gratia & misericordia. Io uiuo: dice ilsignore: et nō uoglio lamorte del peccatore: ma che piu presto sicōuerta & uiua: et nō miricordero piu d̄ suoi peccati: ma tutti glisarāno ꝑdonati.

Come Christo si offerse in croce & della propria rassegnatione Cap. viii.

COsi come io offersi me medesimo uolontariamēte adio padre con lemani distese ī croce & col corpo nudo ꝑli tuoi peccati in tal modo che non rimase in me alchuna chosa che non fusse offerta per placare la diuina maiesta: cosi ogni giorno tu debbi offerire te medesimo nella messa in puro & sancto sacrificio con tutto eldesiderio del tuo cuore. Qualunq̄ cosa tu midai: sanza te non me grata: imperoche io nō uoglio letue cose:

ma uoglio te. Cosi come hauendo tu tutte lecose sanza me non ticontenteresti: chosi non mipiace a me alchuna cosa delle tue sanza te. Offerisci tutto a me eltuo sacrificio: et sara accepto. Eccho che io offersi me tutto al padre mio per te: et detti tutto elmio corpo in cibo & ilsangue i beueraggio: acciochе io fussi tutto tuo: & tu fussi mio. Ma se starai duro non offerendoti alla mia uolōta non sara pieno sacrificio: & infra noi non sara uera unione: impoche a tutte letue opeationi debbe andare inanzi iluolontario sacrificio nelle mani di dio: se tu uuoi seguitare lagratia: & per tanto pochi diuentano illuminati: perche intutto non sanno rinuntiare alla propria uolonta. E mia uera sententia: se alcuno non renūtia a tutto cio che possiede non puo essere mio discepolo. Adunque se uuoi esser mio discepolo offerisci te medesimo con tutti etuoi effecti.

¶ Come noi dobbiamo offerire a dio noi & tutte lenostre cose Capitolo. viiii.

SIgnore ogni chosa che e in cielo & in terra e tuo. Io desidero di offerire me medesimo uolontariamente in sacrificio: et essere tuo perpetualmente. Signore nella semplicita del mio cuore io tofferisco oggi me medesimo in tuo perpetuo seruo a tua perpetua laude & honore. Riceuimi insieme con questo sancto sacrificio del tuo pretioso corpo: ilquale io tofferisco ī presentia de tuoi sancti angeli: equali sono qui inuisibilmente mia salute & di tutto elpopolo: domandando perdonanza di tutti emiei difecti & manchamenti commessi: equali prieгho che abruci col fuocho della tua charita: et mondi lamia conscientia da ogni macula di peccato: et restituiscimi lagratia tua: laquale era perduta perlo peccato: et riceuimi con misericōdia albacio della pace.

Hor che posso io fare p li miei peccati: se non cōfessargli humilmente con dispregio di quelli domandando misericordia. Exaudiscimi signore in questo luogho: impe-roche emiei peccati midispiacciono grandemēte: et piu nō gliuoglio fare: et sono apparecchiato a fare ogni penitentia & satisffactione. O idio perdonami emiei peccati per amore del tuo sancto nome: salua lanima mia laquale tu ricōperasti col tuo ꝑtioso sangue. Eccho che io mirassegno nelle tue mani fa cō meco secōdo latua misericordia & nō secōdo lamia malitia & iniquita. Io tofferisco etiamdio tutti emiei beni: auengha che sieno pochi & imperfecti: acciochе tu glimōdi & sanctifichi. Appresso tofferisco lanecessita de padri & delle madre & de fratelli & amici & benefactori: et p quelli che adomandono aiuto & subsidio: et per ciaschuna persona o uiua o morta che sia: accioche ciaschuno senta latua gratia & iltuo aiutorio: et cosi essendo liberati lodino & ringratino elnome tuo. Ancora tifo spetiale oratione p quelli che mhanno offeso o contristato o uituperato: o che mhabbino dato alchuno damno o grauezza. Offerisco etiamdio per tutti quelli che io ho contristati: conturbati & aggrauati in parole o in facti o in alchun modo acciochе tu perdoni loro & doni loro latua gratia. O signore rimuoui da nostri cuori ogni suspitione: indegnatione ira: discordia & ognialtra cosa che possa offendere et guastare lacarita fraterna. Perdōaci signor̄ pdonaci: & da latua misericōdia aq̄lli che ladomādono: et da latua gratia a quelli che nhanno bisogno: et fa noi essere tali che noi siamo degni della tua gratia: et che meritiamo di peruenire alla celestiale patria. Amen.

¶ Come la sacra cōmunione non e daessere
lasciata leggiermente Capitolo .x.

CONtinuamente e da ricorrere alla fonte della gratia et della diuina misericordia: alla fonte della bonta & dogni purita: acciochе tu possi esser curato da tuoi uitii & passioni: et diuenti piu forte & uigilante contro alle astutie del nimico. El nimico infernale cognoscendo il gran fructo che seguita della cōmunione con ogni astutia sisforza dimpedire & di rimuouere e fedeli christiani da quella. Quando alchuno sidispone et apparecchiasi alla sacra cōmunione sostiene maggior temptationi dal nimico che prima: imperoche epso immondo spirito (come silegge in Iob) uiene tra figluoli di dio: acciochе gli cōturbi con la sua malitia: et che uadino a tale cōmunione cō pocha diuotione: o uero accioche laimpediscbino con alchuna infedelita: o ueramente acciochе uadino con alchuno tedio & rincrescimento. Ma ī uerita che enon e da curarsi delle sue astutie & inganni: auengha chesieno brutti & abomineuoli: ma sono da essere gittati tutti adosso allui & dispregiarlo & farsene beffe chome di chosa uana & da niente: et per sue illusione non e da lasciare la sacra cōmunione: anzi a confusione del nimico andarui con piu sollecitudine & diligentia. Spesse uolte molta sollecitudine & una certa anxieta di fare la confessione cimpedisce che noi non habbiamo diuotione. Fa secondo el consiglio de sapienti: et lascia andare lāxieta & loscrupolo ilquale impedisce la gratia di dio: et fa perdere ladiuotione della mente. Nō lasciare lascra communione per alchuna picchola tribulatione & grauezza: ma prestamente ua alla confessione: & uolentieri perdona adaltri lesue offensioni. Ma se tu hai offeso alchuno: adomanda perdonanza humilmente: et idio uolentieri perdonera a te. Hor che gioua il molto ꝑlongare lacōfessione o uero lacōmunione?

presto rimuoui da te eluelenо del peccato: riceui elrime dio: et sentirai meglio che se tu hauessi indugiato lacon fessione. Se tu lasci oggi per alchuna cagione: forse che domane thoccorrera impedimento maggiore. Adunque quanto piu presto puoi rimuoui da te questa grauezza & pigritia: et frequēta lasacra cōmunione: & rimuoui da te laconturbatione et molte occupationi: le q̄li rimuouono lamente dalle chose diuine: & inducono grāde pigritia. Oime che molti tiepidi & dissoluti uolentieri prolungano lacōfessione per indugiare lacōmunione: acciochе non sieno tenuti ne obligati a maggiore guardia di se medesimo. Oime quanta pocha charita et pocha diuotione hanno quelli che cosi leggiermēte lasciono laconfessione. O quanto e felice & beato quello il quale in tal modo uiue: et con tale purita guarda lasua cōscientia che ogni giorno desideri & sia apparecchiato a comunicarsi essendo cōfessato. Quādo alcuno sastiene per humilta qualche uolta dalla cōmunione: o uero per legitima cagione e da esser laudato perla sua riuerentia. Ma se lasciera per sua pigritia: sidebbe sollecitare & ministrare a se medesimo ladiuotione del cuore. Ma quando e impedito legitimamēte hauēdo sempre buona intentione & pietoso affecto di cōmunicarsi nō sara priuato del fructo della cōmunione. Ciaschuno diuoto christiano puo spiritualmēte ogni hora & ogni pūto cōmunicarsi: nientedimeno a certi tempi ordinati debbi riceuere elcorpo del suo redemptore sacramentalmente con gran diuotione & amore: et piu tosto cerchare lhonore di dio che lasua consolatione: nelquale sacramento lanima e cibata & confortata inuisibilmente: & riceue in se elmysterio della passione di christo. Chi non sapparechia se non quādo siuuole cōmunicare: spesse uolte non sitrouerra apparecchiato. Beato e quello che offerisce se medesimo a dio in questo sacrificio ogni uolta che cele-

bra:o che sicōmunica. Nō essere in celebrare troppo lun
go ne troppo presto: ma obserua lauia di mezzo: impe
roche tu non debbi esser molesto: ma piu presto seruire
alla utilita altrui che allo effecto della propria diuotio
ne sempre obseruando lauia di mezzo secondo lordina-
tione de maggiori.

Come ilcorpo di christo & lasacra scriptura
sono molto necessarie Capitolo. xi.

O Dolcissimo signore Iesu quāto e grande ladolcez
za dellanima diuota: laquale mangia nel tuo con
uito: doue nō glie apparecchiato altro cibo se nō
tu suo singulare amatore: ilquale sei desiderabile sopra
ogni desiderio. Et certo misarebbe molto amabile pian
gere nella tua dolcissima presentia: & lauare ituoi piedi
di lachryme cō lapietosa Magdalena. Ma doue sitruo-
ua questa diuotione & queste lachryme? Certo nel tuo
conspecto presente etuoi angeli elmio cuore douerreb-
be ardere & piangere dallegrezza: imperoche io tho nel
sacramento ueramente presente: aduengha che tu sia sot
to altra fighura: imperoche emiei occhi non tipotreb-
bono risguardare nella propria & diuina chiarezza: ne
etiamdio tutto ilmondo non tipotrebbe risguardare nel
la gloria della tua maiesta. Onde tu dai per cōsiglio in
questo alla mia fragilita che io inclini elmio intellecto
alla fede. Veramente io adoro quello che gliangeli ado
rano in cielo: ma io loadoro in fede: & loro come e nella
sua gloria. A me bisogna essere cōtento in fede: & secon
do quella uiuere īsino a tanto che uēgha lasua chiareza
et siano rimosso da me letenebre della mia mortalita.
Quando uerra qllo che e perfecto: allhora cessera luso
de sacramēti: imperoche ibeati nella gloria celestiale nō
hanno bisogno del sacramento uisibile: impero siralle-

grano sanza fine in presentia di dio cotemplando lagloria del suo uolto afaccia afaccia: equali sono transformati nello abysso della diuina chiarezza: et ghustano eluerbo di dio facto huomo si chome lui fu da principio: et sta i eterno. Adunque ricordandomi diqueste cose marauighlose ho gran tedio & fastidio: et ogni gaudio me tristitia insino a tanto che io non uegho elmio signore triomphante nella sua gloria. O signore idio tu sei testimonio che niuna cosa non mipuo consolare: se non tu signor mio: ilquale io desidero uedere continuamente: elquale io non posso uedere stando in questo corpo: & po bisogna che io habbi grade patietia: et che io misottometta alla tua uolonta si come hanno facto etuoi sancti che sono nel tuo regno: egli aspectorono eltuo aduenimento con grande patientia. Io credo quello che loro credettono: et spero quello che loro sperorono: et confidomi di peruenire doue loro sono peruenuti perla tua gratia. In questo mezzo io uiuero in fede cofortandomi con gliexempli de sancti. Anchora io ho esancti libri per mio sollazzo & p guida della uita mia: et sopra tutte queste cose ho eltuo pretioso corpo per singulare rimedio. Io conosco che due cose misono necessarie in questa presente uita: sanza lequali eluiuere misarebbe insopportabile: cioe del cibo della gratia. Onde a me infermo tu mhai dato p refectione eltuo sacro corpo: & appresso mhai dato ellume delle tue parole: et sanza qste due cose non potrei ben uiuere: imperoche leparole di dio sono lume dellanima mia: & iltuo sacramento e pane di uita etterna. Queste sipossono chiamare due mense poste nella sancta chiesa. Luno si e laltare nelquale siconsacra elcorpo di Christo. Laltra e lalegge diuina laquale e doctrina pfecta: et coduce lanima insino alla uita permaete. Gratie tiredo signor Iesu luce eterna: ilqle tisei degnato apparecchiare questa mensa della sancta doctri-

na; laquale cibai ministrato per glituoi sancti propheti et apostoli & doctori. Gratie io tirendo creatore & redemptore de glhuomini: il quale hai dimonstrato latua grande charita a tutto el mondo apparecchiandoti una gran cena: nellaquale non simangia lagnello fighuratiuo: ma eltuo pretioso corpo & sangue: elquale letifica tutti edeuoti & fedeli: & si glinfiamma alle ricchezze del paradiso. O quanto e grande & honorabile lufficio del sacerdote: ilquale puo consacrare con sancte parole elsignore della maesta & benedirlo: et cō laboccha tenerlo: et con mano riceuerlo in se & darlo ad altri. O q̄to debbono esser mōde q̄ste mani & pura q̄lla bocca O quanto debbe essere sancto quello corpo & immaculato elcuore del sacerdote: elquale ministra elfactore del universo. Dalla boccha del sacerdote non debbe procedere se nō cose sancte honeste & utili: elquale cosi spesso riceue tanto sacramento. Et isuoi occhi debbono essere semplici & casti: equali risguardono elcorpo di christo. Lesue mani debbono essere monde & pure leuate in cielo: lequali tocchano elcreatore del cielo & della terra. A sacerdoti spetialmente e decto siate sancti: imperoche io sono sancto dice idio. O dio oīpotente aiutici latua gr̄a: acciochè noi che habbiamo hauuto lufficio del sacerdotio tipossiamo seruire degnamēte & laudabilmente con ogni purita & diuotione: et se noi non possiamo uiuere chosi innocentemente: chome e nostro debito: al meno dacci gratia che possiamo piangere enostri difecti & manchamenti con proposito & cō affecto di emendatione.

¶ Come lhuomo shabba apparecchiare inanzi alla cōmunione Capitolo. xii.

IO sono amatore della purita & datore della sanctita. Io ho certo elcuore puro: et quiui miriposo. Apparecchiami la tua habitatione: et quiui fa

ro lapasqua con limiei discepoli. Se tu uuoi che io uen-
gha a stare con techo: monda & rinuona eltuo habitaco
lo. Rimuoui da te elmondo & iuitii: & sta solitario co-
me lapassera: et pensa etuoi difecti con amaritudine.
Ogni huomo che ama apparecchia degno habitacolo
alsuo amatore: imperoche in questo siconosce loaffecto
di quello che riceue lachosa amata: nientedimeno se tu
stessi uno anno apparecchiato: et nõ pensassi altro: non
faresti degno apparecchiamento: ma solo per mia mise
ricordia & pieta io tilascio uenire alla mia mensa: come
se uno pouero fusse chiamato da un riccho alla sua men
sa: et quello pouero nõ habbi da dargli niente perli suoi
beneficii: se non humiliarsi: & ringratiarlo. Et pero fa
quello che te possibile: et non per consuetudine o necessi
ta: ma con timore & riuerentia & diuotione riceui elcor
po del tuo signore che sidegna uenire a te. Io sono quel
lo che tho chiamato & ordinato. Io suppliro ꝑ te: uie-
ni & riceuimi. Quando io tido lagratia della diuotione
rendi gratie altuo idio: non ꝑche tu sia di tal gratia de-
gno: ma perche io ho hauuto misericõdia di te. Et se tu
tisenti arido: piangi & picchia insino a tãto che tu me-
riti di riceuere un pocho della gratia del saluatore. Tu
hai bisogno di me: & nõ io di te: & nõ uieni a sãctificare
me: ma io uengho a sanctificare te & farti migliore.
Tu uieni acciochе da me tu sia sanctificato & unito con
meco: et riceua nuoua gratia & nuouo dono: laqual gra
tia non dispregiare: ma cõ diligentia apparecchia eltuo
cuore: et mena a te eltuo dilecto. Bisogna ancora che nõ
solamente tu tapparecchi alla diuotione innanzi alla cõ
munione: ma ch ticõserui doppo lacõmunione: & nõ bi
sogna minor guardia doppo ch prima: impoch laguar
dia doppo nõ e altro che a disporsi a cõseguitare mag-
gior gratia unaltra uolta. Se alchuno sispargera alpia-

cere exteriore e segno che non fu bene apparecchiato.
Guardati da molto parlare: & sta i secreto: & leua iltuo cuore a dio: imperoche tu harai quello che tutto elmondo non tipotra torre. Io sono tuo: & tu debbi esser mio et non uiuere piu a te: ma tutto in me sanza alchuna sollecitudine.

Come lanima diuota debbe desiderare uiuere a Christo Capitolo.xiii.

SIgnor chi micōcedera che io titruoui solo: & sieti manifesto elmio cuore: et che io tipossegha come desidera lanima mia: et che tu solo miparli & io a te: come suole luno amico con laltro amico. Questo desidero: questo amo: che tucto sia cōgiūto ate: et che io rimuoua elmio cuore dal mondo: et attenda a ghustare lecose celestiali perla sacra & frequente cōmunione. O signore idio mio quando saro io unito a te & intutto dimenticato di me. Dammi gratia che io lopossa fare. Tu sei elmio dilecto: ilquale piace allanima mia habitare in epso tutto eltempo della uita mia. Veramente tu sei el mio riposo: nelquale e tutta lamia pace: & fuori di te nō e altro che fatica & dolore & miseria. Veramente tu se idio nascoso: & iltuo consiglio non e con glhuomini impii: ma e con glihumili & semplici. O signore quanto e soaue iltuo spirito: ilquale acciochе dimostrassi ladolcezza a tuoi figluoli tisei degnato cōfortargli col pane celestiale. Veramente non e alchuna generatione tanto grāde che habbia esuoi idei cosi proximi a se come ilnostro idio saproxima a noi: aquali tu tidai i cibo & poto per loro sollazzo. Hor qual generatione di gente e cosi gloriosa come e ilpopolo christiano: ilquale e pasciuto di cibo celestiale. O ineffabile gratia o grāde degnatione o amore sinisurato che e dato solamente allhuomo.

Ma che daro io almio signore di tanto beneficio & per cosi gran charita? Io non gliposso dare chosa piu grata come e ilmio cuore: & che io intutto micongiungha in lui: et allhora sara consolata & ricreata lanima mia: et questo e ilmio desiderio: et lamia uolonta e di stare sempre unito & appresso a te signore mio Iesu.

¶ Dello ardente desiderio di alchuni circha lacõmunione Capitolo. xiiii.

QVanto e grande latua dolcezza signore: laquale tu hai nascosa a quelli che tamano. Quando io miricordo dalchuni tuoi diuoti: equali sono uenuti con grande amore altuo sacramento: miuergogno di uenire altuo altare & alla mensa della sacra cõmunione chosi tiepido & arido & sanza diuotione: et non sono acceso del tuo amore come sono stati molti diuoti: equali perlo grande desiderio della cõmunione & per grande diuotione non sipoteuano chontenere di piangere & di lachrymare desiderando te con tutto elcuore & riceuẽdoti con ogni giocondita. O uera & ardente fede diquesti tali laquale e uero segno della tua presentia. Questi conoscono elloro signore nel rompere ilpane: el cuore dequali e chosi ardente di Iesu che ua con loro. Oime che tale diuotione e molto dilũgi da me: per tanto o buon Iesu habbi di me misericordia: et fammi sentire un pocho del tuo dolce amore in questa sancta cõmunione: acciochе lafede piu saccẽda: et lasperanza diuenti maggiore: et lacharita perfecta & ardente hauendo ghustato lamanna del cielo mai nõ manchi. Et auengha che ilmio desiderio non arda di cosi spetiale diuotione: nientedimeno io desidero della tua gratia & diquella infiammata diuotione: pregando che io diuenti partecipe de meriti diquelli feruenti amatori: et essere annumerato nella loro sancta compagnia.

¶ Come lagratia della diuotione sacquista per humilta Capitolo.xv.

Bisogna che tu cerchi lagratia della diuotione instantemente: et quella adomandare frequētemēte & aspectarla patientemente: & riceuerla allegramente: et conseruarla poi humilmente: et con essa adoperare studiosamente. Quando tu non senti diuotione non tidare altedio ne alla tristitia: ma humiliati & aspecta: imperoche spesse uolte idio da in un punto quello che non ha dato per lungo tempo: et spesse uolte da in fine quello che non ha mai dato nel principio. Se lagratia fusse sempre presto data: & che lhuomo hauesse secōdo elsuo uolere: nō sarebbe troppo grata ne troppo utile allo īfermo: et impero lagratia della diuotione sidebbe aspectare con buona speranza & humile patientia: et quando non te data: o uero che occultamente te tolta biasima te medesimo: et da lacolpa a tuoi peccati. Molte uolte piccola cosa togle & nascōde lagratia che nō possa uenire alla mente nostra: laqual cosa rimouendo da te perfectamente presto riceuerai quello che adomādi: imperoche subitamēte che tu tidarai a dio cō tutto elcuore: et non cercherai alchuna cosa fuori di lui: et niuna cosa tipiacera quāto lauolonta didio: allhora sentirai lauera pace & consolatione. Adunque qualunque leuera la sua intētione semplicemente a dio rimouendosi da ogni disordinato amore delle cose create diuēta apto a riceuere lagratia & ildono del pianto: imperoche ilsignore da labenedictione doue etruoua euasi purificati. Et quāto piu pfectamēte ciaschuno rinuntia alle cose del mōdo et piu simortifica tāto piu presto uiene lagratia abbōdantemente: laquale lieua ī alto elcuore leggieri & libero. Allhora abbondera elsuo cuore di diuotione ghustādo

le marauiglhose cose del signore idio. Et cosi sara benedecto lhuomo che cercha idio cō tutto elsuo cuore: che nō dispregia lanima sua. Questo tale ī riceuere elsacramento merita grande gratia & dono da dio: non risguardando alla propria diuotione: ma allhonore di dio.

¶ Come noi dobbiamo manifestare enostri bisogni a Christo Capitolo. xvi.

O Dolcissimo et amantissimo signore: elquale io al presente desidero diuotamente: tu sai lamia infermita: & lanecessita che io patisco: & in quanti mali io sono auiluppato. O quante uolte io sono grauato: temptato et maculato. Io uengho a te perlo rimedio: perla consolatione & subleuatione. Io parlo aquello che conosce ogni cosa: alquale sono manifesti tutti emiei secreti: ilquale mipuo consolare & perfectamente aiutare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uirtu: dammi quello che mibisogna. Eccho che io sto dinanzi da te pouero & nudo: & domando latua gratia & misericordia. Da refectione aquesto tuo affamato: accendi lamia tepidezza col fuocho della tua charita. Illumina lamia cecita col lume della tua chiarezza & della tua presentia. Conuertimi tutte lecose terrene in amaritudine: et ogni cosa graue & faticosa in patientia: & tutte lecose mōdane in dispregio & obliuione. Lieua elmio cuore a te in cielo: et non milasciare dilectare in terra. Tu solo sei lamia perpetuale consolatione: tu solo sei el cibo & ilbeueraggio dellanima mia: amor mio: allegrezza mia: dolcezza mia: & ogni mio bene. O uolesse idio che nella tua presentia io fussi acceso: ī fiāmato & transformato in te: acciochе io diuenti uno spirito con teco. Nō milasciare partire digiuno & arido: ma adopera cō meco si chome tu hai adoperato marauigliosamēte con

lituoi sancti electi: equali sempre erano innamorati & infiammati del tuo sancto amore.

¶ Come lardente amore e di riceuere xpo Cap.xvii.

O Signore io desidero con ardente amore & diuotione & con tutto elcuore mio riceuerti come molti sancti & diuote psone thanno desiderato nella sancta cõmunione: equali maximamẽte tipiacqueno perla sanctita della uita & de costumi: & pche furono ancora dardẽtissima diuotione. O idio mio amore eterno & tutto elmio bene felicita sanza fine: elquale io desidero riceuere cõ diuotissimo desiderio & degnissima riuerẽtia. Auenghadio che io nõ sia degno hauere tutti quelli sentimenti di diuotione come haueuano etuoi sancti: niente dimeno tofferisco tutto loaffecto del mio cuore come se io hauessi solo tutti quelli grandissimi & infiammati desiderii: et anchora cioche lapietosa mente puo pensare et desiderare offerisco a te con somma riuerentia & honore & con cordiale amore nõ miritenendo alchuna cosa: ma sacrificare a te uolontariamente tutte lemie cose. Signore idio mio io desidero riceuerti cõ tale affecto & desiderio come tiriceuette latua madre sanctissima quãdo rispuose humilmente allangelo Gabriello che gliannuntiaua elmysterio della incarnatione dicendo Eccho lancilla del signore sia facto secondo latua parola: et come ilprecursore Giouanni baptista fece festa & allegrezza nel uentre della madre perla presentia di Iesu. Et uedendolo cõuersare con glhuomini cosi benignamẽte diceua Lamicho della sposa che sta & ode lauoce sua sirallegra della uoce dello sposo: et cosi io desidero dessere infiammato diquesti grandi & secreti desiderii. Onde legiubilationi de cuori di tutti ediuoti io tofferisco: & rẽdo laude & gloria alla grãdezza della tua largha carita. Signo

re idio mio riceui edesiderii & lelaude della infiammata tua charita: laquale tu meriti giustamente perla tua in effabile grandezza: et cosi ogni creatura tirende laude & honore. Tutti epopoli tribu & lingue laudino el tuo sanctissimo nome: et q̄llo exaltino con somma giubilatione & ardente diuotione. Et qualunq̃ celebra questo altissimo sacramento con diuotione: & riuerentia & fedelmente & diuotamente lopiglia: merita di trouare misericordia & gratia nel tuo conspecto: et priegano ꝑ me peccatore. Et quando harãno riceuuta ladesiderata diuotione & gratia rimanendo consolati & giocondi in dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

¶ Comelhuomo nõ debbe essere curioso inuestigatore circa elsacramento Capitolo. xviii.

TV tidebbi guardare dal curioso & inutile cerchamento di questo profondissimo sacramento: se tu non nuoi cadere nel profondo della dubitatione. Chi uorra cerchare lamaiesta diuina sara offuscato dalla sua gloria. Idio puo piu operare che nõ puo intendere lhuomo. Tollerabile & humile & pietosa inquisitione della uerita: laquale e sempre apparecchiata a essere insegnata dalle utili sententie de sancti doctori. Beata e lasemplicita: laquale lascia ledifficili uie delle questioni & ua perla uia piana & ferma de comandamẽti di dio. Molti hanno perduto ladiuotione dello inuestigare le alte chose della fede. Lafede & lainnocentia della uita tisara domandata: et non laltezza della intelligentia de mysterii didio. Se tu non intendi lecose che sono minori di te ĩ chẽ modo ĩtẽderai tu lecose maggiori di te? Sotto mettiti adio: & humilia eltuo sentimento alla fede: & saratti dato ellume della intellig ẽtia secõdo che tisara utile & necessario. Alchuni sono temptati grauemente del

la fede & del sacramēto: ma questo non e da essere impu tato alloro: ma piu presto alnimico. Nō ticurare & nō disputare con lituoi pensieri: et non rispondere alle dubitationi che timette elnimico: ma credi alle parole di dio & a suoi sancti & a prophetí: & ilnimico fuggira da te. Alchuna uolta e utile alseruo di dio essere temptato di tali cose: imperoche ildimonio non tempta glinfedeli & peccatori: equali sicuramente gia possiede & tiene p suoi prigioni: ma efedeli & diuoti singegna di temptare grauemēte. Va adunq con ferma fede & debita reuerentia alsacramēto del corpo di christo: et quello che tu nō puoi intendere rimettilo allo omnipotente idio: ilquale non tinganera: ma quello che molto crede a se e ingannato. Dio ragiona con isemplici: & manifesta esuoi secreti aglhumili: da lointellecto a paruoli: apre ilsentimēto alle mente pure: elquale nascōde lasua gratia alli curiosi & superbi. Laragione humana e debole & īferma: & facilmente puo essere ingānata: et pero debbe seguitare & acquiescere alla fede diquesto excellētissimo sacramēto: et nō andare drieto alle questioni & alle dubitationi: le quali sogliono alcuna uolta indurre lhuomo in gran tenebre dheresie. Idio elquale e īmenso & eterno & dinfinita potentia fa cose marauigliose & inuestigabili in cielo & in terra: et lesue mirabili operationi non sipossono intendere ne conoscere: imperoche se lopere di dio fussino tali che sipotessino conoscere & intēdere dallhumano intellecto nō sipotrebbono chiamare grandi ne marauigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit.

¶ Qui finisce elquarto & ultimo libro del sacramento dellaltare composto per messere Giouanni gerson.

BMC. VI, 656.

